Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 29 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sui numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 92 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seconda la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce celebra con gli aviatori

l'XI annuale di fondazione dell'Arma azzurra

Imponente rivista a Centocelle -- La consegna delle decorazioni al valore

Roma, 28 notte.

Se volessimo passare in rassegna le prove vittoriose dell'Armata del cielo, in questo suo XI Annuale, dovremmo ricorrere la vita di ogni giorno degli aviatori d'Italia, questa loro vita severa lanciata contro lo spazio con sicura e serena volontà; dovremmo annotare mille e mille ardimenti, altrettante sfide alla morte; dovremmo insomma scrivere il diario dei nostri soldati dell'aria.

Pagine luminose

Sarebbe impresa lunga, ma l'Armata Azzurra merita questo omaggio ed aspetta il suo poeta il quale ne celebri la vita esaltandola nella purità del canto. Per terra e per mare, sulle Alpi e sugli Oceani, cento e cento volte con cuore ansioso abbiamo seguito il volo dei nostri Eroi, e cento e cento volte li abbiamo salutati vittoriosi. Il 10 aprile dell'anno scorso l'ala di Agello prendeva il volo da Desenzano e conquistava il primato della velocità; poco dopo, il 28 di aprile, Sebastiano Bedendo, con il suo piccolo aeroplano, batteva il record internazionale di distanza senza scalo per aeroplani da turismo; il 14 di maggio, Guglielmo Scolo stabiliva il primato di volo rovesciato; lo stesso Sebastiano Bedendo, il 17 di giugno, conquistava all'Italia il primato di velocità su 100 chilometri per aeroplani da turismo, e nello stesso giorno, il primato di velocità su 500 chilometri, sempre per aeroplani da turismo; nel luglio e nell'agosto, la Crociera aerea del Decennale consacrò il trionfo mondiale dell'Ala italiana e fascista. Centocinque aviatori su venticinque idrovolanti, guidati da Italo Balbo, trasvolarono le Alpi in formazione di massa, valicarono l'Atlantico tra l'Europa e l'America, collegarono Roma a New York, trasvolarono nuovamente l'Oceano compiendo la più grande impresa dell'Aviazione mondiale. Noi ricordiamo ancora e ricorderemo sempre la gloria ardente di quei giorni, il trionfo di Roma, l'altissimo elogio del Duce ad Italo Balbo.

«Vi esprimo il mio plauso più profondo e la mia soddisfazione di Capo del Governo, di italiano e di fascista: ed abbracciando il vostro Comandante che vi ha diretti con saggezza, con passione e con impeto fino alla Vittoria, intendo abbracciare tutti voi ed ognuno di voi».

La lista dei primati continua: Tito Falconi conquista quello di volo rovesciato il 23 di agosto; il 26 di settembre Baldi e Buffa, sul Fiat C.R. 30, vincono la Coppa Bibescu volando da Roma a Bucarest senza scalo; il 2 di ottobre seguiamo la vittoria di Zappetta, il quale vola a 6.475 metri d'altezza con aeroplano da turismo conquistando il primato mondiale; l'8 ottobre Cassinelli batte il record internazionale di velocità per idrocorsa sui 100 chilometri alla media di 629 chilometri orari, e poco dopo, il 21 ottobre, Scapinelli vince la Coppa Blériot, volando a 619 chilometri orari; il 6 novembre, Furio Niclot batte il record internazionale d'altezza per idrovolanti da turismo raggiungendo gli 8.411 metri, e Giovanni Zappetta il 3 dicembre vola a 6.951 metri battendo il record internazionale d'altezza per aeroplani da turismo; il 24 dicembre, lo stesso Niclot raggiunge con aeroplano da turismo i 10.008 metri battendo ogni record; il 27 gennaio di quest'anno, Lombardi e Mazzotti compiono il volo rapido postale Italia-Brasile, collegando i due Paesi in appena 46 ore di volo.

Sul campo di Centocelle

Tutto questo in meno di un anno. Ma se queste sono le pagine luminose e gloriose note all'Italia e al mondo, non bisogna dimenticare la tenacia, l'ardimento di tutta l'Armata, della quale questi primati dimostrano appunto la vigorosa disciplina e il meraviglioso impeto. Nata per l'ardimento e cresciuta e nutrita di esso, l'Aviazione italiana riconosce con orgoglio di essere creatura del genio mussoliniano. Nel nome del Capo combatte e vince, la gran luce di questo nome glorioso le illumina il cuore. E' risorta, e risplende in questi anni l'epica gesta degli anni di guerra; e a quegli anni e a quelle vittorie l'Aviazione italiana si è ricongiunta, dopo la trista parentesi dell'abbandono. Il Duce ne ritemprò lo spirito, per cui oggi il sacrificio della vita e della giovinezza appare come un dovere verso la Patria; Italo Balbo ne ha eletto l'intelligenza e con tenace passione potenziò l'Arma conseguendone a poco a poco in perfetta efficienza e in ardenza di fede, al Capo.

L'Ala d'Italia da undici anni ha ripreso il suo volo e non sarà più infranta.

La cerimonia della celebrazione dell'annuale si è svolta questa mattina nella luce del valore dei Soldati del cielo. Le pagine dell'ardimento sono state aperte, e ognuno vi ha letto un nome e una gesta.

Il Duce appuntò sul petto di ogni pilota il segno più ambito. La giornata splendeva al sole. Sul campo di Centocelle dove la cerimonia si è svolta, quattro ampie tribune e immensi recinti contornavano la tribuna d'onore ricoperta di velluto cremisi. Sulle tribune e sulle palazzine del campo sventolavano bandiere e orifiamme. Disposti ad arco davanti alle tribune, cento aeroplani segnavano la linea dello schieramento delle truppe. All'ingiro, aria di festa e gioia di primavera: aiuole in sboccio, garrule signore accompagnate da uomini in cilindro o in divise ansiose di occupare i migliori posti nelle tribune, varietà colorita delle divise degli addetti militari presso le Ambasciate straniere a Roma; ma la nota dominante era l'azzurro dei nostri Soldati dell'aria. Sul prato, ai piedi della scalea della tribuna delle autorità, attendevano, in gruppetti, molti ufficiali di ogni grado dell'Aeronautica. Fra le tribune e l'arco degli aeroplani, il colonnello Castaldi, alle 9, ordinò sul fronte, il reggimento di formazione composto di reparti di tutte le Armi e della rappresentanza degli allievi dell'Accademia aeronautica di Caserta. Mentre le tribune si andavano riempiendo, giungevano le rappresentanze, i gagliardetti, le bandiere ed i labari del Nastro Azzurro, del gruppo laziale della Cavalleria, della federazione provinciale dei Combattenti, dei Bersaglieri in congedo, del Genio, delle Famiglie dei Caduti in guerra, dei Volontari di guerra; più in là, in folto gruppo con bandiere, i riservisti dell'Aeronautica, tutti in camicia nera. Poi, man mano, cominciavano a giungere le autorità, e tra esse il Quadrumviro De Bono, Ministro delle Colonie, S. E. Starace Segretario del Partito, S. E. Baistrocchi, S. E. De Francisci, S. E. Jung, S. E. Asinari di Bernezzo, S. E. Tringali Casanova presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il generale Ademollo Lombruschini comandante del reparto delle Camicie Nere, il generale Papaleo comandante in seconda della Guardia di Finanza, il generale Ragioni del Comando generale della Milizia, il vice Governatore di Roma Dentice di Accadia in rappresentanza del Governatore, S. E. Montuori prefetto di Roma, il dottor Vezio Orazi, Segretario federale dell'Urbe, S. E. Brunati in rappresentanza del Senato, il Sottosegretario di Stato Puppini, il generale Liotta comandante della zona territoriale aerea, il generale Pinna sottocapo di Stato Maggiore della Aeronautica, i generali Ferrari, Martelli, Crocco, Lombard, Biagini, Guzzoni, Fiore, Barberis, l'ammiraglio Ducci capo di Stato Maggiore della Marina, il Maresciallo d'Italia Badoglio, il contrammiraglio Pasetti, il Sottosegretario agli Esteri Suvich, gli Ambasciatori di Francia, d'Austria, di Germania; i Ministri d'Ungheria e di Bulgaria e gli addetti aeronautici e militari di tutte le Nazioni. L'addetto militare degli Stati Uniti rappresentava l'Ambasciatore.

Il Capo del Governo

Tre squilli di tromba, le prime battute degli inni della Patria annunziarono l'entrata nel campo della Bandiera dell'Arma, alla quale il Reggimento rese gli onori. Il pubblico si scoprì reverente ed acclamò l'invitto vessillo.

Ancora una non lunga attesa, e alle 9,55, tre squilli lunghi diedero l'annunzio dell'arrivo del Duce. Primo movimento nelle tribune e nel prato, esplosione di applausi e di evviva. A passo velocissimo, il Duce, in divisa di comandante generale della Milizia con il Collare dell'Annunziata, percorse il fronte dello schieramento militare dal quale si alzava poderoso il saluto: A noi! Al seguito del Duce erano il Segretario del Partito S. E. Starace, l'atlantico Generale Giuseppe Valle sottosegretario all'Aeronautica, il Quadrumviro De Bono, il sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, il Maresciallo d'Italia Badoglio, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, il comandante del Corpo d'Armata, il generale Maggiotto, il generale Costanzi, il generale Lombruschini, il presidente del Tribunale Speciale S. E. Tringali Casanova, il generale Guzzoni comandante la divisione militare di Roma, i rappresentanti del Senato e della Camera.

Scintillio di uniformi e di decorazioni, agitare di pennacchi bianchi, balenio di elmi e di elmetti.

Compiuta la rivista, il Duce prese posto sulla tribuna per consegnare le ricompense agli aviatori. La lista cominciò col nome del sergente Ugo Quintavalle, morto nelle acque dello Zuiderzee durante l'adempimento del proprio dovere in occasione della Crociera aerea del Decennale. Il padre del Caduto si fece avanti e il Duce gli appuntò sul petto la Medaglia d'oro al valore aeronautico, abbracciandolo e baciandolo. Nella folla correvano fremiti di commozione, man mano che si avanzavano i congiunti dei Caduti. Ecco il padre del tenente Squaglia, morto nelle acque dell'Atlantico; ecco il fratello di Leonida Robbiano, il silenzioso e glorioso aviatore civile caduto nell'ardimentoso tentativo di aggiungere una nuova vittoria all'Ala italiana; ecco la signora Cortinovis, vedova del pilota Luigi Cortinovis caduto ad Arione; la vedova del tenente Cesare Lai caduto a Fra Pinio; la madre del sergente Lapanja, i congiunti del tenente Francis Lojacono.

La premiazione dei valorosi

Furono chiamati quindi i viventi ufficiali sottufficiali ed avieri. Apri la lista il colonnello Ferruccio Ranza, decorato della Croce dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione: «Comandante dell'Aviazione della Tripolitania, già provato nell'occupazione del Fezzan quale sagace organizzatore e perfetto capo di aviatori, durante le successive operazioni su Cufra rinnovò gli atti di valore esemplare che sempre distinsero le sue azioni di comandante. Preparò le sue squadriglie con tenacia costante fondendo uomini e materiali in uno strumento di guerra pronto ad ogni ardimento: le guidò nell'azione di maggiori cimenti portando concorso fervido e validissimo alla vittoria finale».

Seguirono i piloti atlantici decorati di medaglia d'oro al valore aeronautico con la motivazione: «Partecipava alla Crociera aerea del Decennale in qualità di pilota». Ecco il generale Aldo Pellegrini, il tenente colonnello Stefano Cagna, i capitani, i tenenti ed il sottotenente Arrigo Chiodi, il maggiore del Genio aeronautico Carlo Pezzani, ufficiale tecnico della Crociera.

Ecco poi i decorati di Medaglia d'argento al valore aeronautico, per avere partecipato alla Crociera per le rispettive specialità.

Ecco tutti gli altri valorosi. Tra questi, al primo aviere montatore Vittorio Bianco è stata concessa la medaglia d'argento al valore aeronautico con questa motivazione applaudita lungamente dal pubblico: «Montatore a bordo di un idrovolante S. 55, in volo, accortosi di un'avaria ai cavi del timone di profondità, con ammirevole calma e disprezzo della propria vita si trascinava sul vuoto lungo i travi di coda fino agli impennaggi. Riusciva ad issarsi sul piano stabilizzatore e, avvinghiato ai piani di coda, eseguiva una riparazione di fortuna che manteneva salda con la mano fino all'ammaraggio, garantendo così la incolumità dell'equipaggio e la sicurezza del materiale di volo». Cielo di Lecce, 30 luglio 1933-XI.

La sfilata e il carosello aereo

Terminata la premiazione, la bandiera, che era stata portata dinanzi alla tribuna d'onore, raggiunse il Reggimento. I battaglioni si misero in marcia per sfilare dinanzi al Duce con la bandiera alla testa: Mussolini, la cui figura si stagliava possente sul palco, salutò con il gesto romano la gloriosa bandiera dell'Arma Azzurra, ed assistette allo sfilamento. Bandiere e rappresentanze delle altre Forze Armate sfilarono marzialmente. Il Duce lasciò quindi il campo fra il suono delle musiche e le acclamazioni impetuose della folla.

A mezzogiorno, oltre duecento apparecchi di ogni specialità, levatisi nel cielo di Roma, compirono un mirabile carosello, entusiasmando con ardite evoluzioni la folla che sostava nelle strade e nelle piazze.

Alle 15, poi, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo popolare, i Riservisti dell'Aeronautica diedero il cambio alla Milizia di guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Pochi minuti prima dell'ora stabilita, giunsero incolonnati davanti alla Mostra i Militi del reparto speciale che si schierarono in quadrato. Subito dopo, preceduti dalla musica dell'Aeronautica e seguiti da un reparto di allievi dell'Accademia Aeronautica, giunsero i Riservisti al comando dell'on. Marcello Diaz, i quali si schierarono di fronte al reparto della Milizia. Mentre la musica dell'Aeronautica suonava la Marcia al campo, i Riservisti diedero il cambio ai Militi. La folla applaudiva con entusiasmo ed univa la sua voce possente all'A noi! del saluto al Duce, con il quale si chiudeva la cerimonia, improntata al più severo stile militare. Quindi le due formazioni militari riprendevano la via delle Caserme ed il generale Valle, seguito da altre autorità presenti, si recava al Sacrario dei Caduti fascisti, dove sostava qualche minuto in religioso raccoglimento. La folla che gremiva le adiacenze della Mostra ebbe modo di osservare con vivo compiacimento che fra i Riservisti che montavano la guardia come semplici militi, erano alti ufficiali dell'Arma con il petto decoratissimo.

A. R.

L'elenco dei decorati

Roma, 28 notte.

Ecco l'elenco delle decorazioni distribuite dal Duce, durante la cerimonia celebrativa dell'undicesimo Annuale di fondazione della Regia Aeronautica, svoltasi a Centocelle:

Alla memoria: medaglia d'oro al valore aeronautico: sergente motorista Ugo Quintavalle, tenente pilota Enrico Squaglia. Medaglia d'argento al valore aeronautico: capitano pilota Leonida Robbiano, tenente pilota Luigi Cortinovis, tenente pilota Cesare Lai, sergente pilota Giuseppe Lapanya. Medaglia di bronzo al valore aeronautico: tenente pilota Francesco Lojacono.

Ai viventi: Croce dell'Ordine militare di Savoia: colonnello pilota Ferruccio Ranza. Medaglia d'oro al valore aeronautico: generale di brigata aerea pilota Aldo Pellegrini; tenente colonnello pilota Stefano Cagna; capitani piloti: Fernando Accadio Accardo, Mario Aramu, Bruno Borghetti, Umberto Rovis, Samuele Cupini, Renato Abriata, Luigi Gallo, Antonio Lippi, Giuseppe Ceccotti, Giorgio Rossi, Ivo De Vittembeschi, Umberto Fiori, Luigi Giugheri, Remo Cardinghieri, Luigi Marini, Stefano Trimboli, Ottavio Fralli, Marcello Frabetti; tenenti piloti: Ademaro Nicoletti Altimari, Francesco Savio, Ercole Savi, Eduardo Calaresi, Ernesto Beltramo, Mario Corsini; sottotenente pilota Antonio Chiodi; maggiore Genio Aeronautico, ruolo ingegneri, Carlo Pizzani. Medaglia d'argento al valore aeronautico: sergenti maggiori motoristi: Ettore Tiraboschi, Pietro Lettini; sergente maggiore fotografo Walter Noncini; sergenti radiotelegrafisti: Francesco Chiaramonte, Ottavio Murolo; primo aviere montatore Vittorio Bianco. Medaglia di bronzo al valore militare: capitano pilota Casimiro Babbi. Medaglia di bronzo al valore aeronautico: colonnello Genio Aeronautico, ruolo ingegneri, Luigi Biondi; tenente pilota Giuseppe Bertotti, capitano pilota Alcide Fusconi, tenenti piloti Armando Francois, Alfonso Chiapparo, Eugenio Leotta, tenente R. E. Vincenzo Mancini, sottotenenti piloti Ottorino Giacomelli, Giuseppe Bucchieri, Aldo Moggi; sergente maggiore pilota Francesco Bravegliari, sergente pilota Luigi Bignami, primo aviere motorista Pietro Bajocco, sergente pilota Alfredo Barba, primo aviere radiotelegrafista Luigi Fais, maresciallo pilota Giovanni Venturi. Medaglia di bronzo al valore militare: aviere scelto aiutante di Sanità Remo Ferrarotti.

S. E. Balbo inaugurerà a Vercelli

il monumento a Leonida Robbiano

Vercelli, 28 notte.

E' giunta notizia che S. E. il Quadrumviro Italo Balbo il giorno 8 aprile visiterà Vercelli e Biella. A Vercelli il valoroso condottiero della Crociera del Decennale inaugurerà il monumento eretto alla memoria di Leonida Robbiano, lo sfortunato ed eroico aviatore deceduto nel suo generoso tentativo di raggiungere l'Australia, mentre a Biella verranno inaugurati il campo di volo a vela, in territorio del Comune di Occhieppo Superiore e la scuola di volo a vela istituita dal locale Fascio giovanile di Combattimento. La città ha appreso con particolare soddisfazione la notizia della visita di S. E. Balbo e si appresta a tributargli calorose accoglienze.

Il Capo del Governo riceve

Il Ministro di Cina a Bruxelles

Roma, 28 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il dottor Chang Nai Yen, Ministro di Cina a Bruxelles, il quale Gli ha fatto omaggio di una «Storia di Roma» da lui scritta in cinese.

Il dott. Chang Nai Yen è stato per quattro anni rettore della Università Centrale di Nanchino e si propone di scrivere per i Cinesi una storia dell'Europa contemporanea. Il dott. Chang Nai Yen era accompagnato dal Ministro di Cina a Roma.

Lo stanziamento di 280 milioni

per opere pubbliche

Roma, 28 notte.

Nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici del prossimo esercizio finanziario, sono stati stanziati oltre 280 milioni per opere riguardanti la manutenzione delle vie navigabili, le segnalazioni di rotta sulle medesime, la manutenzione e la riparazione di carattere idraulico, il servizio per le piene, alluvioni e frane, quello idrografico, fluviale e mareografico, nonchè la manutenzione, la escavazione e l'illuminazione dei porti.

E' un lavoro grandioso e in genere sconosciuto, che si svolge in ogni angolo della penisola. Nell'importo stabilito, 150 milioni riguardano attività da svolgersi nell'Italia settentrionale; 67 nell'Italia centrale, e circa 64 milioni nell'Italia meridionale e nelle isole. Per le segnalazioni di rotta lungo il Po, allo scopo della grande navigazione, è stabilita la somma di 200 mila lire.

Riserve ed importazioni

Tra il 10 ed il 20 marzo l'oro della Banca d'Italia è diminuito di 98 e la circolazione di 90 milioni. Il rapporto tra oro, valute equiparate, circolazione alla fine del 1932, del 1933 ed al 20 marzo del 1934 era il seguente:

	oro	valute	circolazione
	(milioni 000.000)		
1932:	5.839	1304	13.672
1933:	7.091	305	13.243
1934:	6.979	36	12.490

La copertura (oro e divise) al 20 marzo del 1934 è del 56% rispetto al 52% nel dicembre del 1932. Una situazione nettamente migliore.

Nel corso del 1933 la nostra bilancia dei pagamenti è stata attiva. Il disavanzo commerciale di 1,5 miliardi è stato coperto dal movimento dei forestieri (2,5 milioni di stranieri hanno visitato lo scorso anno l'Italia) e dalle altre entrate invisibili. Questo calcolo approssimativo è confermato indirettamente da alcune cifre. Infatti il totale delle riserve (oro e divise) della Banca di emissione è aumentato nel corso 1933 di 252 milioni e nello stesso periodo le importazioni di oro hanno superato di 100 mila kg. le esportazioni. Anche se si tien conto per quest'ultima cifra della trasformazione di una parte notevole delle nostre valute equiparate in metallo, rimane un margine in nostro favore.

La situazione nei primi mesi del 1934 si presenta invece con aspetti meno favorevoli. Nel primo bimestre il disavanzo nei nostri scambi con l'estero è salito da 344 a 516 con un aumento del deficit di 172 milioni. Questa è la ragione principale, anche se si tien conto del periodo stagionale sfavorevole, del peggioramento della nostra bilancia dei pagamenti. Bisogna quindi porsi sin d'ora la domanda: vi sono probabilità di un aumento delle nostre esportazioni nel corso dei prossimi mesi? La situazione mondiale lo fa ritenere poco probabile.

Non diminuiscono, ma si intensificano, un po' ovunque, i metodi dell'economia chiusa. A Berlino una legge autorizza il Governo a porre tutta l'importazione sotto controllo allo scopo di limitarla. A Londra, il Ministro conservatore Elliot afferma: «Le attuali difficoltà economiche non potranno essere risolte che nell'ambito nazionale e solo per questa via sarà possibile dare un ragionevole livello di sussistenza a tutti i cittadini».

Anche per noi non si è altra via di uscita: se non è possibile aumentare le nostre vendite sui mercati mondiali, bisogna evidentemente diminuire gli acquisti ed inoltre contrattarli per poter smerciare all'estero i nostri prodotti. Metodi primitivi di scambio, forse, ma la necessità non conosce nè leggi, nè teorie.

PERSONAGGI DI FANGO E BAGLIORI DI GUERRA CIVILE IN FRANCIA

La graduale soffocazione degli scandali

mediante i trucchi della polizia e della stampa gialla

Angelo è a Parigi e dà udienza come un ministro - Intanto sui muri compaiono segni misteriosi che denunciano la preparazione segreta di una sollevazione armata

Parentesi infida

Parigi, 28 notte.

Siamo impegolati in una specie di mare dei Sargassi con le eliche ferme e neppure una bava di vento. Il comandante fuma pipe su pipe passeggiando nervoso sul cassero e puntando tratto tratto il cannocchiale sull'orizzonte vuoto; ma nel quadrato degli ufficiali si gioca a briscola e in macchina poi i fuochisti dormono addirittura davanti ai forni semispenti. La cronaca della giornata reca una lunga deposizione di Chiappe davanti alla commissione d'inchiesta, deposizione nella quale viene confutata ancora una volta l'asserzione di Arlette sui rapporti cordiali che univano il prefetto al marito, e dimostrata la perfetta innocenza delle relazioni d'amicizia fra il primo dei due e Zografos, il banchiere greco amico del tappeto verde.

Sul conto di Angelo, che alla ribalta dell'attualità accenna già a prendere il posto di Jojo, corrono le voci più strane: nientemeno egli avrebbe invitato telefonicamente i giornalisti parigini alla rosticceria Graff a Montmartre per fornir loro materia di articoli. «Sono venuto a Parigi», avrebbe detto l'originale filantropo che non si sa ancora con precisione se sia còrso o italiano, e che al secolo risponderebbe al nome di Zacchetti o Sacchetti, «per lavorare un poco assieme ai signori della polizia fornendo loro i miei aiuti circa l'affare Stavisky». I giornalisti si recarono all'appuntamento ma non trovarono nessuno. Il solo a incontrarsi con Angelo è stato, tanto per cambiare, Maurizio Leroy, quel tale che ebbe per il primo conoscenza dei rapporti fra Romagnino e Gaimot e che visitò per il primo Jojo nella sua camera dell'hotel de Chartres. Questa preferenza di Angelo per i collaboratori del *Paris Soir* non deve sorprendere, data la parte singolare recitata, come già abbiamo detto, da questo giornale nell'attuale fase delle indagini e data la qualità di indicatore della polizia dell'individuo in questione.

Altro fatterello del giorno è l'ipotesi secondo cui il Prince sarebbe stato condotto dalla stazione di Digione in una villa attigua alla casa di salute del dott. Ehringen, dove lo avrebbero addormentato e tenuto fino al calar della sera per trasportarlo poi sul binario della ferrovia. La villa apparterrebbe all'uomo dal pizzo, quello di cui a un certo momento si disse che fosse un parente del Prince, cattivo soggetto, giocatore e cliente del Frolic's, che gli assassini avrebbero costretto a farsi loro complice sotto promessa di condonargli un debito di giuoco o qualcosa di analogo.

Altra pista: la signorina Taris, la venditrice di oggetti di beneficenza alla Gare de Lyon, quella che tentò buttarsi nel fiume. Interrogata ancora una volta dalla polizia, avrebbe riconosciuto nelle fotografie di Jojo pubblicate dai giornali l'uomo dal soprabito color mastice che pedinava Prince la mattina del 20 febbraio. La polizia protesta però contro tale asserzione fondandosi sul fatto che Jojo non ha la statura di 1,75 indicata dalla ragazza.

Una pista supplementare viene misteriosamente indicata come scoperta a Nizza ma senza particolari di sorta.

La moglie di Romagnino, finalmente, irritatissima perché gli interrogatori cui è stata sottoposta «minacciano di danneggiarla nell'esercizio della sua professione di sarta», concede finalmente di non aver fatto rientrare in rimessa la propria automobile nella notte dal 20 al 21 febbraio, ma assicura di averla lasciata sotto la porta di casa propria, per non disturbare il guardiano data l'ora già tarda. Quanta delicatezza!

Di fronte a questa sinistra commedia di peste che non conducono a niente e di indagini che non maturano, i giornali si consolano dicendo corna della Sicurezza Generale.

«Il lavoro al quale si dedica la Sicurezza Generale — scrive l'*Echo de Paris* alludendo forse alla frase pittoresca di Angelo — è destinato a facilitare la ricerca dell'assassino di Prince o non piuttosto a renderla vana?».

E il *Journal des Débats*:

«L'insolenza della Sicurezza Generale passa i limiti. Ieri essa si faceva beffe della giustizia avvisando Hainnaux dell'arresto imminente, onde dargli tempo di prendere le proprie disposizioni. Oggi si fa giuoco della commissione d'inchiesta. Su quali forze misteriose si appoggia essa per ostentare tale audacia? Ecco uno dei più inquietanti arcani dell'affare Stavisky. Finchè non lo si sarà squarciato è inutile sperare la luce».

E la *Liberté*:

«Lo scandalo Stavisky è troppo grave perchè se ne faccia una farsa. Eppure è quel che sta succedendo. Chiediamo energicamente che la si finisca di prendere in giro e di ridersi dell'opinione pubblica».

E Daudet in una nuova lettera aperta a Chéron apparsa sull'*Action Française*:

«La Sicurezza Generale falsifica gli alibi come le testimonianze. A quando l'arresto di Bonny, Pressard e Chautemps?».

Ma anche questi attacchi e queste doglianze cominciano a scivolare sulla epidermide indurita del Paese come freccie di carta sulla pelle di un rinoceronte. Il pubblico si avvia ad essere del parere che l'affare Stavisky apertosi come se avesse dovuto eclissare Dumas, Montépin e Conan Doyle minaccia di scendere al disotto dell'interesse di un banale romanzo giallo. Se l'onorevole Henriot non ci darà quanto prima la sorpresa di una nuova rivelazione scoprendo magari nell'affare Stavisky un addentellato con un affare di Panama o con quello del Corriere di Lione, di buona memoria, la vendita dei giornali ribasserà fatalmente. Fortuna che il Governo annunzia il suo programma di economie draconiane e che questo nuovo assalto alle borse dovrà pur rianimare l'atmosfera languente mercè una nuova applicazione di elettricità.

Come sapete, l'intenzione di Germain-Martin consiste nell'alleggerire il bilancio dell'anno in corso di ben quattro miliardi di spese. Per raggiungere lo scopo si stanno confezionando dei decreti che prevedono: un miliardo di economie sulle spalle dei funzionari grazie al licenziamento di un funzionario su dieci, ossia di 80 mila persone; trecento milioni di economie sugli stipendi degli impiegati rimanenti; un miliardo e seicento milioni circa sul divieto del cumulo di stipendi; settecento milioni sulle pensioni dei combattenti e delle vedove dei combattenti passate a nuove nozze; e finalmente 400 milioni di economie sulle assicurazioni sociali. Il Governo procederà, come dicevamo, per decreto, vale a dire senza chiedere permesso a nessuno. Ma gli interessati cominciano già ad agitarsi e dopo la manifestazione di protesta dei combattenti un'altra ne abbiamo avuto oggi da parte della Federazione dei pubblici servizi e della Federazione dei funzionari riuniti d'urgenza nella capitale per concordare un piano di resistenza.

Se teniamo presente che, per quante armi il Governo riesca a sequestrare i depositi più grossi resteranno quasi sicuramente ignorati, dovremo concludere che il marasma attuale non è se non una breve parentesi e che prima o poi dal Mare dei Sargassi torneremo alle tempeste della zona dei cicloni.

C. P.

L'incubo delle armi

Parigi, 28 notte.

La decisione del governo di ricercare i depositi di armi costituiti soprattutto dai comunisti in vista di un movimento rivoluzionario, ha seminato una certa emozione nei circoli di estrema sinistra. Disgraziatamente l'interregno di sei settimane subito dalla prefettura di polizia dopo la partenza di Chiappe e la mancanza di istruzioni precise sono state largamente messe a profitto dalle cellule comuniste, cosicchè è da temersi che le precauzioni prese ora siano tempestive. Infatti le perquisizioni effettuate dalla polizia sotto gli sguardi ironici degli amici di Marcel Cachin e di Vaillant-Couturier non hanno dato grandi risultati. Le ricerche però continuano orientate soprattutto verso i dintorni di Parigi, ove la polizia ritrova le sue vecchie conoscenze, quelle fatte nel 1926 e 1927 all'epoca del complotto catalano: rivendugliolì, rigattieri sospetti, proprietari di autorimesse equivoche.

La maggior discrezione è conservata intorno a tali operazioni, ma intanto si apprende che il meccanico e autista Duncart, nella cui abitazione era stato ieri ritrovato un deposito di fucili e di cartucce, è stato arrestato, tanto più che è recidivo. Nel 1926, infatti, al principio di aprile, era stato trovato nella sua abitazione un deposito di armi da guerra che comprendeva armi di ogni genere dalle mitragliatrici alle rivoltelle. Vi erano 330 fucili e 20 mila cartuccie. Altri depositi clandestini vennero scoperti in quell'occasione e vennero persino sequestrati fucili per tiri contraerei. Duncart fu condannato a un anno di prigione nel 1925 e a 500 franchi di multa; altri rigattieri ebbero pene minori.

«Siamo in periodo rivoluzionario»

Mentre le perquisizioni continuano, il giudice istruttore ha aperto una istruttoria contro ignoti per infrazione alla legge 1834 che punisce con la pena da un mese a due anni di prigione e da 16 a mille franchi di multa i detentori di armi e munizioni da guerra o depositi di armi qualsiasi.

Questa ricerca di armi clandestine in un periodo di tanto e così diffuso turbamento conferisce speciale interesse all'inchiesta che la rivista settimanale «1934» ha iniziato su questa questione di scottante attualità: «Siamo in periodo rivoluzionario?». Nel suo ultimo numero pubblica le risposte di due parlamentari: quella del dimissionario deputato radicale bolscevizzante Bergery e quella dell'ex-ministro Paul Reynaud, i quali partendo da punti di vista opposti, finiscono entrambi per riconoscere le possibilità rivoluzionarie della situazione.

L'*Echo de Paris* segnala poi che delle strane iscrizioni tracciate col gesso sono apparse in tutti i quartieri su certi muri. Queste iscrizioni sono evidentemente dei segnali che posseggono un senso conosciuto dagli iniziati. Queste iscrizioni si trovano principalmente sui muri di edifici municipali, scuole, municipi, ecc., che dominano parecchie vie. Tutti hanno un simbolo comune: tre freccie le cui punte sono dirette verso il suolo come per indicare una posizione precisa. Quello che le differenzia sono le iscrizioni poste al di sopra di queste freccie. Sui muri della scuola del viale Gambetta nel XX circondario, per esempio, le tre freccie sono sormontate dalle iniziali S.F.I.O. (che indicano Sezione Francese Internazionale Operaia); sul muro dell'immobile delle assicurazioni sociali nel viale Loewendal nel VII circondario le tre freccie sono sormontate dalle iniziali S.F.I.C. (Sezione Francese Internazionale Comunista); altrove, come sul muro della Scuola commerciale operaia nell'XI circondario, per non citare che quel punto, nessuna iscrizione identifica le freccie misteriose. Queste iscrizioni, che hanno fatto la loro comparsa domenica, sono da quel momento accuratamente mantenute. Una di esse, cancellata lunedì mattina, era la sera stessa rinnovata. «Perchè e da chi?» si chiede il giornale nazionalista.

Angelo... invitato a Parigi

Come *Paris Soir* aveva annunciato, il misterioso Angelo che secondo quel giornale si chiamerebbe Gastani, e secondo altri Zachetti, e che la Sicurezza Generale aveva chiesto telegraficamente a Scotland Yard di ricercare, si trovava tranquillamente a Parigi dove, secondo l'*Intransigeant*, sarebbe venuto da Londra in seguito ad un discreto richiamo della polizia francese. Angelo infatti, sia per beneficiare della benevolenza della polizia — cosa quanto mai utile nel genere di mestiere da lui adottato — sia per aumentare un poco i suoi proventi, ha aggiunto alle altre sue professioni ambigue quella dell'indicatore. Egli cioè informa senza preferenze sia la polizia giudiziaria parigina che la Sicurezza Generale nella quale ha costanti rapporti con il famoso commissario Bonny.

Angelo, adunque, ha conosciuto Jojo e questi ha conosciuto Stavisky e ha avuto in mano i talloni degli assegni. Non può darsi che anche Angelo abbia avuto tra le mani qualche cosa? Londra fu un centro di attività della banda Stavisky; certi gioielli vi sono stati ritrovati; e Angelo abitava da due anni la capitale inglese. C'era più di quello che occorresse perchè la polizia, secondo quanto afferma *L'Intransigeant*, ritenesse necessario di parlare con Angelo. Al Quai des Orfèvres e alla rue des Saussaies si è avuta la stessa idea e da ambo le parti, a mezzo delle discrete vie solite, Angelo è stato pregato di venire a fare un giretto a Parigi. Per quanto colpito da decreto di espulsione, Angelo ha subito accondisceso e, senza la meno-

una preoccupazione, si è fatto vedere in giro per la capitale recandosi al solito caffè in cui sapeva di incontrare, al sicuro da sguardi e orecchi indiscreti, quelli che desideravano vederlo. Così lo si è visto successivamente in vari quartieri di Parigi frequentati da gente della sua specie. I giornalisti ne hanno avuto notizia e, a loro volta, si sono messi alla ricerca di Angelo, che hanno trovato senza troppa fatica. Angelo, affabilissimo, non ha affatto tentato di sottrarsi a queste ricerche anzi ha accordato benevolmente tutte le conversazioni che gli sono state chieste e, come i grandi personaggi, ha dato persino «convegno alla stampa» in un caffè notturno della piazza Bianca. Là, a suo agio, in un ambiente familiare, avrebbe forse consentito a fare qualche dichiarazione più o meno fantastica. Ma la polizia giudiziaria e la Prefettura di polizia hanno trovato che questa libertà di atteggiamento di uno degli indicatori era abbastanza inquietante e perciò è stato fatto sapere ad Angelo che doveva osservare una maggiore moderazione e riserbo. Angelo non si recò al convegno. Solo pochi giornalisti ve lo hanno atteso inutilmente.

In quel momento Angelo si trovava con Leroy, il noto collaboratore di Paris-Soir, in un posto diverso; ma, come dice il giornale, non è ancora il momento di parlarne.

Il bagaglio di Jojo

Stamane il commissario di polizia e il giudice Ordonneau hanno proceduto alla apertura del bagaglio (due bauli, una valigia e una cappelliera) sequestrato a Boulogne-sur-Seine al domicilio di Giorgio Hainnaux detto Jojo-la-Terreur. Questi era stato accompagnato alla polizia giudiziaria nel gabinetto del commissario e in sua presenza i suggelli furono tolti e venne esaminato accuratamente il contenuto dei bagagli. Questi contenevano sopra tutto una abbondante corrispondenza personale in maggior parte di origine femminile ma nessun documento fu rinvenuto che potesse interessare l'istruttoria. Il magistrato sequestrò inoltre un passaporto rilasciato il 17 gennaio 1903 sul quale figura un timbro dell'autorità di Folkestone in data 24 febbraio 1934. In una valigia si è trovata una rivoltella senza di tacca e carica.

— Era per garantire la mia sicurezza personale — ha spiegato Jojo.

Dopo di che i suggelli sono stati collocati di nuovo sui bagagli e l'imputato ricondotto alla prigione della Santé.

Poco o nulla vi è da segnalare oggi in merito all'inchiesta in corso. Il decano dei giudici istruttori Lapeyre, in seguito a rogatoria dell'autorità giudiziaria di Digione, ha interrogato stamane due medici, i dottori Haddad e Bizard, che, secondo le dichiarazioni di un pregiudicato desideroso senza dubbio di vedersi attribuire il premio offerto di 100 mila franchi a chi farà scoprire i colpevoli della morte di Prince, avrebbero potuto fornire indicazioni interessanti per l'inchiesta. I due testi non hanno avuto difficoltà a dimostrare il carattere poco serio delle dichiarazioni del pregiudicato.

A Digione continuano sempre le ricerche per l'identificazione dell'uomo dalla barbetta grigia che un contadino di Pont de Pany ha dichiarato avere scorto alla stazione di Digione in compagnia di Prince e che secondo Paris Soir sarebbe un frequentatore del Frolic's. Ma nulla fino a questo momento si è potuto accertare.

Sempre a Digione dopo il molto parlare fatto dell'Ospizio della Provvidenza si parla ora di una clinica. In un quartiere che senza essere deserto è poco frequentato esiste una clinica chirurgica diretta da suore. I pensionati della casa di riposo abitata dalla madre di Prince vengono di preferenza diretti a quella clinica quando lo stato della loro salute lo rende necessario. Inoltre il dottor Ehrluger, di cui si è parlato al momento della telefonata ricevuta dalla signora Prince in seguito alla quale il Consigliere decise di partire subito per Digione, esercita anche in quella clinica. Inutile dire che i dirigenti di questa sono fuori di causa ma si può perfettamente ammettere che Prince sia stato avvicinato alla stazione di Digione da un individuo che gli avrebbe indicato che sua madre era nella clinica su indicata. Prince sarebbe stato allora condotto in una casa vicinissima a quella clinica dove sarebbe stato anestetizzato e dove gli assassini avrebbero aspettato l'ora opportuna per deporre il corpo sul binario della ferrovia. Questo spiegherebbe la famosa lacuna nell'impiego del tempo della vittima di cui si sono perdute le traccie tra le 16,55, ora in cui giunse a Digione, e le 20,22 ora in cui il suo corpo fu stritolato dal treno. Naturalmente si tratta di una ipotesi che sembra però trattenere l'attenzione degli inquisitori.

Chiappe alla Commissione d'inchiesta

Nella seduta odierna della Commissione d'inchiesta sullo scandalo Stavisky è stato sentito nuovamente l'ex-Prefetto di polizia Chiappe. Questi ha parlato a lungo dimostrando non solo che egli non ha mai avuto rapporti con Stavisky ma che la Prefettura ha assolto sempre al suo dovere. Accennando ai suoi rapporti col banchiere Zografos, Chiappe ha assicurato che questi è rimasto vittima di Stavisky a Cannes per un milione e 200 mila franchi. Parlando poi delle sue relazioni con Dubarry, ha detto di ricordare perfettamente di avere avvertito Dubarry che Stavisky era un uomo capace di tutto. Riassumendo egli ha dichiarato che non è dipeso nè da lui nè dai suoi collaboratori che un'azione decisiva arrestasse al più presto le gesta dell'avventuriero. Le informazioni erano state messe a disposizione della Sicurezza Generale e per porre fine all'affare di Bajona sarebbe stata necessaria una inchiesta effettiva di altri servizi. La Polizia giudiziaria ha insomma assolto esattamente il compito che le incombeva.

Scotland Yard beffata dalla polizia parigina?

Londra, 28 notte.

Il capitolo londinese della inchiesta Stavisky sembra per il momento concluso dopo la partenza, avvenuta questa mattina, dell'ispettore di polizia francese Peudepièce e dell'esperto in gioielleria Seror. Essi hanno preso il treno per Parigi, soddisfattissimi dei risultati raggiunti a Londra: nelle loro valigette, che nessuno dei due abbandonava nemmeno per un istante, erano contenute le copie dettagliate dei documenti del Monte di Pietà privato Sutton, in cui erano stati registrati tutti i particolari dell'operazione relativa ai gioielli Stavisky.

Estremamente interessante per il rappresentante della polizia francese è stato il mezzo di una ragazza che venne ad impegnare le gemme e della quale il Sutton ha fatto una dettagliata descrizione. Sulla identità di questo nuovo personaggio è dato sapere soltanto che la ragazza era francese e bionda, e sembra che l'importanza del nome, trovato nelle carte del Banco Sutton, derivi dal fatto che si tratta di una giovane donna sulla quale la polizia parigina aveva già diretto i suoi sospetti perchè essa sarebbe stata in rapporti di amicizia con Stavisky. Ma, oltre a tutto ciò, durante l'esame dei gioielli Stavisky, che Peudepièce e Seror eseguirono nel pomeriggio di ieri, trattenendosi al Banco Sutton per più di tre ore, dalle risposte che il Sutton ha dato alle domande dei due funzionari francesi e da alcune carte impegnatorie delle gemme, sono stati tratti alcuni indizi che, si afferma qui, renderanno possibile alla Polizia di Parigi di mettere le mani su parecchi importanti complici del truffatore.

Intanto, parallelamente all'azione che sarà decisa nella capitale francese, in base ai nuovi elementi d'inchiesta, recati da Peudepièce e Seror, qui si pensava a svolgere un'altra azione diretta in modo speciale alla ricerca del misterioso individuo di cui si sa soltanto il nome di battesimo: Angelo. Nei riguardi di quest'ultimo corrono le voci più disparate giacchè, mentre alcuni affermavano che l'Angelo non si è mosso mai da Parigi, altri sostenevano che egli è venuto a Londra ed è poi ripartito, magari non alla volta di Parigi, ma di qualche altra città; e, infine, vi erano quelli che assicuravano che Angelo si trovava nascosto a Londra in casa di amici. Le ricerche si sono quindi iniziate nella perfetta ignoranza se il ricercato, per caso, anzichè trovarsi a portata di mano degli agenti di Scotland Yard, non si trovasse a centinaia di chilometri di distanza; fino a che non è giunta notizia che l'Angelo si trova a Parigi. Il fatto ha l'aspetto di una beffa, tanto più che Peudepièce aveva persino espresso qualche dubbio sulla stessa esistenza di questo misterioso individuo: egli ha anzi dichiarato che le ricerche non condurranno ad alcun risultato e, appunto in base alla sua persuasione della non esistenza di Angelo, decise di non prolungare il suo soggiorno a Londra dopo la scoperta dei gioielli e l'esame dei documenti relativi agli stessi. Secondo Peudepièce, insomma, Angelo non sarebbe mai esistito, ma si tratterebbe di un nome fatto entrare ad arte per evitare le indagini della polizia nel nebuloso mondo della gigantesca truffa entro il quale la polizia francese, d'accordo con quella inglese, cerca di fare attualmente la massima luce. Che poi, appena partito il poliziotto parigino, si apprenda che Angelo non solo esiste, ma si trova a Parigi è cosa che deve aver fatto una poco simpatica impressione a Scotland Yard circa i metodi della polizia francese.

L'assistenza alle mondariso

Le norme del Segretario del Partito

Roma, 28 notte.

Nel «Foglio di disposizioni» numero 226 del Segretario del Partito Nazionale Fascista sono ricordate e raccomandate le seguenti norme per il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso (circa 180 mila unità), stabilite col presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento.

«I Segretari federali dovranno esigere la più rigorosa osservanza, e segnalarne le eventuali infrazioni.

A) Le lavoratrici debbono essere iscritte nell'Ufficio di collocamento. Nella formazione delle squadre non deve essere aumentato il numero stabilito e non debbono essere inclusi uomini se non siano richiesti dagli agricoltori, ai quali è data la facoltà di richiederli numericamente e non nominativamente. Si deve osservare anche la percentuale ammessa dal contratto di lavoro per ogni squadra di ragazze e di ragazzi, dai 14 ai 15 anni (10 per cento).

B) E' di dovere la precisa compilazione della tesserina anagrafica e sanitaria prescritta dalla legge sulla risaia e il rilascio gratuito della tesserina stessa.

C) Si deve provvedere al controllo dei nominativi dei partenti e alla eventuale sostituzione degli assenti, a far conoscere le norme per il viaggio d'andata e di ritorno (Ferrovie dello Stato o mezzi privati), alla assistenza delle mondine durante il viaggio e per tutta la durata del lavoro, ai posti di ricovero e di ristoro, ai nidi dei bambini nelle zone di emigrazione e nelle zone risicole, pur facendo propaganda fra le mondine perchè non portino bambini in risaia. L'assistenza alle mondine oltrechè alle condizioni sanitarie, deve estendersi anche a determinate condizioni di assoluta moralità sia nei dormitori sia sui posti di lavoro; devono essere adottate le brande e i pagliericci per evitare che le mondine dormano sulla paglia o terra. Qualora ciò non sia possibile, accertare che il «rinfresco» sia effettuato largamente e frequentemente.

D) Sia effettuato il necessario controllo sui generi alimentari, per la qualità, la confezione e la quantità; i casi di frode devono essere immediatamente segnalati.

E) Vanno segnalati anche immediatamente i casi di infortunio e di malattia che abbiano richiesto il ricovero del malato all'ospedale.

F) E' di dovere il controllo settimanale dei libretti-paga con l'esatta segnalazione delle ore di lavoro ordinarie, straordinarie e festive. Tale controllo non deve essere disgiunto da una severa vigilanza su arbitrarie trattenute di salario e dai necessari provvedimenti contro i colpevoli».

Le disposizioni del Segretario del Partito dimostrano come procede senza soste l'azione in profondità del Fascismo per migliorare la situazione dei lavoratori. La risaia costituiva uno dei campi in cui più facile era la possibilità di eludere i contratti, di venir meno alle più elementari norme di igiene e di morale, ai più elementari doveri di umanità e di giustizia. Dopo l'avvento del Fascismo ogni anno si è cercato di migliorare sempre più le condizioni delle mondine; le resistenze sono state molteplici e ostinate, come tutte le resistenze di egoismi interessati; le presenti disposizioni del Segretario del Partito muovono guerra risolutamente, senza debolezze, contro i residui di sistemi intollerabili nel clima di solidarietà sociale instaurato dal Fascismo.

Il Duca d'Aosta assume il comando della terza Brigata da caccia

Gorizia, 28 notte.

S. A. R. il Duca d'Aosta che ieri, proveniente da Luxor, aveva fatto ritorno al castello di Miramare è giunto oggi all'aeroporto «Egidio Grego» della nostra città per assumere, in seguito alla sua promozione a generale di Brigata aerea, il comando della terza Brigata da caccia, comprendente gli stormi di Gorizia e Udine.

Il Duca è stato salutato al suo arrivo da tutti gli ufficiali del campo, i quali hanno dimostrato la loro viva soddisfazione per la sua promozione, improvvisando calorose manifestazioni di affetto.

L'Augusto Principe ha poi assistito alla messa al campo, celebrata in occasione dell'XI Annuale della fondazione dell'Arma azzurra. Quindi, nella sede del Comando, ha presenziato al giuramento prestato dagli ufficiali. Finito questo breve rito, accompagnato dal col. Poppi, il Principe si è portato negli *hangars*, dove ha passato in rivista gli equipaggi del campo.

Soppressione dei passaggi a livello tra Genova e Sestri

Genova, 28 notte.

Oggi nel pomeriggio si è adunato al Palazzo del Governo il Rettorato provinciale, per trattare un numeroso elenco di pratiche di notevole importanza, fra le quali alcuni importanti lavori stradali che porteranno anche un sollievo notevole alla disoccupazione locale. Il Rettorato ha preso, fra l'altro, deliberazioni conclusive per la stipulazione degli accordi tra la provincia e l'A.A.S.S. in ordine all'esecuzione dei lavori per la soppressione dei sei passaggi a livello esistenti lungo la via Aurelia tra Genova e Sestri Levante. Per i passaggi a livello di Bogliasco e Pontetto l'inizio dei lavori avrà luogo il 4 aprile. La loro durata è stabilita in sedici mesi. Per i passaggi a livello di Mulinetti e di Sestri Levante l'inizio dei lavori avrà luogo in maggio e la durata delle opere è prevista in 18 mesi. Per i passaggi a livello di Rapallo e Cavi di Lavagna l'inizio dei lavori sarà effettuato entro il giugno prossimo. Si prevede che la soppressione di tutti e sei i passaggi a livello sarà un fatto compiuto entro il primo semestre del 1936, al massimo.

La morte del generale Barotti

Genova, 28 notte.

E' morto questa sera, nella nostra città, il generale di corpo d'armata Emilio Barotti. Era nato a Novara nel 1850 e risiedeva qui da molti anni. Si era distinto nel salvataggio dell'esercito serbo in Albania e più tardi sul Pasubio; era decorato con quattro medaglie al valore. Lascia libri su Cesare Battisti, Goffredo Mameli e la Albania.

L'inizio dei lavori di bonifica nella Bassa parmense

Parma, 28 notte.

E' stato autorizzato in questi giorni l'inizio del primo stralcio delle opere di bonifica della Bassa parmense, nel territorio del comune di S. Secondo Parmense. Il progetto completo di tutta la bonifica del territorio, interessante i comuni di Fontanellato e di S. Secondo, importa complessivamente una cifra di oltre 2 milioni. Il primo stralcio di lavori concessi prevede una spesa di 492 mila lire. Il secondo stralcio dei lavori verrà iniziato nel prossimo autunno e l'occupazione complessiva di mano d'opera per tali opere di bonifica verrà data dal numero di 46 mila giornate lavorative.

Le case per gli impiegati ad Aosta costruite dall'Amministr. provinciale

Aosta, 28 notte.

Nel gabinetto del Prefetto, presente il Segretario federale, il Preside della provincia ha presentato il progetto per la costruzione di numerosi appartamenti per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale, che l'Ente costruirà entro il corrente anno, al fine di concorrere alla risoluzione del problema edilizio cittadino e per poter dotare gli impiegati e le loro famiglie di appartamenti, senza che se ne abbia un onere per l'Ente.

Il Prefetto ed il Segretario federale hanno vivamente elogiato l'iniziativa che, si spera, sarà seguita da una analoga dell'Amministrazione comunale.

La Cassa di Risparmio di Torino dona 80.000 lire all'E. O. A. di Aosta

Aosta, 28 notte.

Ottantamila lire sono state offerte dalla Cassa di Risparmio di Torino all'Ente Opere Assistenziali di Aosta. Il nuovo atto munifico del benemerito Ente piemontese, ha incontrato la vivissima cordiale approvazione della popolazione della provincia ed è stato caldamente elogiato dalle gerarchie.

Prossima costruzione di una centrale elettrica a Coggiola

Biella, 28 notte.

A Coggiola, per iniziativa di un gruppo di industriali, sorgerà fra non molto una importante centrale elettrica che servirà a fornire l'energia ai numerosi stabilimenti della Valsessera. La centrale sarà azionata dal canale collettore che da Coggiola si allunga fino alla frazione Masseranga.

I Reali del Siam a Roma

Roma, 28 notte.

Nel pomeriggio, alle 16,25, sono giunti, di ritorno da Napoli, i Sovrani del Siam.

PROCESSI

Il fosco delitto di Stupinigi

Il ricorso dell'assassino in Cassazione

Roma, 28 notte.

Dinanzi alla prima sezione della Cassazione, si è avuto oggi l'epilogo del fosco delitto commesso il 28 marzo 1932, nei boschi di Stupinigi.

Alcune persone in cerca di viole rinvenivano nei boschi il cadavere di un uomo in giovane età, che veniva poi riconosciuto da Carlo Angelino per quello del figlio suo Giuseppe, di 22 anni. Essendo noto che l'ucciso frequentava la malavita, le indagini si orientavano in quegli ambienti: il 24 aprile successivo veniva tratto in arresto il pregiudicato Bartolomeo Gagliardini, già condannato per furto e rapina. Costui dapprima negava, poi, in un drammatico interrogatorio, finiva per confessarsi autore del delitto. Risultò dalle indagini che l'Angelino aveva rubato una bicicletta e l'aveva affidata al Gagliardini, affinchè la vendesse. Essendosi però il Gagliardini presentato ad un appuntamento prestabilito senza il corrispettivo denaro, scoppiava una violenta discussione tra lui e l'Angelino, durante la quale il Gagliardini colpiva mortalmente a randellate il compagno.

La Corte di Assise di Torino condannò l'omicida a 27 anni di reclusione. Avverso tale sentenza ricorreva il Gagliardini in Cassazione, e i motivi di ricorso sono stati svolti dall'avvocato Peralco. Il P. M. comm. Santoni ha concluso per il rigetto del ricorso, e la Corte ha rinviato la decisione ad altra udienza.

L'ergastolo a un appuntato che uccise il suo brigadiere

Roma, 28 notte.

L'appuntato Ferrara Giuseppe, per futili motivi, nel settembre 1933 a Porto S. Elena, in provincia di Cagliari, con un colpo di moschetto a mitraglia uccideva il suo comandante di stazione, brigadiere Angelo Magois. Davanti al Tribunale militare chiamato a giudicare l'omicida, la pubblica accusa ha chiesto la pena di morte. Il Tribunale, dopo le arringhe dei difensori avv. Muccio e Tommasi, ha pronunciato sentenza di condanna all'ergastolo.

Epilogo di una rissa scoppiata durante un ballo

Alba, 28 notte.

Negli ultimi giorni dello scorso settembre, a Castiglion Tinella, frazione San Carlo, presso la cascina di certa Maria Fassone si organizzava una festicciola che aveva per programma una cena succulentissima seguita da un ballo al quale dovevano partecipare tutti gli invitati della frazione stessa. Senonchè al ballo non intervennero soltanto gli invitati, bensì alcuni rappresentanti di altre colline ai quali, in segno di ospitalità, si concessero i tradizionali tre giri di ballo. Quella che costituiva una vera e propria tradizione, fu invece interpretata dagli ospiti come motivo di spiacevole distanza per cui ne seguiva una complicatissima rissa, protagonisti una ventina di giovanotti.

Pugni, calci che produssero ferite e contusioni diedero luogo a un procedimento penale che ha avuto appunto oggi il suo epilogo davanti al nostro Tribunale penale, presente una vera folla. Sono stati condannati a tre mesi di reclusione certi Costantino Vola, Pietro Amerio, Marcello Amerio, Ilario Amerio, Pietro Badellino, Giuseppe Badellino, Luigi Calligaris.

Accusa con una lettera anonima la moglie e il figlio quali contrabbandieri

Aosta, 28 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi la valligiana Aymonod Maria, da Courmayeur, ed il figlio Bruno Domain, di Elia, d'anni 21, da Saint Nicolas, imputati entrambi di contrabbando di tabacco, saccarina, caffè, zucchero e confetti. Al dibattimento è risultato che il processo ha avuto la sua origine da una lettera anonima, con cui si avvertiva il comando della Brigata di Finanza di Arvier, che, in un fienile mezzo diroccato, appartenente agli Aymonod, vi erano dei generi di contrabbando nascosti dagli imputati. Gli agenti si recarono nella località indicata e rinvennero i generi denunciati, che erano nascosti sotto il fieno e frammischiati a corrispondenza privata del figlio Bruno; i due venivano quindi denunciati all'Autorità giudiziaria. Al dibattimento è stato assodato che, a inviare le lettere anonime ed a nascondere la merce di contrabbando e la corrispondenza del figlio, era stato il padre, e ciò allo scopo di vendicarsi della moglie che l'aveva fatto interdire quale dedito all'alcool e violento. Per tali ragioni il P. M. ritirava l'accusa a carico degli imputati ed il Tribunale, conseguentemente, li mandava assolti.

La condanna degli amministratori di una società fallita

Milano, 28 notte.

Alla sezione 11 del nostro Tribunale sono oggi comparsi gli amministratori della fallita S. A. «Pulizia di lusso» Italia. Gravi le imputazioni, specialmente contro il consigliere delegato Angelo Vulpes e il fratello suo Vito, che avrebbero spesso attinto nella cassa della società. I due Vulpes dovevano rispondere di bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita, di falsi e di truffa; mentre l'amministratore Pietro Laviani era coimputato per correità; il sindaco della società, Ferdinando Bruchi, aveva a suo carico la mancata trascrizione dei verbali della società. In base alle emergenze processuali, il Tribunale ha condannato Angelo Vulpes a 3 mesi per sola bancarotta semplice, il fratello Vito a 3 anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita: Pietro Laviani e Ferdinando Bruchi sono stati assolti.

Numerosi contrabbandieri condannati a Pallanza

Intra, 28 notte.

Per rispondere di contrabbando di saccarina, effettuato nell'agosto 1933, sono comparsi, oggi, davanti al Tribunale di Pallanza certi Federico Schettino di Salvatore da Novara, Giuseppe Sperlongaro di Raffaele da Sesso, Salvatore Cocco di Angelo da Crevola, Carlo Meschia di Giuseppe da Domodossola, Luigi Graziano di Manlio, Onorina Ferrando in Meloni, Jago Meloni di Filippo, tutti e tre di Milano, Natale Sarto di Noto da Laveno, Salvatore Anchieri di Giovanni e Placido Gallinari di Bernardo da Preglia. Dopo un vivacissimo dibattito il Tribunale ha condannato lo Schettino a 3400 lire di multa, lo Sperlongaro e il Cocco a 1100 lire, il Meschia a 750 lire, il Graziano, la Ferrando e il Meloni a tre mila lire, il Sarto a 2000 lire; mentre ha assolto l'Anchieri per non aver commesso il fatto e il Gallinari per insufficienza di prove.

In che modo la corrente elettrica può essere pericolosa

Alessandria, 28 notte.

Il contadino Giovanni Ferrero, di 65 anni, aveva escogitato e messo in pratica un geniale congegno mediante il quale aveva potuto ottenere una derivazione abusiva di energia elettrica da un conduttore esterno alla casa sua: in seguito, però, ad un'ispezione della società elettrica di Orsara Bormida, la truffa è stata scoperta e il mariuolo, che ha beneficiato per parecchio tempo gratuitamente dell'illuminazione, è stato condannato a 15 giorni di reclusione, 200 lire di multa, danni e spese.

Genitori inumani

Abbandonano un figlioletto in terra straniera

La Spezia, 28 notte.

Edoardo Ghiringhelli fu Edoardo, di 38 anni, nato a Buenos Aires, sposava nella nostra città, dieci anni or sono, certa Rosetta Balestra di 33 anni da Vercelli. Nacquero dalla loro unione tre figli. Il Ghiringhelli gestiva un negozio di elettricità in via del Prione. Gli affari andarono per qualche tempo bene, finchè gli sperperi non determinarono il fallimento dell'azienda. Il Ghiringhelli e la moglie, che era stata dichiarata correa, riparavano allora nel Marocco, a Casablanca, portando con loro i figli. In questi giorni alla Spezia si era sparsa la voce che uno di questi, a nome Millo, fosse stato invece lasciato nella nostra città presso conoscenti e che ai custodi del bambino i genitori non avessero più dato notizie. Senonchè si apprende ora che il piccolo Millo è stato abbandonato, è vero, dai genitori, ma a Casablanca, di dove essi sono fuggiti per ignota destinazione per il timore di essere estradati poichè, mentre la Balestra era stata condannata condizionalmente, il Ghiringhelli è invece tutt'ora ricercato. Il bambino sarà rimpatriato dall'autorità consolare e sarà affidato ad alcuni parenti, stimate persone abitanti nella nostra città.

Il maltempo in Valle Stura

Camosci morti di fame

Cuneo, 28 notte.

Il persistente maltempo di questi giorni ha causato in varie località della zona montana, media e bassa, interruzioni stradali di varia natura a causa di franamenti, ed erosioni di acque di fiumi e di torrenti alle scarpate stradali ed, infine, dell'abbondante neve caduta. In Valle Stura, il transito oltre Pietraporzio è interrotto. Al Passo dell'Argentera la neve sorpassa i due metri d'altezza. I tre metri circa raggiunge la neve nell'alta Valle Gesso. L'Azienda statale ha provveduto perchè le comunicazioni siano sollecitamente ristabilite.

Di queste eccezionali nevicate sono stati innocenti vittime numerosi camosci che, privati d'ogni alimento dall'alta e spessa coltre di neve, sono morti di fame.

Altri incidenti di minore entità si sono avuti in alcuni tratti delle strade principali, prontamente però riparati senza conseguenze di gravi ingoppamenti nella viabilità.

Fatale imprudenza di un bimbo

Un pauroso volo verso la morte

La Spezia, 28 notte.

Si ha notizia dalla vicina Fosdinovo che il piccolo Filippo Ratti di Ernesto di 7 anni stava in compagnia di un altro bambino giuocando presso una di quelle teleferiche adibite per il trasporto del legname attraverso i boschi, quando, malauguratamente, raccolto un uncino che si trovava lì presso, volle attaccarlo al filo e scherzando appendervisi. Improvvisamente, essendo la pendenza del filo assai forte, l'uncino cominciò a scorrere sul medesimo, trascinando il povero piccolo che, fatti circa duecento metri vertiginosamente, mancategli le forze, da una altezza di circa 80 metri è precipitato nel bosco sottostante. Alcuni boscaiuoli, richiamati sul luogo dalle grida del compagno e di una donna che, atterrita aveva assistito alla fulminea scena, si precipitavano in soccorso dell'infelice ragazzo, ma questi era già cadavere.

Cade da una scala e muore

Alessandria, 28 notte.

Il bracciante Giacinto Foglino, di 73 anni, da Vinchio d'Asti, è caduto da una scala a piuoli mentre si accingeva raggiungere un fienile a Valmadonna, ed è precipitato al suolo fratturandosi alcune costole. Ricoverato all'ospedale, il poveretto è morto poco dopo per emorragia interna.

Derubato della bolletta del lotto che ha vinto una quaterna

Novara, 28 notte.

Il negoziante in cereali Marcello Baroni, di 50 anni, acquistava sul nostro mercato da una piccola zingara un «pianeta della fortuna». La ragazzina nomade lo assicurava che avrebbe vinto la quaterna portata dal pianeta stesso. Il Baroni ha giuocato i quattro numeri ed ha vinto la somma di circa 40 mila lire. La sua fortuna però fu di breve durata poichè il Baroni, trovandosi sul mercato di Busto, è stato borseggiato del portafoglio contenente la bolletta della vincita.

Commercianti clandestini di preziosi

Milano, 28 notte.

La squadra mobile ha proceduto all'arresto del trentaduenne Gaetano Pandini e della moglie sua Emma Panigada, sotto l'accusa di commercio clandestino di pietre preziose e oggetti d'oro, nonchè di materie di contrabbando. Una perquisizione ha portato al sequestro di preziosi per un valore assai rilevante di cui i coniugi non hanno saputo giustificare la provenienza.

Altre sette persone, compromesse in questo losco affare, sono state fermate dall'autorità di pubblica sicurezza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	9	½ cop.	l. mosso
San Remo	18	9	sereno	»
Milano	16	4	nebbia	—
Venezia	17	9	coperto	mosso
Trieste	14	9	»	»
Fiume	16	8	sereno	l. mosso
Trento	17	7	»	—
Bologna	13	4	¾ cop.	—
Firenze	19	7	»	—
Ancona	15	9	½ cop.	l. mosso
Roma	20	11	»	»
Napoli	17	9	coperto	»
Bari	16	11	»	»
Taranto	15	11	»	»
Palermo	16	[illegible]	»	»
Catania	20	8	»	»
Messina	16	13	»	»
Cagliari	15	9	»	»
Tripoli	26	14	»	»
Bengasi	25	13	nebbia	calmo
Rodi	24	15	½ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 15,7
Minima + 6,5
Pressione barom. ore 8 cm. 738,35
Umidità 88 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 14,9
Minima + 7,2
La giornata di ieri: ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Situazione barica: la depressione che ieri aveva il suo centro sulla Calabria, si è portata sullo Jonio, colmandosi alquanto. La depressione del Marocco si estende a tutto il Mediterraneo occidentale e il minimo sul Mar di Levante permane quasi stazionario. Il minimo dell'Islanda si è ulteriormente approfondito e due larghe aree di alta pressione interessano la Scandinavia e la Russia.

Probabilità: le condizioni del tempo non accennano per ora a sostanziali mutamenti. Pertanto il cielo si manterrà nuvoloso sull'Italia meridionale e vario sul rimanente con lievi pioggerelle, specie serotine e notturne, sulle regioni settentrionali e centrali, altrove piogge poco intense sparse. Le correnti deboli generali in Val Padana si rinforzeranno con raffiche sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno. Venti maestrali moderati sul medio Adriatico, e sulle coste carie ancora scirocco, con raffiche non continue altrove. Temperatura in lieve aumento sull'Italia settentrionale, pressochè stazionaria sul rimanente. Mare piuttosto agitato.

Il ratto d'Apollo e altre cose buffe

BERLINO, marzo.

Apollo, come ognun sa, Dio del sole e della luce, se n'era sceso un giorno per una vacanza fin di settimana all'uso inglese su una spiaggia dell'Ellade, dove se ne stava a prendere a sua volta il sole, con la stessa voluttà con cui i camerieri in libertà siedono al caffè o i tranvieri a spasso girano in tram. Dimentico d'avere tanti nemici, non aveva nemmeno portato con sè arco e faretra, e sedeva con la testa fra le ginocchia di fronte al mare, pigliandosela in quel momento con certi poetastri che avevano preso ad appioppargli nelle loro incensature l'epiteto di *Sminthèo*, cioè «distruggitor di topi», perchè l'anno prima aveva sterminato una popolazione di questi animali che infestavano i campi della Beozia. «Lavate la testa ai somari!», diceva tra sè. E ciò dicendo, a un tratto, topi e somari cominciarono a danzargli davanti, dilatandosi e restringendosi reciprocamente gli uni alla grandezza degli altri, come tante vesciche rosse; e il Dio della luce s'appisolò. Una nuvoletta, viste appena le palpebre del Dio congiungersi, corse in fretta a porsi davanti al disco del sole per oscurarlo; e un gregge di sue compagne la seguì, pensando che il sonno del Dio non sarebbe stato forse breve.

Ed ecco che, approfittando dell'ombra che ne scese sulla terra, due uomini vestiti da aviatori, che s'erano tenuti tutto il tempo a spiare protetti da una prominenza del terreno, accanto a un apparecchio della Luft Hansa, escono dal loro nascondiglio. L'aeroplano aveva seguito da lontano il Dio nella sua discesa, e aveva potuto atterrare di soppiatto presso a lui. A guardar bene i due, si vedeva che solo uno portava abiti da aviatore: l'altro era propriamente vestito da antico Germano, ed era Alfredo Rosenberg. Muniti di forti bende, di legacci e di funi, essi si avvicinarono pian piano, legarono il Dio bendandogli accuratamente gli occhi, e lo fasciarono in ogni parte del corpo; indi, sollevandolo di peso, se lo portarono via, e caricatolo nell'apparecchio ripresero lestamente quota verso il Nord.

Alfredo Rosenberg, da quando è stato nominato conservatore e curatore del Pantheon razzista, s'è dato attorno a una spietata incetta di dèi e di eroi, o foss'anche di calchi in gesso di dèi e di eroi, in giro per tutto il mondo. Lo segue tutta una turba industre di incettatori e commessi viaggiatori, pronti a sciamare come api su tutte le barbe un po' grosse, sia divine che eroiche, che incontrino per via. Stia attento Giove, che ha la barba lunga! Apollo, sebbene sbarbatello, l'ha già passata brutta... Basta fermarsi davanti a qualunque vetrina di libraio di qualunque parte della Germania, o anche solo aprire un giornale — la maggior parte di essi ha istituito supplementi o pagine quasi cotidiane di razzismo e di nordismo — per vedere su quante cose di questo basso mondo questa nuova letteratura razzistica ha saputo già metter le mani in poco tempo! Nè si limitano a rispolverare loro vecchi simulacri, come abbiamo visto nel precedente articolo aver Rosenberg fatto col simulacro di Vitichindo, che lo ha posto sull'antico piedistallo di Carlomagno promettendoci tutta una nuova storia tedesca su queste basi; bensì rovistano tutta la storia degli altri, e non contenti affatto di fondi di magazzino per rifornire il Valalla razzista, tirano grosso!.. Apollo? Chi ha detto che Apollo è un Dio elleno? Se gli domandassimo la fede di nascita! Eppoi, che cos'è propriamente l'Ellade? «Non tutto è greco (son parole testuali dell'ultimo discorso fondamentale rosenberghiano sull'ideologia nazionalsocialista, dal quale continueremo a citare) non tutto è greco quel che si è svolto in quella macchia della terra che si chiama l'Ellade». Queste son cose che chi giudica la storia coi vecchi criteri non le può capire, ma può capirle soltanto chi la vede ora con lenti razziste. E Rosenberg dichiara così che tutta la storia passata si presenta ora agli occhi della nuova Germania sott'altro aspetto: «viviamo — così si esprime — nei nostri cuori una rinascita dell'antico». Sostanzialmente però questa rinascita non è che un ribattezzamento *ad usum delphini* e una presa di possesso. «Noi vediamo ora — dice — che la storia dei così detti Greci non costituisce già, come fu sostenuto finora, una unità, ma è una grandiosa lotta delle stirpi immigrate dall'Europa centrale contro i popoli derivanti dall'Asia minore e dall'Africa; drammatica lotta tra gli dèi della luce e del cielo contro gli dèi della notte e della terra». Si tratta in altri termini di una nuova sorprendente applicazione della famosa teoria del nordismo, per la quale si tenta di far passare per «germanica» nientemeno che tutta la grande famiglia indo-europea la quale, immigrando in Europa, non poteva distribuirsi se non dal Nord nella penisola greca, così come in quella italica; con la qual teoria Rosenberg gabella per «germanici» i Dori, che invasero il Peloponneso e coprirono la civiltà micenèa, e annette così l'Ellade al Nordismo! Non tutta però, bontà sua; egli si contenta per ora di Apollo e della «occhiazzurra figlia di Giove» Atena; tutto il resto, cioè Dioniso, o, com'egli dice, «la ulteriore estatica e il tipo del Satiro», egli lo lascia schizzinosamente agli Elleni, perchè gli puzza d'Asia e, non si sa mai, d'Africa. Ed è questa davvero una fortuna per gli elleni, ai quali rimane così, a dir poco, tutta la loro Tragedia e la loro Commedia! Ce n'è sempre abbastanza per nutrire domani, all'occasione, qualche altro buon appetito razzista in cerca di credenziali di nobiltà!...

Disgraziatamente, il «glauco» dell'occhio di Atena è inteso «nella tradizione mitologica depositatasi in Omero», nella sua accezione dello «scintillio» della folgore che da essa si sprigionava, anzi che essa da principio impersonava; e non ha nulla a che fare con quell'azzurro che Rosenberg nella sua semplicità vi ha certamente ravvisato come uno dei caratteri, insieme con la biondezza del crine e con la dolicocefalia del cranio, della vagheggiata razza nordica. Così anche la provenienza nordica e terrestre del culto di Apollo se ne va a carte quarantotto, perchè pare invece che esso provenisse ai greci proprio dall'odiata Asia Minore, e precisamente dalla Licia, non meno che il trascuratissimo Dioniso, dio terrestre per eccellenza, del quale se mai si ha quanto basta per supporre che sia venuto in Grecia coi ricordi delle trasmigrazioni nordiche delle stirpi, non avendosi nozione che coi suoi corteggi di tigri, di Mènadi e di Satiri egli amasse traversare il mare, se non in una damigiana come il Bacco del Redi!... Ma tutto ciò non impedisce oramai a tutta una schiera di amanuensi razzisti, ai cenni di Rosenberg di dimostrare tutti i giorni in libri e giornali, che le deità di Apollo e di sua sorella Atena, numi della luce, della chiara ragione e del sapere, dell'equilibrio e della linea, siano non già numi dei paesi del sole, dell'Ellade cioè e di Roma, bensì proprio dei paesi della bruma, e ciò in contrasto con tutto il carattere dell'arte del pensiero e della chiusa psiche gotica, dionisiaca se mai più che apollinea! Bisogna buttare alle ortiche tutta la storicistica tedesca dell'arte, da Winckelmann in poi, fino anche a quella dei più rivoluzionari come Moeller van der Bruck e Böcklin; e bisogna infine che Rosenberg faccia anche un falò del *Viaggio in Italia* di Goethe, e di quanti altri pellegrini da noi vennero, da Dürer in poi, in cerca del sereno equilibrio della linea apollinea; e far di tutti altrettanti viaggi agli Iperborei!

Ma voi credereste che il tempio greco almeno possa a buon diritto rimanere ai greci. No! La colonna dorica piace a Rosenberg! Ed ecco una schiera di scrittori razzisti intenta a dimostrarci che il tempio greco è nato dalla casa — diciamo la verità; capanna — germanica, la quale, guarda combinazione, aveva — come il *mégaron* greco — un grande ambiente preceduto da un atrio, da cui si sarebbe sviluppato il pronao del tempio!... Peccato che questi dottissimi dimentichino di dirci come mai proprio nella patria d'origine la casa germanica abbia per tanti secoli dimenticato di diventar tempio e architettura, e sia rimasta capanna, cosicchè ancora al tempo della ribellione di Arminio (in Galilea aveva già nove anni un fanciullo di nome Gesù) gli dèi si veneravano nei boschi, e ancora al tempo di Vitichindo e di Carlomagno d'architettura non c'era nemmeno l'idea, e nonchè diventar tempio la casa non si decideva a finir d'essere capanna; e ciò mentre in Grecia già forse da qualcosa come un duemila anni la colonna dorica faceva l'obbligo suo.

Ma salti a piè pari di questa portata sono dei nonnulla per Rosenberg, che corre dritto a rivendicare a vol d'uccello, in un secondo discorso, al nordismo, «alla forza creatrice nordica», come dice, un sacco d'altre cose, dalla metafisica indiana, al mito poetico persiano, e giù giù fino alla «disciplina statale di Roma italiana»; cioè, intendiamo, di Roma moderna, dopo che, per quanto riguarda Roma antica, aveva pensato un ministro della istruzione in carica a rivendicare al nordismo quanto di meglio essa produsse, con la nota interpretazione della decisiva lotta dei primi tempi tra patrizi e plebei come lotta tra la razza nordica eletta e l'elemento indigeno preesistente! Qui ci fermiamo. Ma siccome gli scolari perfezionano sempre le idee dei maestri, non vogliamo rinunziare a riferire il prezioso contributo arrecato da un libro razzista, il quale si può fregiare fra l'altro di una dedica ad Adolfo Hitler, allo studio di un fatto storico come la Marcia su Roma. «Abbiamo visto — scrive l'illuminato autore — *come un Mussolini abbia guidato a Roma l'armata giovinezza della Lombardia, compenetrata di sangue germanico*, e abbia eretto la dittatura di uno schietto nazionalismo sull'Italia rovinata da massoni e marxisti. *Questa Marcia su Roma* — insiste l'autore animato ormai da sacro fervore — *rimarrà sempre il simbolo storico di quel che possa il sangue nordico quando si muove!...*»

E qui ci fermiamo davvero, risparmiandoci di fare il nome dell'autore, perchè ci pare che l'opera sia di quelle che passano i confini anche senza. A richiesta, tuttavia, va da sè che lo faremo. Avvertiamo però che l'opera, già alla sua terza edizione, è per ora esaurita, e noi l'abbiamo avuta a stento. Poichè pare che il pubblico tedesco si nutra con entusiasmo e senza risparmio di queste viscere di leone, che i novelli Chironi del razzismo prodigano con tanta abbondanza e dottrina ai loro giovinetti Achille...

GIUSEPPE PIAZZA

Marinetti inaugura a Berlino la Mostra di aeropittura

Berlino, 28 notte.

F. T. Marinetti, che si trova a Berlino, fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia, ha questa sera inaugurato in una galleria privata la Mostra futurista di aeropittura. La Mostra avviene sotto gli auspici di un comitato d'onore di cui fanno parte il Ministro Presidente prussiano Göring, il Ministro della Propaganda Göbbels, il Ministro dell'Istruzione prussiano Rust, S. E. l'Ambasciatore d'Italia Cerruti e il Console generale commendatore Biondelli. Nella Mostra figurano le opere di trenta aeropittori futuristi, fra cui Prampolini, Dottori, Tato, Benedetta, Fillia, Zucco, Oriani, Munari, Ambrosi, Baldassari, Bonanni, scelti fra i vari gruppi di aeropittori.

Alla cerimonia di inaugurazione questa sera, attratti dall'eccezionalità dell'avvenimento e dal grande fascino che esercita qui la personalità di Marinetti, è accorso un grande pubblico scelto e numerosissimo, fra cui molti membri del Governo, un gran numero di autorità e di personaggi sia della politica che dell'arte e della letteratura. Era presente anche il Kronprinz.

Nel suo discorso Marinetti ha, tra l'altro, detto che l'aeropittura inizia una nuova èra della plastica, integralmente rivolta al cielo e alla vita aerea, ai motori aerei, e a tutte le bellezze [illegible] della trasvolata e dell'ascensione stratosferica.

Ha poi ricordato come Mussolini, creando l'Accademia d'Italia, abbia voluto che essa abbracciasse le varie manifestazioni spirituali dall'archeologia al futurismo.

Una inchiesta di «Scuola e cultura»

Come leggono gli scrittori

Roma, 28 notte.

La rivista *Scuola e cultura*, diretta dal prof. Giustini, e pubblicata a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha promosso una originale ed interessante inchiesta fra gli scrittori italiani; ha domandato, cioè, ai più noti scrittori italiani di oggi *Come leggono*.

Dice in proposito la circolare inviata dalla direzione della rivista: «Non domandiamo una cosa legge, che parrebbe indiscreta domanda, ma come legge; cosa innocente ma proficua e anche nuova perchè ci si immagina, naturalmente, come uno scrittore scrive, non però come legga. E si dice forse uno scrittore tanto meglio si fa leggere quanto meglio legga».

Il fascicolo di *Scuola e Cultura*, di imminente pubblicazione conterrà le risposte del senatore Guido Mazzoni, dell'Accademico Panzini, di Giovanni Papini, del senatore Torraca, della signora Sarfatti, di Antonio Baldini, di Giani Stuparich e di altri scrittori.

Il sen. Mazzoni fra l'altro scrive: «Leggo in svariatissimi modi, secondo lo stato mio proprio, la ragione della lettura, la materia. Potrei con sincerità, ma esagerando, affermare che da volta a volta sono un lettore diverso. Ad ogni modo sono due i lettori principali che riconosco in me: chi vuole divertirsi e chi vuole imparare. E in chi vuole divertirsi riconosco, distinguendo ancora, uno che cerca di sottrarsi ai suoi pensieri oppure uno che invece cerca di immergersi di più dentro quanto ha in sè di pensieri o di affetti. Un romanzo, un dramma, una serie di poesie appagano me, che spesso non ne posso più dagli affanni, dai crucci, dai timori della vita. In tal caso leggo rapidissimamente. Galoppo, galoppo, galoppo. Divoro la via come se fossi il postiano ruello per andar via, lontano da me. Quando sono un lettore che tende a imparare, ora scorro per sintesi le righe, le pagine, e ora le vo compulsando con la matita in mano. Ho delle domande da porre alle righe, alle pagine; seguo nel trovare le risposte, il ragionamento e le notizie che mi propongono». Il sen. Mazzoni aggiunge però che in tutto questo non c'è nulla di originale. «Più o meno tutti i lettori — conclude — fanno ciò che fo io».

Alla domanda di *Scuola e cultura*, Alfredo Panzini ha risposto concisamente così: «Molto adagio, in molto silenzio, perchè occorre tempo e raccoglimento affinchè la parola si imprima. Ma non sono io soltanto che leggo: è la parola impressa che deve possedere la virtù di farsi leggere. Sono poche».

Molto lunga, bella e interessante è la risposta di Papini. Eccone le conclusioni: «Non ho mai ben così compreso e goduto un libro come quando letto all'aria aperta, sotto l'amico cielo che protegge le campagne e le montagne, seduto in mezzo all'erba o presso un masso, bastone accanto, sigaretta in bocca, lapis in mano. Qui, dove i pastori mitici cantavano ed i romiti pregavano ed i solitari speculavano, c'è rimasto un po' di quella silenziosa rarefazione desiderata da tutti i contemplativi al fine di diventare come vogliono Walt Whitman e Chateaubriand, quello che si guarda: non soltanto nel senso fisico, l'aria quassù è più sottile e pura, ma anche nel senso spirituale. Meno pesi sulla testa, meno ingombri nell'anima, meno assalti e insidie ai sensi. I libri dei Santi, letti nello studio in città, ammaestrano e placano; in alto, tra il verde di foglie e il celeste di orizzonti, persuadono, sollevano, incantano. E quei poeti che letti al lume elettrico piacciono, rifatti nella limpidità delle colline rapiscono e quasi ubriacano».

Margherita Sarfatti dice: «La miglior maniera di leggere, la sola proficua al cento per cento, è quella adottata dagli antichi, da Machiavelli, da Napoleone e da qualche rara personalità del nostro tempo velocista: con la penna in mano, meditando, annotando e commentando subito. Tutti gli altri modi sono forme di piacevole e occupato ozio. Se non sono ottimi, sono però modi buoni anche questi; da qualsiasi modo di leggere si può ricavare qualche profitto e molto diletto. Alla stessa guisa tutte le ore sono buone per leggere sempre e ovunque, spazzolandosi i denti, correndo in automobile e sedendo dalla manicure. Per conto mio non ho ancora esaurito, grazie a Dio, il mio interesse negli uomini e nei libri. Spero che non lo esaurirò mai. Auguro altrettanto ai miei lettori e ai lettori altrui».

Scuola e cultura annuncia che nei prossimi fascicoli saranno pubblicate le risposte di Alvaro, D'Amico, Pirandello, Corrado Ricci, Pera, Orano, Ungaretti, Bargellini, Moscardelli, Novaro, Sapori, Puccini e di altri noti scrittori italiani.

Nel cuore della Repubblica dell'Eldorado

Una drammatica giornata di caccia

Dove e come si trovano e quanto costano le "aigrettes" - Dodici ore angosciose sulla palude sotto il sole tra le zanzare - Alle prese con il terribile boa acquatico - Il rettile ucciso... con un carniere di selvaggina

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lago Parimè (Guiana francese), marzo 34.

Ieri mattina, mentre percorrevo la strada principale di «Manoa de l'El Dorado» — un rudimentale sentiero lastricato di sassi e fiancheggiato da capanne — un evaso mi si avvicinò e, inchinandosi:

— Scusate, signor giornalista — mi disse — posso rivolgervi una preghiera?

L'uomo portava nella mano destra due uccelli d'un biancore prodigioso.

— Parlate pure, amico mio.

Compito, prima di espormi la sua preghiera, l'uomo si presentò:

— Maurice Levat, naturalista, entomologista, fornitore di S. E. il Governatore di Caienna e del Maresciallo Liautey.

Spalancai gli occhi.

— Non meravigliatevi! — continuò l'omino. — Nel 1930 io ho avuto l'onore d'inviare al Governatore Siadoux, come omaggio mio e dei miei compagni, due meravigliosi ark imbalsamati, dalla coda lunga un metro e dieci, e, nel 1931, al Maresciallo Liautey, presidente dell'Esposizione Coloniale Internazionale, una tartaruga gigantesca, la più grande della Guiana: 175 chili. Certamente, voi, signore, l'avrete notata a Vincennes nel padiglione di questa colonia.

TIGER-MAN PRESSO L'ANACONDA UCCISA.

Notizie per le signore eleganti

— Sì, figurava, se non erro, tra sculture in legno del forzato Besseyrat e i mosaici del deportato Belloni.

— Benissimo! Allora avrete notato pure la mia farfalla: la femmina del retenor, dall'ali larghe 25 centimetri. L'ho acchiappato io stesso questo volatile prodigioso, dopo tre notti d'appostamento sui rami d'un wacapù, a 55 metri dal suolo. Vola molto in alto, la signora del retenor...

Avevo un appuntamento urgente, perciò interruppi il mio ciarliero interlocutore:

— In breve, che cosa desiderate, amico mio?

— Una campagna giornalistica in nostro favore...

— Per ottenere, forse, la grazia presidenziale?

— No. Per far tornar di moda le aspri..

E mi mostrò i due candidi pennuti, che teneva nella mano destra.

— Guardate le loro aigrettes! Come son belle, graziose, immacolate, leggere!... Portarle è segno di signorilità e di buon gusto... E' il ritorno alle grandi tradizioni classiche. Io potrei fornire qualche chilo di penne il mese, a condizioni che sfidano qualsiasi concorrenza...

— E precisamente?

— A 15.000 franchi il chilo. Troppo? Affatto, signore. Pensate che un'aspri buona fornisce appena 2-3 grammi di aigrettes. Potete così avere una coppia d'ali per 45 franchi, mentre, nell'anteguerra, la coppia la si pagava 100 franchi. Un affare eccellente, come vedete... Ditelo sul vostro giornale.

Giro a chi di ragione i desiderata di Maurice Levat, naturalista entomologista della repubblica dell'El Dorado; e prego le belle signore, nel caso di un eventuale ritorno della moda dei candidi pennacchi, di non crearsi troppe illusioni sul prezzo loro. Da queste regioni alle vetrine delle modiste europee il tragitto è lungo, gli scali numerosi, e, ad ogni scalo, c'è sempre almeno un profittatore che compra a dieci per rivendere a venti.

Il prezzo iniziale delle aigrettes, comunque, non è elevato, quando si consideri che la caccia di tali inoffensivi e bianchi pennuti costituisce uno dei mestieri più micidiali di queste terre assolate. I vecchi cacciatori di aspri vi diranno, infatti, che essa fa più vittime di tutte le mascelle associate delle belve guianesi.

Per conto mio, ho tentato l'esperienza un giorno solo e ne ho abbastanza. Non la ripeterò mai più. Pensate: per dodici ore, il sole implacabile dei tropici m'inchiodò sovra una tavola nel fango; per dodici ore, i miasmi surriscaldati di una palude in fermentazione mi tolsero il respiro; per dodici ore, nubi aggressive di zanzare mi martirizzarono la pelle e mi succhiarono il sangue. Credete che sia finita? Affatto. A metà del pomeriggio, un'anaconda mostruosa — il boa d'acqua — incominciò a roteare attorno al mio fragile schifo, provocando sussulti paurosi e facendomi ad ogni momento correre il rischio di precipitare nella palude. Se ancora una volta il grande Tiger-man, l'uomo che della foresta conosce gli infiniti misteri, non fosse venuto in mio aiuto, chissà come sarebbe finita!

Un prato di penne vive

Negli ultimi quattro articoli, non vi ho parlato, amici lettori, del «signore delle tigri» e vi dirò subito il perchè. Mentre io vivevo la vita dei forzati dell'oro, egli s'era spinto, accompagnato da due evasi, in una lontana gola del Tumuc Humac, alla ricerca d'una famiglia di giaguari segnalata in quei posti. E' tornato ieri, con le pelli dei genitori e con due cuccioli graziosi, soddisfatto della spedizione.

— Li porterai — mi disse — al celebre Hagenbeck di Amburgo. Li aspetta da tempo.

E, senza perdere tempo in vani riposi, egli si offerse stamani di accompagnare me e Maurice Levat alla caccia delle aspri, lungo il lago Parimè.

La piroga, ora, fila leggera, con lento ondulare, sul «lago d'oro liquido», che, nella sua parte superiore, diventa a poco a poco paludoso e appare, di tanto in tanto, costellato di minuscole isole. Strane feeriche isole, celeste, tutte ricoperte di fiori magnifici, le cui corolle passano dal bianco liquido al giallo pallido, dal rosso argento all'ocra smorto, dal verde chiaro e nitido di certe mente alpine al blu morbido e soffice dei velluti degli antichi stendardi del palio di Siena.

Ma questo tappeto vegetale non è immobile: ogni volta, al nostro passaggio, esso si anima: le corolle diventano ali, ali frementi di farfalle, che descrivono arabeschi scintillanti nella bruma del mattino e ritornano subito a prendere il loro posto nel fiorescente giardino.

— I nidi notturni delle aspri — m'informa il naturalista della repubblica dell'El Dorado — si trovano in generale sugli alberi a qualche chilometro dalla riva. Io ne conosco una mezza dozzina. Ma lì non è consigliabile cacciarle. Spaventate, le aigrettes fuggirebbero via per non tornare mai più. E' meglio appostarsi nelle paludi, dove esse scendono a beccare gl'insetti ed i pesciolini. Ne troveremo ugualmente a migliaia. Fate attenzione, però; abbattete soltanto quelle dai lunghi e folti pennacchi.

Un confuso starnazzare ci giunge da lontano e interrompe il racconto dell'evaso.

— Ecco un campo di aspri! — esclama costui, indicando una vasta prateria, ricoperta dagli arbusti verde-ebano dei peletuviers e dalle foglie chiare del mucù-mucù.

Man mano che ci avviciniamo, le grida degli uccelli, tutt'altro che melodiose, aumentano, si moltiplicano, si confondono in un concerto stridulo, fragoroso e assordante. Le aspri bianche non sono le sole responsabili di tanto baccano. Si direbbe che, oggi, tutti gli aironi e gli ibis della creazione si sieno dati appuntamento in quel posto. Gruppi di neri e allampanati araù, stormi di spatole dal lungo becco allargantesi all'estremità, fiammighi rosei, le cui penne magnifiche rivaleggiano in splendore col porpora attenuato delle spatole, pellicani dall'ali d'argento, honorés divini, stilizzati e graziosi come ceramiche Lenci, e ancora altri, molti altri strani e variopinti volatili, ravvivano e animano questo campo di mucù-mucù, che, di lontano, dà l'illusione d'un prato ricoperto di fiori, mentre, da vicino, altro non è che una larga distesa di fango denso e molle, una palude infetta, una cloaca di detriti vegetali in fermento, tutta brulicante di miasmi e d'insetti.

Come un naufrago

— Appostatevi lì! — mi dice l'evaso naturalista. — Noi andremo più in su.

E i miei due compagni mi lasciano al margine della palude, sovra una tavola, che m'impedisce di sprofondarmi nel fango. Non è comodo il mio sostegno. Lungo due metri e mezzo, esso misura appena sessanta centimetri di larghezza. Io vi sto semi-inginocchiato, il fucile poggiato su due bastoni, dalle cui estremità, per attirare le aspri, pendono due bestiole imbalsamate.

L'appostamento incomincia. Qualche ora appresso, una dozzina d'uccelli, abbassatisi per salutare i loro immobili congeneri, già popolano il mio carniere. Il raccoglierli, dopo averli abbattuti, non è stata una cosa facile. I cacciatori di professione, a quel che si dice, manovrano l'incomoda zattera, la fanno avanzare od indietreggiare, battendo semplicemente col piede nell'elemento fangoso. Io mi sono servito, ogni volta, del takari, la lunga pertica dei piroghieri Boni, e, ogni volta, ho corso il rischio di precipitare nella melma. Tale mia inesperienza nel manovrare la zattera mi costringe, perciò, ad una immobilità quasi assoluta.

E' atroce! Il sole, che, attraverso la leggera bruma mattutina, sembrava una smorta bolla di sapone, è già immobile allo zenit e mi crocifigge sulla tavola traballante, mentre le zanzare mi pungono il corpo con piccoli dardi infocati.

A poco a poco, io mi sento invadere dal torpore, da un malessere fisico che confina con lo stordimento. A metà del pomeriggio, per vincere la stanchezza, io mi decido, malgrado la mia inabilità, a spostare un po' qua e un po' là l'instabile sostegno. Fra gli intrichi dei peletuviers, la distesa fangosa appare simile ad una colata di lava, la cui tinta livida risplende come fosse di smalto. Ad un tratto, un grosso caimano esce fuori dalla melma, sbadiglia e si allunga sulle foglie del mucù-mucù per... godersi il sole. Onde evitare il pericoloso vicino, io mi sposto ancora lentamente verso il centro del fiume. Il fango diminuisce a poco a poco, si confonde con l'acqua, ne viene assorbito, scompare. A pochi metri dagli ultimi arbusti dei peletuviers, l'acqua corre con una leggera tonalità verde-grigia.

Un terribile nemico

Fermo, aggrappato ai cespugli, mentre sotto i piedi la tavola ondula leggermente, io scruto il fondo. Nel gioco della rifrazione, veggo i pesci danzare grottescamente, le radici gialle dei peletuviers vibrare come rami agitati dal vento e veggo pure, un po' sulla destra, una grossa radice nerastra. Proprio una radice? Impossibile! La foresta con i grandi alberi si trova almeno a cento metri e nessuna radice può arrivare fin qui. Che cosa sarà? Sott'acqua, il riverbero è tale che gli occhi possono creare confusioni fantastiche. Ad ogni modo, più per rompere la noia che per curiosità, io decido di accertarmi se si tratta davvero d'una radice.

Allungo, perciò, il takari. Un sussulto. La mia tavola trema, barcolla un istante, indi, come spinta da una forza sconosciuta, si solleva da una parte. Io la sento drizzarsi disperatamente, come se volesse ergersi dritta, prima d'inabissarsi. Poi, facendo sprizzare l'acqua, essa ricade pesante, riprende la posizione normale per un attimo e accelera in seguito maggiormente la caduta dall'altra parte.

Quanto dura la pazzesca altalena? Qualche secondo contato sul mio impassibile e regolare Alpina-Gruen, un secolo per il cervello febbricitante. Le mani abbrancate agli arbusti, i piedi puntati contro il sostegno, io cerco, come posso, di mantenere l'equilibrio. Alla fine, la tavola oscilla, scivola per qualche metro, va, per fortuna mia, ad incastrarsi contro un blocco di fango. E, nello stesso tempo, la radice nerastra si precisa qual'è: un'anaconda mostruosa, lunga non meno di 6 metri.

Lentamente, adesso, il rettile esce dall'acqua e incomincia ad arrotolarsi sovra un cespuglio di mucù-mucù. Cauto, io immergo subito il takari per allontanarmi. Ma, sotto la spinta, che cosa si produce? Si produce un'onda, che va a sbattere contro i fianchi vischiosi del boa acquatico, provocando un secondo e più pauroso carosello subacqueo.

Due, tre, quattro volte ripeto il tentativo e, altrettante volte, il rettile piomba nell'acqua, riprende a roteare intorno alla mia zattera, come un'anguilla colossale, per finire sempre di riposarsi sulle foglie di mucù-mucù. Ogni tentativo di fuga mi è interdetto, come mi è interdetto qualsiasi movimento. Che fare? Sparare? Posseggo soltanto cartucce n. 6. Con questi minuscoli pallini, io rischio di ferire soltanto, e leggermente, il mostro, rendendolo in seguito più irascibile ancora.

Il trofeo

Allora, come reagire e difendermi? Ho un mezzo solo. Abituarmi ad attendere. Abituarmi a quanto mi circonda: alle zanzare, all'atmosfera inerte, al fiume liscio, alla palude impassibile, sotto il sole fermo nel mezzo del fiume. Abituarmi dunque e... attendere il ritorno dei miei compagni, che purtroppo saranno qui soltanto verso sera, quando gli stormi di aspri candide e di rosei fiamminghi si levano per tornare ai loro nidi notturni. E, difatti, al crepuscolo, Tiger-man, in piedi sulla piroga, mi domanda arrivando:

— Buona caccia?

Con la mano, io indico l'anaconda arrotolata sulle foglie di mucù-mucù. Senza parlare, l'amico mio raccoglie nel fondo dell'imbarcazione una dozzina di aspri, e, dopo di aver liberato i loro corpi dai bei pennacchi, li getta sul boa. L'effetto è immediato. Questo rimbalza nell'acqua, ne esce subito appresso, avvolge nelle proprie spire gli uccelli, li stritola e, alla fine, senza più curarsi dei colpi d'onda contro i fianchi vischiosi, incomincia ad ingoiarli ad uno ad uno.

— Ne avrà per tutta la notte! mi avverte Tiger-man. — Domattina, esso sarà totalmente rimbambito dalla digestione difficile e, allora, potrai ucciderlo senza pericolo, scuoiarlo tranquillamente e portarne la pelle in Europa come ricordo.

Ed è, precisamente, quello che ho fatto. La pelle del boa misura cinque metri e sessanta. La farò conciare e la esporrò in una vetrina de La Stampa in via Roma.

PAOLO ZAPPA

Le pazze maestre di New York

La tesi di un psichiatra confermata dalle bizzarrie di una insegnante

New York, 28 notte.

Un noto psichiatra, il dott. Emil Altamn, ha dichiarato ieri che, in base ad accurate indagini condotte personalmente da lui e da altri studiosi, risulta che fra le 36 mila maestre delle scuole elementari di New York e città adiacenti non meno di 1500 sono delle squilibrate. L'asserzione del dott. Altamn sembra aver trovato ieri stesso una conferma in un incidente verificatosi in una stazione della ferrovia sotterranea. Una giovane donna aveva incominciato a svestirsi nel piazzale affollato di gente che attendeva i convogli della metropolitana. Sono intervenuti degli agenti che non senza difficoltà hanno rivestito alla meglio la giovane e l'hanno accompagnata al manicomio. Si tratta appunto di un'insegnante elementare del comune di New York. I sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Concorso fra artigiani

per la creazione di una «Cucina rurale»

Faenza, 28 notte.

In esequio alle direttive del Duce per il miglioramento delle case coloniche, il Comitato della Settimana Faentina, sotto gli auspici della Federazione fascista Artigiani d'Italia, ha bandito un concorso nazionale, fra tutti i mobilieri iscritti all'Artigianato, per la creazione di una «Cucina Rurale».

I mobili ideati ed eseguiti, possibilmente su disegno di artisti provetti, dovranno essere i seguenti: tavola grande da centro con sei sedie e madie; madia da pane e tagliere; credenza per cristalliera; piattaia; cassapanca o cassone; reggi-utensili.

E' lasciata facoltà ai partecipanti di variare le qualità dei mobili per rendere la cucina rurale conforme alle usanze locali, come pure è lasciata facoltà di aggiungere quei completamenti che l'artigiano credesse necessari a rendere più bella la cucina. I mobili saranno esposti durante la Settimana Faentina (24 giugno-1 luglio) in appositi padiglioni, costruiti in margine alla IV Fiera dell'Artigianato Rurale, che si svolge in Faenza, per cura del Municipio e con grande successo.

Il Comitato sta facendo pratiche perchè alcuni esemplari delle cucine esposte a Faenza siano acquistati da Municipi ed Enti, per farne regalo a nuove coppie di sposi colonici.

Una moneta romana che torna alla luce

Diano Marina, 28 notte.

I lavori per la ricostruzione d'un muro a secco hanno fatto tornare in luce in un campo della località «Chiosi di San Siro», una moneta in bronzo di medie dimensioni, risalente all'imperatore Traiano. Nella parte posteriore, meglio conservata, è abbastanza visibile l'iscrizione «S.P.Q.R. - Optimo Principi».

GLI SPORT

ECATOMBE DI « ASSI » AL TORNEO INDIVIDUALE DI NIZZA

Visconti solo finalista italiano

La « classicissima » della spada vede l'affermazione dei giovani - Il nostro rappresentante immune da sconfitte

(Del nostro inviato)

Nizza, 28 notte.

Nella pece bollente del torneo di Nizza si sono scottati quest'anno uomini come Cattiau, Buchard, Piot, Coutrot, De Beur, Servais e tutti i nostri italiani, salvo Visconti, che è l'eroe della giornata. La giovinezza trionfa nella finale, alla quale parteciperanno domani sei francesi, due belgi ed un italiano, tutti (salvo Rousset ed il belga Popli-

Senza pronostico

mont) della nuova generazione.

Che vuol dire questo? Ai francesi, i quali vedono Pecheux, Barret, Jarricot, De Ydier, Godin, preferiti alle vecchie glorie, la domanda va particolarmente rivolta. Quanto a noi, italiani, se non eravamo venuti per vincere la Coppa Gautier-Vignal, tanto meno potevamo sperare il successo in un torneo individuale di sì ingrata tradizione. Ormai un uomo solo è in ballo, e su lui riposano le nostre scarse speranze. Visconti non sembra avere la tempra di un vincitore di Nizza, ma chi è, del resto, l'uomo chi indica la carta? Nessuno può vederlo, neppure il prof. Piumati che indovina i numeri del lotto. C'è, quest'anno, una tradizione da spezzare: a meno che non vinca Rousset, la « classicissima » della spada sarà alla mercè di un giovane catalogato fino ad oggi fra le seconde forze.

Ma i valori sono da rivedere. Spadisti che hanno classe da vendere, come quelli che abbiamo nominato per primi, difettano ormai di mezzi. Chi di mezzi è ricco difetta ancora di classe. Fra i presenti a Nizza, l'uomo di fondo, l'uomo sicuro, l'uomo che potrà non essere primo, ma sarà certamente fra i primi tre, oggi non c'è. Un torneo, questo anno, che assume quindi una fisionomia del tutto diversa da quelli degli anni passati, un torneo che potrà essere la tomba degli « assi » e la piattaforma di lancio dei giovani.

Il gioco del « se » e del « ma » non è quello che più ci soddisfa; tuttavia ci pare che sarebbe stato veramente interessante poter buttare nel crogiolo questa volta i nostri spadisti più quotati. A nostro avviso, essi non avrebbero fatto la figura dei grandi nomi francesi: gli italiani, fra tutti, ci sembrano i soli che abbiano ancora classe e mezzi. Fino a quando? Speriamo fino a che la nuova generazione non si imponga. Ieri fummo doverosamente larghi di elogi con i vincitori della Coppa Gautier-Vignal, ma un fiore, anche un bellissimo fiore, non fa la primavera. La primavera è alle porte; si sente, si intuisce, si rivela, ma non è ancora pienamente sbocciata. E se la fosse stata, i risultati di oggi avrebbero potuto essere diversi, mentre un uomo solo ha mantenuto altissimo il prestigio di ieri. Visconti non solo è in finale, ma ha vinto in una semifinale nella quale sono caduti Buchard e Servais, senza ricevere una sola sconfitta e prendendo, in cinque assalti, cinque sole stoccate.

Rastelli e Faraci sono caduti con l'onore delle armi; Bertolaia, Mangiarotti e Ravasio non hanno, invece, superato la prima eliminatoria.

Ma è un vero peccato che i gironi di Nizza siano così brevi: si guadagna del tempo, perdendo, però, in regolarità. Ed è un vero peccato in quanto tutti i controlli meccanici hanno funzionato quest'anno come meglio non sarebbe stato possibile immaginare. L'apparecchio è stato sordo a ogni slancio del cuore, implacabile. Quale giuria avrebbe messo lo spolverino su questi risultati? Eppure non c'è niente da dire: chi se ne lagnasse sarebbe in malafede. Nessuno, del resto, se ne lagna: un sorriso amaro e tutto finisce lì. Oggi che ne abbiamo il tempo possiamo dire anche della nuova pedana, che è ottima da ogni punto di vista, alla portata ormai di tutte le borse. Questa di Nizza è parsa, però, un po' stretta. Il materiale elettrico, come era facilmente prevedibile, ha fatto enormi progressi, tanto che in tutto il torneo non si è verificato finora un solo incidente degno di nota. Ma, a nostro avviso, bisognerebbe trovare di meglio per controllare automaticamente la resistenza della molla che agisce sulle punte formando il contatto. Ci è stato detto che all'ultimo congresso di Bruxelles fu deciso di dare alla molla una resistenza di 150 grammi, ma ci sembra poco. Vorremmo che tutte le punte fossero rigorosamente uniformi, che la corsa del bottone fosse maggiore e che la resistenza fosse aumentata in modo che il campanello suonasse soltanto se c'è una stoccata, una vera stoccata e non uno sfarfallio.

Significativo commento

Questi sono, del resto, particolari tecnici che interessano soltanto quattro gatti, anche se sono i gatti che maneggiano la scherma del mondo. Al lettore ci resta da consigliare la lettura dei risultati e da rinviarlo, per il romanzo d'appendice di questo torneo di Nizza, alla puntata di domani. Qualunque sia il vincitore, il colpo di scena è sicuro.

Per terminare, poi, ci piace riprodurre un corsivo con cui l'Eclaireur, il diffusissimo quotidiano della regione che dà, come al solito, molto spazio alle manifestazioni schermistiche, fa precedere la cronaca della coppa Gautier-Vignal. Dice, dunque, il giornale nizzardo:

« La coppa Gautier-Vignal, challenge internazionale di spada per squadre di quattro tiratori, è la più importante competizione di questo genere. Dalla sua fondazione, nel 1902, in poi, le più forti squadre del mondo hanno fatto ogni sforzo per uscirne vittoriose e il prestigio del trofeo è andato, così, accrescendosi di anno in anno. Soltanto le Olimpiadi possono essere paragonate alla Coppa Gautier-Vignal, e fu, quindi, con viva sorpresa che apprendemmo questa volta l'invio da parte dell'Italia di una squadra di spadisti di secondo piano. La Francia e l'Italia sono, da molti anni, rivali accanite nella scherma. Per tanto tempo imbattuti alla spada, noi abbiamo subìto recentemente alcune durissime sconfitte. Il ricordo delle passate vittorie ci impediva di credere alla nostra decadenza in questo sport, e si cercava vanamente di spiegare ieri, prima dell'incontro, le ragioni che avevano indotto gli italiani a provare soltanto una squadra di riserva. E' semplicemente perchè ottimavano che noi non volessimo di più. Disgraziatamente non si erano ingannati ».

Non è tutto vero quello che dice l'Eclaireur, ma come confermare meglio quel « senso di sgomento » di cui ieri abbiamo parlato?

NEDO NADI

I risultati

I 28 partecipanti sono stati divisi in 6 gironi che hanno dato, a 3 botte, i seguenti risultati:

Primo girone: 1. Rastelli (Italia), 2. Bornetto (Francia), 3. Buchard (Francia); eliminato: Velin (Francia).

Secondo girone: 1. Coutrot (Francia), 2. Visconti (Italia), 3. Cattiau (Francia). Eliminati: De Cressac (Francia) e Pascolet (Francia).

Terzo girone: 1. Piot (Francia), 2. Servais (Francia), 3. Faraci (Italia). Eliminato: Mozziconacci (Francia).

Quarto girone: 1. Tsas (Belgio), 2. Pecheux (Francia), 3. Godin (Francia). Eliminato: Ravasio (Italia).

Quinto girone: 1. Jarricot (Francia), 2. e 3. (dopo barrage) Rousset (Francia) e Poplimont (Belgio). Eliminati: Thevenot (dopo barrage) e Dario Mangiarotti (Italia).

Sesto girone: 1. Barret (Francia), 2. De Beur (Belgio), 3. Deydier (Francia). Eliminato: Bertolaia (Italia).

Prima semifinale: 1. ex-aequo Rousset, Deydier e Parricot con 5 punti. Eliminati: Rastelli, p. 4, De Beur, p. 4, Coutrot, p. 4.

Seconda semifinale: 1. Visconti con 10 punti, 2. Barret, p. 6, dopo barrage; 3. Poucheux, p. 4. Eliminati: Buchard, p. 4 (dopo barrage), Servais, p. 4, Bornetto, p. 3.

Terza semifinale: 1. Poplimont, p. 6, 2. Tsas, p. 6, 3. (dopo barrage) Godin, p. 5. Eliminati: Cattiau dopo barrage, 5 punti, Faraci, 4, Piot, 4.

La finale, alla quale parteciperanno naturalmente i primi tre classificati di ogni girone, avrà luogo nel pomeriggio di domani.

Il contegno degli «assi» alla Sanremo

biasimato dal Segretario della F. C. I.

Roma, 28 notte.

Il comm. Mario Ferretti, segretario della Federazione Ciclistica Italiana, che ha seguito lo svolgimento della Milano-San Remo, accondiscendendo alla nostra richiesta, ha così riassunto le sue impressioni sulla corsa:

« E' Cazzulani che, a mio avviso, deve essere citato all'ordine del giorno, non soltanto per la superba gara fornita, ma soprattutto per il gran cuore che lo ha sorretto da cima a fondo. Allegro Grandi ha il merito di avere iniziata la fuga, così come Orecchia e Cassin hanno fatto del vero « garibaldinismo »; Mara, Canazza, Rogora, Gragila ed altri si sono prodigati sino all'estremo delle loro forze. Ho ammirato Camusso, per altro più solido che accorto: egli, in fondo e senza avvedersene, ha fatto il giuoco di Demuysère, aiutandolo a piombare su Cazzulani. Tutto questo non diminuisce di un pollice la grandiosità della corsa di Demuysère.

« Non dimenticherò tanto facilmente il finale di questa Milano-San Remo; quando il « leone delle Fiandre » (una volta tanto la frase non è una iperbole), piantati in asso gli avversari, se ne andò per suo conto, senza scomporre la sua marcia, in preda veramente — come ha scritto Colombo — alla frenesia della vittoria. Un giudizio sui nostri assi? Non può essere che severo; non sono tra quelli che danno spacciati i nostri migliori; se l'avere indugiato prima di decidersi ad inseguire — ed un vero e proprio inseguimento non vi fu mai — dipese da un errore di valutazione, v'è da chiedersi se i nostri corridori che vanno per la maggiore avessero la testa sulle spalle.

« Un uomo che di corse se ne intende (il vecchio « Gira ») si stupiva della loro passività e mi diceva, appena fuori di Novi, che il gruppetto di testa non sarebbe stato più ripreso. Si ingannava di poco.

« Se, per contro, è la « forma » che ha tradito gli anziani, non mi spiego perchè a San Remo siano giunti così freschi. E allora? *E' mancato il cuore*, ecco tutto; il cuore che è il « signore » delle corse. A Binda, a Guerra, a molti altri sarebbe occorso il cuore di Cazzulani.

« Niente « crisi », a mio avviso: il ciclismo italiano non è in crisi; gli atleti vi sono, nè i cosidetti vecchi sono da gettare in un canto: è lo spirito che è malato e la causa va forse ricercata dove meno si pensa; per esempio, nell'ostinarsi a non capire che, al disopra di ogni interesse professionistico, ci deve sempre essere l'interesse nazionale. Non è il caso di drammatizzare, ma un uomo come Demuysère, corridore fortissimo, non certo un « fuori classe », non deve permettersi il lusso di precedere di un quarto d'ora il fiore del ciclismo italiano, o, meglio; sono i nostri che non lo debbono consentire, questo lusso!

« Ogni corsa ha la sua stella e sarebbe sciocco pretendere che i nostri atleti vincano sempre; ma si può perdere senza disdoro, specialmente quando si ritiene, come io ritengo, che molti dei nostri hanno ancora molte freccie al loro arco: ora, nella Milano-San Remo, del disdoro ve n'è stato: non tutti debbono avere la coscienza tranquilla, non tutti si sono battuti come Cazzulani e Camusso. Il Giro d'Italia è alle viste: bisogna provvedere, nei suoi riflessi e nei riflessi del campionato del mondo; a molte cose.

« Momo, a San Remo, era nero!... Aveva ragioni da vendere, ma ha i suoi bravi propositi per l'avvenire ed ha in animo di controllare più da vicino l'attività dei suoi corridori.

« Si è perduto? Si vincerà: ma a patto che i corridori italiani non caracollino, mano sull'anca e ruota libera, per giunta quando gli stranieri vanno via. Si tratta, dunque, d'una lezione; come tutte le lezioni, anche questa dovrebbe dare i suoi frutti... ».

I campionati torinesi studenteschi al Dopolavoro Fiat

I goliardi torinesi hanno ieri sera, nella palestra del Dopolavoro Fiat, disputato i loro campionati di pugilato.

Ecco i risultati dei combattimenti:

Pesi gallo: Grudo (Magistero) b. Beltrami (Legge) per abbandono al 3.o tempo. - *Pesi piuma:* Vaudano (Legge) b. Ferrari (Scuole Medie) ai punti. - *Pesi leggeri:* Baglioni (Commercio) b. Morone (Legge) per abbandono al 1.o tempo. - *Pesi medi:* Battaglio (Legge) b. Vairano (Architettura) ai punti; Mallarini (Medicina) b. Galli (Legge) ai punti; finale: Battaglio (Legge) b. Mallarini (Medicina) ai punti. - *Pesi medio massimi:* Galli (Commercio) b. Roggero (Ingegneria) al 1.o tempo per manifesta inferiorità del secondo.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 28 notte.

Come chiusura del nostro concorso ippico, si è svolta oggi una gara dedicata ai sottufficiali dei Corpi d'Armata d'Alessandria e Firenze. Hanno presenziato, oltre che S. E. il Prefetto, il gen. Ambrosio, ispettore delle truppe celeri presso il Ministero della Guerra e il generale Bonati, comandante la Scuola di Cavalleria di Pinerolo, venuto espressamente a Genova. Ecco la classifica generale: 1. « Ritiro », Cavalleggeri Monferrato (mar. D'Amato), in 1'51" e 4/5, percorso netto; 2. « Radala », del 19.o Artiglieria da campagna (mar. Gioni) in 2'2" e 4/5, percorso netto; 3. « Raffi » dell'XI Artiglieria da Campagna.

L'appuntamento di Carignano della Società dei percorsi

Sul nuovo percorso di Carignano, seguono il master S.E. il Conte Calvi, le signorine Tina e Giovanna Sella, parecchi soci ed ufficiali di ogni arma. Con lunghi galoppi, a forte treno, il gruppo risale la sponda sinistra del Po da Carignano fino a Cascina del Bosco, ove si rintracciano le piste di una velocissima volpe (sig. C. Romanengo), che viene inseguita per lungo tratto attraverso terreni tagliati da canali ed ostacoli naturali e raggiunta alle Fornaci, dopo due ore di interessantissimo sport, dal ten. Valletti di Nizza Cavalleria. Gli onori alla signorina Tina Sella. Terreno ottimo, tempo bello.

Le corse a San Siro

Milano, 28 notte.

Premio Casalta (L. 5000, m. 3000 circa - partenti 3): 1. Audace (Kg. 62, Emery) di Lorenzini; 2. Lapo. - Vinto da lontano. - Tot.: L. 9.

Premio Birago (L. 4000, m. 2800 - partenti 4): 1. Dianthus (Kg. 71,50, Albertoni) dell'avv. Emilio Badini; 2. Spica; 3. Eckmuhl. - 1 lungh.; 1 lungh.; 5 lungh. - Tot.: L. 20, 7,00, 6,50.

Premio Galvinate (L. 6000, m. 1800 - partenti 4): 1. Zappello (Kg. 63, Caruicci) del march. Vittorio Doria; 2. Lattucino; 3. Anisetta. - 1 lungh. e mezza; 2 lungh. e mezza; 3/4 di lungh. - Tot.: L. 13,50, 7, 6.

Premio Argonate (L. 10.000, m. 1000 - partenti 6): 1. Antioco (Kg. 58, Watkins) del conte Mocchi di Cellere; 2. Tiberia; 3. Ascot. - 1 lungh. e mezza; 1/2 lungh.; 1 lungh. - Tot.: L. 8,50, 7, 8,50.

Premio Venezia (L. 5000, m. 1600 - partenti 7): 1. El Guitarrero (Kg. 50, Cubellini) di Lorenzini; 2. Antenius; 3. Jacurso. - 3/4 di lungh.; 2 lungh.; 1 lungh. - Tot.: L. 17, 5,50, 6,50, 6.

Premio Belgioioso (L. 8000, m. 1400 - partenti 5): 1. Linetta (K. 51,50, Watkins) di Whelan; 2. Valda; 3. Popy. - 1 lungh.; 1/2 lungh.; incollatura - Tot.: L. 18, 9,50, 8, 11.

Premio Nosedo (L. 6000, m. 2600 - partenti 4): 1. Giglio Candido (Kg. 60, Milano) di Albertoni; 2. Il Guado; 3. Rischio. - 8 lungh.; 10 lungh.; molte lungh. - Tot.: L. 10, 10, 5,50, 5,50.

IL PRIMO « GIOVEDI' » DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus incontra il tenace Bologna

mentre a Genova l'Ambrosiana ha un compito difficile

Si giuocano oggi, anticipandoli notevolmente, gli incontri che, in un primo tempo, erano fissati in calendario per la quattordicesima giornata del girone di ritorno. Il programma reca partite di grande interesse, quali quella di Torino fra Juventus e Bologna, quella di Genova fra Genova ed Ambrosiana, e le altre, Napoli-Torino, Milan-Palermo, Triestina-Lazio, Fiorentina-Alessandria, Roma-Padova, nelle quali sono impegnate le squadre che lottano per la salvezza. Tale e tanta è l'importanza di queste gare che non occorrono neppure lunghi discorsi per mostrare quali ripercussioni possono avere i risultati nel quadro della classifica. Appare evidente che la Juventus ha assoluta necessità di vincere di fronte al Bologna ed è altrettanto chiaro che l'Ambrosiana giuoca a Genova una carta che può essere decisiva agli effetti della vittoria finale.

Facciamo delle ipotesi, senza tener calcolo dei pronostici che la forza delle singole squadre potrebbero suggerire. Pensiamo alla situazione che si avrebbe se ad un successo della Juventus sul Bologna facesse riscontro una sconfitta dell'Ambrosiana a Genova. Domenica, Juventus ed Ambrosiana scenderebbero in campo, sul terreno dello Stadio Mussolini, essendo a pari punti e, se il fatto di giuocare in casa rendesse possibile la vittoria dei campioni, i neroazzurri si troverebbero ad aver perso nel giro di quattro giorni quella posizione d'avanguardia che tuttora occupano. Questa è una delle situazioni che potrà maturare nel corso di questa settimana, ma così come è possibile che la Juventus risolva di colpo a suo favore l'accanitissimo duello, può anche avvenire che sia l'Ambrosiana ad avere la meglio. Ciò si verificherebbe se oggi i bianco-neri non riuscissero a sconfiggere i petroniani e l'Ambrosiana, per contro, conquistasse i due punti a Genova. Allora l'unità nero-azzurra potrebbe venire a Torino senza la paura di perdere tutte le sue probabilità nel corso della gara che l'opporrà alla sua grande rivale.

Chi vuole avventurarsi a far previsioni a distanza si trova a prospettare situazioni così contrastanti che finisce con il non raccapezzarsi più. Quindi sarà meglio, ancora una volta, guardare alle gare della giornata ed attendere gli eventi per quello che riguarda il futuro, chè, a parlare delle possibilità della Juventus e della Ambrosiana, c'è da buttare in aria il soldino e giuocare a « testa e croce ».

La Juventus si misura oggi con il Bologna. Grande, grandissimo incontro, come lo sono stati sempre fra bianco-neri e rosso-bleu. Quest'anno è l'Ambrosiana la più diretta rivale della Juventus, ma il Bologna è stato per i concittadini l'avversario più accanito nelle scorse stagioni, nelle quali ha lottato sempre sino alle ultime giornate per lo scudetto. Il Bologna è una grande squadra soprattutto per la sua meravigliosa regolarità. E' difficile che riesca a conseguire i risultati clamorosi che di tanto in tanto ottengono Juventus ed Ambrosiana, compagini dotate di attacchi che realizzano molto, ma è parimenti difficile che esca battuta anche nei confronti più severi. Possiede una difesa che è garanzia di saldezza e che in certe giornate appare addirittura imbattibile, tanta è la precisione con la quale manovra e la potenza che riesce ad esplicare. Il Bologna, quando non riesce a vincere, cerca di chiudere l'incontro evitando la sconfitta ed allora, se lotta per difendersi, rare volte cede. Inoltre la squadra rossobleu è fra quelle maggiormente dotate di spirito agonistico, di volontà, di decisione.

Ricordate l'incontro Juventus-Bologna giuocatosi al Littoriale nel girone d'andata? La Juventus fornì in quella occasione una delle sue più belle prove, eppure non riuscì a prevalere sui rosso-bleu. Ridotti a dieci uomini sin dall'inizio della gara, i torinesi segnarono un goal negli ultimi minuti del primo tempo ed un secondo ne realizzarono all'inizio del secondo. La Juventus vinceva, dunque, per due a zero quando Gasperi commise nell'area di rigore bolognese un chiarissimo fallo di mano che l'arbitro non credette di dover punire. Evidentemente il direttore dell'incontro non volle essere severo nei confronti della squadra che, sul suo terreno, stava subendo una amara sconfitta. La Juventus dominò per lunghi minuti, ma, proprio quando lo si credeva definitivamente fiaccato, il Bologna si riprese. Marcò a sua volta un primo punto; ne ottenne un secondo e poco mancò che non cogliesse il successo nel drammatico finale. Questo ricordo deve essere, ancora oggi, di ammonimento per i campioni. Deve convincerli che quella bolognese è unità che non si arrende, che reagisce, che si batte sino all'ultimo. Indubbiamente la classe della Juventus ed il fatto che la gara si svolge a Torino e, ancora, che al Bologna manca il « condottiero » Schiavio, fanno ritenere possibile una vittoria dei bianco-neri, ma se questo successo si avrà, la Juventus non potrà dire di averlo conseguito facilmente, chè il sestetto difensivo del rosso-bleu, contro il quale si accaniranno le offensive dei concittadini, è temprato per le resistenze più accanite ed oggi più che mai vorrà essere all'altezza della sua fama.

Se la partita Juventus-Bologna è ricca di incognite e di motivi del più alto interesse, quella fra Genova e Ambrosiana sta in prima linea a fianco di quella di Torino. Non sono di fronte due compagini di pari valore, chè l'Ambrosiana capeggia la classifica ed il Genova, invece, si batte disperatamente per trarsi in salvo, ma l'esito della gara è egualmente incerto. Se si pensa che l'Ambrosiana ha raccolto punti su tutti i campi sui quali è scesa, eccezione fatta per quello di Napoli, si deve dire senz'altro che a Genova potrà ottenere senz'altro quei due punti che tanto le sono necessari in questo momento critico della lotta per il primato, se, invece, bisogna, nel guardare al probabile risultato della gara, tener presente la situazione nella quale il Genova si trova, e pensare che, poichè la squadra rosso-bleu giuoca oggi la partita che può ridarle speranze di salvezza o toglierle quelle che tuttora le restano, si batterà con tale animo da rendere difficile, anche ad una unità del valore dell'Ambrosiana, l'eventuale successo. Due squadre di gran nome rischiano, dunque, in una gara, l'una le possibilità di vincere il campionato, e l'altra quelle di restare fra le « elette ». Come non considerare, allora, questa partita come una delle più importanti della stagione?

E le altre « pericolanti »? Sapete che il Torino è andato a Napoli con un assetto di squadra di tipo esclusivamente difensivo. E' un esperimento, quello che i granata compiono, che merita attenzione. Non paiono molte le speranze del Palermo a Milano, del Padova a Roma e dell'Alessandria a Firenze, ma poichè domenica scorsa il Palermo ha opposto una bella resistenza alla Roma e la Triestina — che era assai vicina al settore di coda — ha pareggiato a Firenze, non si può escludere che anche nelle gare odierne salti fuori qualche sorpresa. In questo caso si avrebbero probabilmente indicazioni importanti circa la designazione delle condannate alla retrocessione.

L. C.

L'incontro Juventus-Bologna che si giuocherà oggi allo Stadio Mussolini avrà inizio alle ore 15,45.

Il Campionato del mondo

Avremo la più forte Argentina? - Preparazione in comune fra Italia e Austria - Ventidue prescelti su 40 convocati

Roma, 28 notte.

L'ing. Barassi ha voluto oggi richiamare l'attenzione della stampa sulla dibattuta questione della partecipazione argentina: « Quella Federazione ha dato finalmente segni di vita: ci ha chiesto notizie sul viaggio e sul trattamento economico che verrà usato dal Comitato organizzatore alla squadra. Anche il Ministero degli Esteri, per il tramite della nostra Autorità consolare, ha avuto assicurazione che la Federazione argentina farà tutto il possibile per inviare in Italia la migliore squadra disponibile.

« Il 24 maggio si svolgerà a Roma il congresso della F.I.F.A. L'ordine del giorno non è stato ancora diramato: si sa tuttavia che i lavori verteranno su alcune modifiche ai regolamenti. L'inaugurazione del congresso avrà luogo in Campidoglio e vi assisterà S. E. Starace. Il congresso esplicherà i suoi lavori allo Stadio Nazionale e ciò per interromperli tempestivamente e per dare modo ai congressisti di assistere all'incontro Stati Uniti-Messico ».

«Quali saranno i giuocatori prescelti? Il comm. Pozzo ha inviato sui vari campi d'Italia alcuni suoi uomini di fiducia (l'ing. Barassi non ha voluto far nomi: che siano Milano I, Baloncieri e De Vecchi?) per rendersi esatto conto delle condizioni attuali di tutti i calciatori più noti. Ultimato il campionato, il 30 aprile stesso la F.I.G.C. emanerà l'ordine di mobilitazione delle forze. La pattuglia dei prescelti si assottiglierà il 12 maggio. Rimarranno in tale data, a disposizione di Pozzo, soltanto 22 giuocatori. Sono state previste sedute di allenamento con una squadra che verrà a suo tempo designata. Non è da escludere che la scelta possa cadere sopra una squadra straniera. In linea di massima si è aderito al desiderio espresso da Meisl di far svolgere qualche seduta di allenamento con la partecipazione anche della squadra austriaca. Con le debite precauzioni, però: e cioè formando delle squadre miste e facendo disputare partite di media durata con tempi di 20 o 30 minuti: per non creare... precedenti poco simpatici. L'Austria completerà la sua preparazione in una località della Toscana. La Germania invece pare che voglia optare per la zona dei laghi. Alla Federazione tedesca è stata infatti consigliata una località del Lago maggiore».

— A proposito dei giuocatori rimpatriati: crede la F.I.G.C. che possa giovare al prestigio del calcio italiano far giuocare, in un eventuale incontro con l'Argentina e il Brasile, elementi italiani rimpatriati, cresciuti alla scuola sud-americana?

— La Federazione — ha risposto Barassi — non si è posto affatto questo quesito. I vari Orsi, Guaita, Monti, Guarisi, italiani puro sangue, hanno dimostrato in tante prove di essere attaccati ai colori della nostra nazionale. Essi si sono battuti sempre con tutto l'entusiasmo possibile e si sono sempre impegnati a fondo. Se li comandate, essi non esiteranno a battersi a fondo anche contro l'Argentina e il Brasile. Posso aggiungere che il C. U. sta anche studiando l'eventualità di dare alla nazionale azzurra una intonazione prettamente italiana.

Discesisti di sei Nazioni al Sestrières

per il raduno italiano del Kandahar

Colle del Sestrières, 28 notte.

Dopo lunghe trattative che duravano ormai da diverse settimane, lo Sci Club Sestrières ha potuto finalmente arrivare ad un favorevole accordo per quanto riguarda l'organizzazione di una grande competizione internazionale di discesa, da attuarsi quassù all'inizio del prossimo mese di aprile, in collaborazione col Kandahar Ski Club, il famoso ente che raggruppa il fior fiore dei discesisti inglesi. La manifestazione avrà luogo alla data del 5 aprile e si fonderà sulla disputa di una prova di discesa di un dislivello di 1000 metri circa sulla pista dal Monte Banchetta al Villaggio di Sestrières.

Gli ostacoli che hanno dovuto essere rimossi per arrivare all'organizzazione di questa consistevano essenzialmente nell'uso della qualifica « Kandahar » che, appartenendo dal punto di vista sciistico, al sopracitato club inglese, è stata rivendicata sia da parte svizzera, che austriaca, come atta a qualificare unicamente la classica manifestazione dell'Arlberg-Kandahar, che si svolge appunto un anno in Svizzera, a Mürren, e l'anno successivo in Austria, a St. Anton Arlberg. Curioso destino quello di questa parola, che trae le sue origini nientemeno che dall'Afganistan, dove probabilmente non si è mai sentito parlare di sci!

A dire il vero, si potrebbe infatti obiettare che nessuno dei paesi che pretendono di usare il termine di Kandahar un po' come un marchio di fabbrica per delle manifestazioni sciistiche organizzate sul loro territorio, ha delle ragioni sufficienti da far valere per difendere questo diritto, salvo forse l'Inghilterra, che ha avuto nel famoso generale Roberts, l'attore di una vittoriosa impresa guerresca appunto sotto le mura della città in parola, tanto da essere insignito del titolo di Lord of Kandahar. Stabilitosi più tardi a Mürren, il generale Roberts regalava una coppa ad un gruppo di giovani sciatori inglesi suoi amici, e da questo aveva quindi origine il Kandahar Ski Club, tramutatosi poco alla volta in una delle principali associazioni di discesisti affiliate allo Ski Club of Great Britain. L'Arlberg-Kandahar, come tale, è nato in epoca più recente, cioè nel 1928, nel momento in cui sono state fatte le prime esperienze di gare di discesa in campo internazionale. E' stato, anzi, sul regolamento vigente in competizione che la F.I.S. ha ricalcato le sue disposizioni agonistiche per il ramo di discesa-slalom.

Per non urtare le suscettibilità degli svizzeri e degli austriaci, si è cercato di evitare nel titolo della competizione del Sestrières la qualifica netta e precisa di gara Kandahar, sostituendovi, invece, la dizione « Raduno italiano del Kandahar » sulla quale è stato possibile realizzare un accordo completo da una parte come dall'altra, con l'assicurazione, anzi, di un'ampia partecipazione da parte dei due paesi che in un primo tempo si erano inalberati di fronte al timore di una concorrenza attraverso l'illecito uso del magico nome di Kandahar...

Accanto alla Svizzera ed all'Austria, che saranno presenti coi loro migliori rappresentanti (per quanto riguarda gli elvetici si fanno tra altri i nomi di Otto Furrer, Davide Zogg, von Allmen, Willy Steuri, Elias Julen) si conta pure sulla partecipazione dei tedeschi e dei francesi, ai quali saranno poi da aggiungere tutti i concorrenti inglesi ed italiani, che da soli raggrupperanno almeno una trentina di concorrenti. Il Comitato di organizzazione intende, infatti, che questa manifestazione assuma una grande importanza, anche dal punto di vista della partecipazione numerica, e perciò ha disposto perchè siano praticate ai concorrenti delle speciali facilitazioni sia d'albergo (25 lire al giorno) che di trasporto (4 percorsi gratuiti sulla funivia della Banchetta per l'allenamento).

Un'altra difficoltà che si è dovuto superare è stata quella della data, per il fatto che quella dell'8 aprile originariamente fissata, veniva a coincidere con la disputa della gara internazionale del Monte Canin. La scelta della data del 5 aprile, che è stata approvata in questi giorni dalle autorità centrali della F.I.S.I., appare particolarmente felice, in quanto, non soltanto cade in un periodo in cui tutti i più famosi specialisti della discesa sono liberi di impegni, ma permette di contare su di una buona partecipazione del pubblico, che avrà la possibilità di trattenersi al Sestrières, facendo, come si dice, un ponte, tra le due ricorrenze di Pasqua e della domenica successiva.

Questa competizione che di per sè stessa, per la classe così come per il numero degli elementi partecipanti, si annuncia come una delle più importanti del programma agonistico internazionale, sarà completata, nella stessa giornata del 5 aprile, da un'altra importante gara di discesa sul classico percorso del Sises per la disputa della Coppa Luna, gara quest'ultima che sarà aperta anche alle sciatrici.

G. T.

Nel Guf di Torino

Sezione nuoto. — Tutti i nuotatori iscritti alla sezione nuoto del Guf debbono trovarsi in piscina dello Stadio Mussolini alle ore 16 precise, col costume sportivo agli ordini dell'allenatore, i giorni 29 e 31 p. v. per lezioni pratiche e teoriche. Agli assenti verrà ritirata la tessera della piscina.

Direttori Dopolavoristi

Su richiesta del Segretario Federale, presidente del Dopolavoro Prov. la Direzione generale dell'O.N.D. ha concesso che a far parte dei Consigli Direttivi dei Dopolavoro aziendali siano chiamati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate. Il loro nominativo dovrà essere fatto dall'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti e sottoposto alla ratifica del Dopolavoro Provinciale.

NOTIZIARIO

— *La squadra della Vogherese militante da parecchi anni nei ranghi della 1.a divisione del campionato italiano di calcio si è sciolta ed ha dichiarato forfait per le partite ancora da disputare.*

— *Due giornate di corse al trotto si* svolgeranno ad Alessandria nel prossimo aprile. Le corse avranno luogo allo Stadio Marengo ed hanno una dotazione di oltre 40.000 lire di premi.

— *Sul campo del Littorio di Alessandria* si è svolto ieri l'ultimo allenamento dei grigi, che domani giocheranno a Firenze. La squadra grigia scenderà contro i « viola » in questa formazione: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Avalle, Costenaro e Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina e Borelli.

— *Grandi gare di tiro al volo e al piattello* avranno luogo a Torino organizzate dal « Martinetto » dal 12 al 16 aprile. La dotazione dei premi sarà di 35.000 lire ed il programma comprenderà la prima gara del campionato italiano di tiro al piattello.

— *La nota giuocatrice di tennis argentina Manica Rickets* si è imbarcata per l'Europa per prendere parte ad alcuni tornei internazionali. La Rickets sarà in Italia verso la fine del prossimo aprile.

GLI ALPINISTI ITALIANI ALLE ANDE

Verso il gruppo di Los Leones

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAMPO BASE DI LOS LEONES, febbraio (ritardato).

L'attività ascensionistica sulle Ande, pur essendosi iniziata or fa diversi decenni, si è svolta in modo affatto frammentario ed in scala ridottissima, se si considera l'immensità della regione da percorrere e da esplorare. Solo negli ultimi anni, soprattutto per iniziativa di immigrati, essa ha potuto intensificarsi ed organizzarsi. E non c'è dubbio che la zona andina dove l'attività ascensionistica si manifesta più rilevante è quella compresa fra l'Argentina ed il Cile, dove si sta per dirigere la spedizione organizzata dal Club Alpino Italiano. Questa regione è anche la più importante alpinisticamente parlando. Dalla estremità meridionale della Patagonia fino, all'incirca, al 30° parallelo australe, la Cordigliera è costituita da una, due o più fasci di imponenti catene montagnose, orograficamente ben delimitate, con profonde vallate che riversano le loro acque di impluvio all'uno ed all'altro versante.

Qui si trovano le cime più alte dell'intero continente americano, l'Aconcagua, che supera i settemila metri, ed oltre a questo, a decine, s'innalzano vette di grande interesse alpinistico come il Mercedario ed il Tupungato, ed in genere tutta la cosiddetta zona delle Ande Centrali: centrali, appunto, per la zona cileno-argentina.

I « portezuelos »

Oltre il 30° parallelo le Ande mutano profondamente il loro carattere orografico. Siamo qui nella zona detta Puna de Atacama, regione di vasti desolati altipiani, intersecati da varie catene montagnose. Qua e là sorgono cime isolate e nelle bassure si raccolgono acque salate o banchi di sale. L'orografia non è più regolare e conseguentemente anche l'idrografia non è sempre chiaramente delimitata. Queste caratteristiche delle Ande Argentine Settentrionali diventano poi, sempre più manifeste e sviluppate procedendo verso il nord e cioè verso la Bolivia, dove la regione andina è costituita da vasti altipiani, e l'idrografia si orienta in gran parte sui bacini interni.

La zona che ci prepariamo a percorrere è precisamente una parte delle Ande Centrali, limitate da due « portezuelos » o passi, che meglio potremmo definire, nella nostra terminologia alpinistica, bocchette o forcelle. Valichi cioè, di arduo accesso, non sempre bene delimitati, e che sovente mutano la loro fisionomia per le convulsioni telluriche.

Tra i « portezuelos » Piuquenes e Navarro dal 33° al 33°,20' circa corre sul confine Cile-Argentina una muraglia inaccessibile che forma tra i quattro e i cinquemila metri un grande bacino glaciale dal quale si elevano più alte i seimila metri alcune vette di suprema bellezza. Sono i massicci di Los Leones, di Juncal e di Plomo i quali su uno sviluppo di circa 70 Km. si susseguono da nord a sud nettamente distinti.

Gli ultimi due furono saliti dal Reichert e dall'Helbling nelle campagne del 1910 e del 1911-12; l'altro, ancora inesplorato e con tutte le sue vette inviolate, per la mèta che ci proponemmo per primo nella Cordigliera Centrale.

Il Reichert quando lo aveva scorto dalla sommità del Juncal aveva scritto: « Rivolgendosi poscia a nord si è immediatamente colpiti dall'apparizione affascinante per la struttura selvaggia e per i neri colori, delle torri di Los Leones situate dall'altra parte dell'avvallamento glaciale. Grandi pareti a picco sostengono questo gruppo meraviglioso che domina come un gigantesco obelisco tutto il Juncal cileno. Corazzato da ogni lato da verticali balzi rocciosi alti migliaia di metri esso non perderà giammai la sua verginità poichè la sua più alta vetta sembra che sia al di là di ogni umana possibilità ».

Primi approcci

Era pertanto con una certa ansia che i miei due compagni ed io pensavamo alla nostra prossima conoscenza con questa montagna mentre l'automobile ci trasportava per una sconvolta strada attraverso gli alti valichi delle Ande. Ogni montagna che ci appariva scintillante di ghiacci o cupa di orridi burroni in fondo a qualche valle ci richiamava la nostra montagna e certo gli apprezzamenti che ne deducevamo non erano troppo confortanti poichè a mano a mano che penetravamo nel cuore della grande catena i monti si facevano più dirupati e noi sapevamo che i Leones non la cedevano ad alcun altro per difficoltà e per selvaggia bellezza.

Si crede da molti in Europa che le Ande siano generalmente uniformi e quasi delle altissime sommità tondeggianti senza alcun interesse alpinistico. E' veramente a chi le osservi dalla pianura argentina o dalla costa cilena fanno l'impressione di una grigia enorme muraglia che si perde nelle nubi. Non ghiacciai, non vette isolate che si stagliano contro il cielo.

Questo dipende dal fatto che la catena andina è costituita da varie catene parallele nel senso della sua lunghezza e che le prime impediscono la vista delle altre catene sempre più alte fino a raggiungere, al centro del massiccio, la vera e propria Cordigliera. Ma chi varchi quelle porte si trova dinanzi a una delle più straordinarie costruzioni della natura. Gli appaiono allora nelle valli nascoste e assorte fiumane di ghiaccio lunghe chilometri e chilometri (quello del Tupungato è di 24 Km., di altro non si è arrivati alla fine), seraccate profonde centinaia di metri, arditissime guglie che si inseguono verso le maggiori altezze.

CERRO ALTO DE LOS LEONES (5400 metri). (Foto Boccalatte).

Esplorazione

E' però un mondo riservato a pochissimi, e perciò tanto più prezioso, perchè mancano le vie di accesso e per accostarlo occorrono giornate di marcia a piedi o a dorso di muli per luoghi assolutamente disabitati e quasi sempre scarsissimi di acqua e privi di vegetazione e di sentieri. Siccome poi non piove quasi mai, un solo implacabile infuoca ogni cosa.

Così il massiccio di Los Leones, il quale è tuttavia uno dei più facili dal punto di vista dell'accesso, può essere raggiunto dal versante cileno solo dopo due o tre giorni attraverso le valli del rio di Los Leones e del rio Blanco a ovest e del rio Juncal a nord, mentre a sud è sbarrato dai massicci del Cerro Juncal e del Nevado del Plomo, e a est, dal versante argentino, occorrerebbe risalire da Punta de Vacas le valli del rio Tupungato, del rio di Las Taguas e del rio Plomo con una settimana e forse più di difficile cammino.

Quindi il problema dell'ascesa di queste montagne è molto complesso e presenta tutti i caratteri di una vera e propria esplorazione. La gente di qui non conosce neppure di nome le sue montagne e le carte, quando esistono, sono quanto mai sommarie e inesatte.

La marcia di approccio diventa quasi sempre molto presto una avventura, o perchè la valle devia in tutt'altra direzione di quella segnata sulla carta, o perchè grandi ignorati ghiacciai scendono a interrompere la strada dove era segnata una distesa di pascoli, o impraticabili muraglie di roccia impediscono il cammino proprio dove larghe e regolari curve di livello indicano un dolce declivio.

Infine non esistono portatori e gli indigeni non posseggono neppure scarpe chiodate. Si arriva soltanto dove arrivano i muli. Qualche volta molto in alto, come nell'Aconcagua dove si raggiungono i seimila metri, più sovente una quota fra i duemila e i tremila metri. Dopo, gli alpinisti devono portarsi tutte le loro cose sulle spalle, da soli.

Noi trovammo gli « arrieros » già pronti coi relativi muli e le casse dei viveri per quindici giorni la sera del 22 febbraio quando arrivammo all'albergo di Rio Blanco: una curiosa costruzione di legno a un solo piano con le camere che si aprono tutte intorno a un cortile interno come le celle di un convento, e uno dei più rinomati luoghi di villeggiatura del Cile a 1400 metri sulla strada della Transandina.

Lì ci incontrammo con Mondini, salito da Santiago fin là per controllare ancora una volta i servizi logistici da lui ottimamente organizzati e per esserci vicino a dirci il suo incitamento di italiano e di alpinista al mattino dopo, quando con tutte le impedimenta avremmo preso il cammino del rio di Los Leones verso l'alta montagna.

PIERO ZANETTI

Inviolate vette andine
scalate da Gervasutti e Binaghi

(Nostro servizio particolare)

Santiago, 28 notte.

Gervasutti e Binaghi, i due valorosi scalatori rimasti al Cile per effettuare un'ultima ascensione sulla Cordigliera delle Ande, hanno strappato una magnifica vittoria scalando, in condizioni drammatiche per l'avversità del tempo, un'inviolata vetta andina argentina a 5050 metri e che da loro fu battezzata punta d'Italia.

Prima di toccare la vetta, i due alpinisti dovettero superare un difficile colle, che fu raggiunto vincendo molteplici difficoltà opposte dalla montagna, ricoperta da neve fresca ed insidiosa. Il colle fu battezzato « Colle Gaj ».

Raggiunta la cima ed iniziata la discesa, il tempo, che era stato prima abbastanza clemente, volse ad un tratto al brutto. Al Colle Gaj i due scalatori dovettero arrestarsi perchè si scatenava ormai un violento temporale, reso più minaccioso dalla notte incombente. Il vento soffiava furioso, ammassando la neve. Gervasutti e Binaghi affrontarono così un durissimo bivacco, a poco meno di 5000 metri. Per fortuna, la tenda ed i sacchi impermeabili permisero loro di superare la durissima prova. All'alba la bufera continuava ed i due alpinisti dovettero affrontare la discesa che si svolse in condizioni disperate, sotto l'incombente pericolo delle valanghe.

Per fortuna, la loro perizia, aiutata dalla buona sorte, permise loro di vincere la battaglia e di raggiungere finalmente il fondo valle, dove poterono riposare dopo la tremenda fatica.

La notizia della magnifica impresa, giunta oggi a Santiago, ha provocato nella Colonia italiana un vivissimo compiacimento. Con questa scalata il programma della spedizione del C.A.I. coglie la sua quinta vittoria, mentre la cima ora battezzata col nome augusto d'Italia è ormai la quarta vetta inviolata delle Ande sulla quale gli alpinisti del C.A.I. hanno issato il tricolore.

Ammanchi per due milioni
alla Cassa Ipotecaria di Ginevra

Ginevra, 28 notte.

In uno dei primari istituti finanziari di questa città, la Cassa ipotecaria di Ginevra, è stata scoperta in questi giorni una serie di ammanchi per il valore totale di oltre 500 mila franchi svizzeri, cioè quasi due milioni di lire. Il principale colpevole è un impiegato della banca stessa, tale Dick, il quale, sedotto dal miraggio di speculazioni petrolifere, ha utilizzato una serie di titoli depositati da clienti della banca per ottenere a sua volta degli anticipi, coprendo gli ammanchi con altri titoli di cui aveva avuto cura di falsificare l'ammontare.

Sembra che il Dick abbia sperperato quasi tutto il danaro così ricavato nell'acquisto di azioni di sedicenti terreni petroliferi della Florida, azioni che sono state fornite da un pseudo finanziere, tale Hugli, già noto alla polizia per altre truffe commesse fin dal 1923. Il Dick è stato licenziato dalla banca già un mese fa in seguito alla scoperta di una prima truffa, tuttavia di valore non rilevante. Egli ha avuto l'impudenza di persistere nelle sue truffe, e nella giornata di ieri ha inviato un suo incaricato alla banca per riscuotere l'importo di altri titoli

La situazione del "Celiuskin,, diventa di ora in ora più tragica

Ogni opera di salvataggio paralizzata - Una violenta tempesta sta per investire la lastra di ghiaccio dei naufraghi

Mosca, 28 notte.

Notizie non liete arrivano dai luoghi dove si organizzano e si compiono gli sforzi per venire in aiuto del tragico accampamento di Schmidt errante nel Mare di Bering. Il maltempo continua ad imperversare in tutta la regione, cosicchè già il commissariato che è stato appositamente istituito per l'organizzazione dell'opera di salvataggio ha dovuto, come già segnalammo, ordinare la momentanea sospensione di ogni arrischiato tentativo di partenza di aeroplani fino a che durino le attuali tempeste di neve che si susseguono l'una all'altra.

Oggi poi arrivano notizie anche più gravi. L'ufficio meteorologico di Karabarovski dirama un radiotelegramma in cui segnala « pericolo estremo ». Il telegramma dice che il tifone che recentemente ha devastato parecchie regioni del Giappone sta avanzando con estrema forza di tempesta e di formidabili nevicate verso la penisola di Camciatca e si muove in direzione dello stretto di Bering, dove appunto erra la lastra dell'equipaggio del Celiuskin e verso Capo Wellen. Questo telegramma ha destato, come si può facilmente comprendere, le più gravi preoccupazioni presso gli equipaggi di salvataggio che si trovano a Capo Wellen e a Capo Vankarem e nei paraggi; e precisamente non soltanto per il tifone in se stesso, ma anche perchè esso porta con sè temperature mitissime: già oggi stesso si segnala che a Capo Wellen si constatò una temperatura estremamente alta, e cioè soltanto un grado sotto zero.

Questa circostanza comporta, come si può immaginare, il massimo pericolo per la lastra di ghiaccio sulla quale si trova l'accampamento degli ottantanove naufraghi del Celiuskin; e un pericolo non meno grave è poi costituito, come è naturale, dalla tempesta stessa del tifone, che minaccia di spingere la lastra più oltre, in mare aperto, compromettendo le possibilità di salvataggio. La lastra per ora si trova ancora precisamente nella zona di fronte a Capo Vankarem.

Poco dopo questo primo surriferito radiotelegramma, altri messaggi sono stati diramati da tutte le stazioni radiotelegrafiche delle organizzazioni di salvataggio dei naufraghi. Questi telegrammi dicono concordemente che a causa del pericolo di tempesta già annunziato, e delle nebbie fittissime che gravano sulla regione, con la conseguente impossibile visibilità, non avranno più luogo per ora partenze di aeroplani di salvataggio. Già l'aviatore Doronin ha dovuto l'altro ieri atterrare, preso da una forte tempesta di neve. Tentativi di salvataggio in aeroplano sono assolutamente proibiti fino a che perdurino le condizioni attuali. Questi telegrammi precisano che la visibilità massima è, per ora, di trecento metri. Il ciclone avanza con la massima rapidità e tutto quello che si può dire è di esprimere la speranza che possa presto essere dileguato e renda possibile la ripresa dell'opera di salvataggio.

Il prof. Schmidt, intanto, dalla lastra dell'accampamento radiotelegrafa dando ricevuta della segnalazione fattagli dell'imminente tempesta, e comunica che sulla lastra sono già state prese tutte le disposizioni necessarie per far fronte alla tempesta stessa. Il telegramma conclude: « Tutti bene ».

Il rompighiaccio Krassin, intanto, è arrivato ieri a Kiel, diretto verso il luogo dove erra la lastra di ghiaccio. E' stato salutato dalle autorità, e il console russo di Kiel si è recato a visitarne il comandante. Da parte tedesca sono state fatte al Krassin tutte le facilitazioni necessarie, ed è stato provveduto ad un rapido passaggio della nave attraverso il canale di Kiel verso il mare aperto. La nave si reca subito a Wladivostock per procedere poi verso lo stretto di Bering.

A bordo del Krassin si trovano 146 uomini di equipaggio. Essi recano con sè una completa spedizione polare e sono approvvigionati per nove mesi.

Terremoti ed uragani al Cile
Due vulcani in eruzione

Santiago (Cile), 28 notte.

Notizie pervenute al Governo da Antofagasta, informano che a reiterate scosse di terremoto avvertite ieri e ripetutesi nella notte con allarmante insistenza, è seguita una pioggia temporalesca che dura da molte ore, provocando estesissime alluvioni. Per una estensione di oltre cento chilometri il terreno è completamente sommerso: gran parte della zona salnitrifera di Antofagasta è stata abbandonata dagli operai per l'inondazione di gallerie e di camminamenti. Yungay e Baquedano, borgate di minatori e di operai addetti ai giacimenti di salnitro, sono danneggiatissime. Si hanno a deplorare parecchie vittime umane. Numerosissimi i capi di bestiame periti. La linea ferroviaria per la Bolivia è interrotta: per un raggio di un centinaio di chilometri le stazioni sono crollate, mentre i pali telegrafici e telefonici, disposti lungo la linea, sono tutti abbattuti.

I vulcani Lincancaur e Llullaillago, il primo al confine fra il Cile e la Bolivia, e il secondo sulla linea di confine fra il Cile e l'Argentina, sono in eruzione.

In tutti i centri principali della provincia di Antofagasta si sono verificati danni, dei quali non è possibile finora stabilire l'entità.

Insull sta incrociando i mari
Dai Dardanelli al Mar Nero

Londra, 28 notte.

Samuele Insull, il milionario fuggiasco che dopo avere lasciato Atene a bordo d'un piroscafo ellenico, il Maiotis, si trovava in mare da dieci giorni, anzichè a Suez ha fatto ora improvvisamente la sua apparizione nei Dardanelli. Questo significa, evidentemente, che i consulenti legali di Insull, i quali si erano tenuti ininterrottamente a contatto con lui per mezzo della radiotelegrafia, hanno scoperto che fare rotta per la Persia o il Mar Rosso onde permettere ad Insull di sbarcare in Africa, non è, per il momento, cosa conveniente, e il milionario è stato quindi consigliato a recarsi in qualche altro Paese.

Allorchè il piroscafo si è fermato a Cianak alle 5 di questa mattina, il capitano ha dichiarato alle Autorità turche che la sua mèta è un porto rumeno, sebbene egli non abbia voluto precisare il porto. La polizia turca, sapendo come ad Atene corressero ieri voci secondo le quali Insull o sarebbe stato preso a bordo d'un idrovolante o sarebbe passato su un altro piroscafo nelle vicinanze di Rodi, ma che in ogni modo non si trovava più sul Maiotis, hanno voluto accertarsi della presenza del milionario il quale fu rinvenuto nella sua cabina.

Il Maiotis, dopo questa ispezione, si è rimesso in viaggio, ma sembra che a bordo siano rimasti alcuni funzionari turchi e che il loro compito consista nel vigilare affinchè Insull non si faccia deporre segretamente sulle coste dei Dardanelli.

Insull stasera sta attraversando il Bosforo e potrà ammirare da lontano le luminarie di Costantinopoli: domattina navigherà in pieno Mar Nero in cerca di un Paese che gli permetta di scendere in un albergo, anzichè in una cella di prigione.

Tre morti e venti feriti
per il sacrificio di una vacca

Lucknow, 28 notte.

Nella città santa di Ajiodhya, presso Fyzabad, sono scoppiati sanguinosi disordini fra indù e mussulmani, in seguito ai quali si sono avuti tre morti ed una ventina di feriti. Tre Moschee sono state danneggiate. Numerose case sono state incendiate dai dimostranti. Si ritiene che i disordini siano stati provocati dal sacrificio di una vacca fatto dai mussulmani.

L'influenza curata col cloro?

Londra, 28 notte.

Gli scienziati sovietici sarebbero riusciti a trovare un mezzo infallibile per combattere l'influenza. La notizia viene trasmessa questa sera da Mosca e dice che la vittoria sulla ma...dia, che ha mietuto milioni di vite umane negli ultimi anni della guerra e, in minor misura, nel dopoguerra, è da ascrivere a merito degli studiosi dell'Istituto per le malattie dell'orecchio, del naso e della gola di Leningrado.

Per annientare il germe dell'influenza, secondo quanto si telegrafa, basta aspirare l'aria alla quale sia stata mescolata una certa quantità di cloro: quest'ultimo è micidiale per i germi dell'influenza, e la cura della malattia è perciò quasi istantanea. Numerose fabbriche di Leningrado sono state già munite di speciali « camere respiratorie » alle quali vengono mandati, per un certo periodo, gli operai sui quali siano stati riscontrati i sintomi dell'influenza.

Roosevelt parte per la pesca

Washington, 28 notte.

Il Presidente Roosevelt si è imbarcato oggi a Jacksonville, nella Florida, su una nave da diporto per una partita di pesca nelle acque meridionali, che durerà una diecina di giorni.

Cinematografi e Concerti

L'inaugurazione del « Rex »
« Angeli senza Paradiso »

Potenza del cinema. Ieri sera, per l'inaugurazione del « Rex », s'era adunata una folla elegantissima, duemila invitati curiosi della nuova sala, dei nuovi ritrovati tecnici, del nuovo film. Dagli atri alla scalea di poltrone s'era diffusa l'atmosfera del grande avvenimento: e chi ancora rammentava i primi passi del cinema, le misere e anguste sale, i baracconi da fiera, quelle visioni giallastre e tremolanti? Oggi la nuova arte scenica percorre il suo rapido cammino veramente da trionfatrice; e ha ieri avuto un'altra consacrazione da questo teatro che vuole offrire la massima dignità oggi possibile per la presentazione di un film. Della sala, delle mirabili decorazioni luminose, ha già parlato la cronaca, che più oltre dirà della serata; vogliamo invece qui accennare all'importanza e al significato di questo nuovissimo impianto sonoro. E' probabile che un'audizione al « Rex » di un film ben registrato abbia a convertire qualche irreducibile nemico del cinema non più muto. Questo sgonfiatore, l'altoparlante, che quando apparve fece trasecolare tutte le folle stipate nelle buie platee, ben presto si rivelò petulante e invadente — un emerito scocciatore. Il cinema bambino voleva atteggiarsi a teatro adulto; e l'insipienza dei criteri e l'imperfezione dei mezzi arrischiarono di renderlo insopportabile. La crisi fu grave; ma oggi può dirsi superata. Il contrappunto fra suono e immagine trova ormai di film in film un suo equilibrio sempre più plausibile: d'altra parte gli apparati di ripresa e di proiezione hanno, in questi cinque anni, compiuto progressi quasi insperabili: e se ieri sera, dopo la rutilante apparizione delle luci, fossero stati presentati dieci metri di scienza sonora del 1930, e subito dopo altri dieci del 1932, e poi altri dieci del 1934 registrati con mezzi ordinari, e infine altri dieci registrati con i mezzi più aggiornati, in pochi minuti si avrebbe avuta una rapidissima rassegna della tecnica sonora con un saggio tanto convincente quanto interessante.

Quest'ultimo apparato è infatti talmente all'avanguardia che per la proiezione di film non ancora registrati con mezzi adeguati deve rinunciare a parecchie sue possibilità, deve ridurre, e di non poco, la sua raffinata potenza di selezione delle varie onde sonore; ma i risultati già normalmente raggiunti sono tali da accontentare anche i più esigenti, e da lasciare intravvedere come assai prossime altre stupende conquiste della tecnica dello schermo. Da oggi il nuovo teatro inizia così la sua vita, e s'attenua la letizia dell'inaugurazione per l'inaugurazione; da ogni parte del mondo giungeranno bobine e bobine di celluloide, s'inizia il carosello dei film; e la cordialità dell'informazione e la letizia del compiacimento, come per qualsiasi altro schermo, cedono da oggi il passo al giudizio del critico.

***

Angeli senza paradiso è il titolo dell'edizione italiana de *La sinfonia incompiuta*, un film austriaco ispirato dalla vita di Franz Schubert, un film che per più di un elemento si riallaccia ad alcuni temi tipicamente viennesi, romantici, in atmosfere un po' convenzionali: e si comprende come il film, soprattutto nei Paesi dell'Europa centrale, abbia avuto un suo caldo successo.

Il giovane Schubert, ancora insegnante in una scoletta elementare, viene invitato a eseguire una sua sinfonia in un salotto viennese. E' la sinfonia in si minore. Dinanzi a dame e a gentiluomini ha appena finito il secondo tempo, sta per attaccare il terzo, quando una risata insolente si fa udire. Schubert s'interrompe, s'alza, e se ne va. Il piccolo scandalo gli chiude le porte d'ogni ambiente. Ma presto è chiamato dal conte Esterhazy, che gli chiede di voler dare lezioni di musica alle sue due figliole. Quando lo presenta a loro, il povero Franz riconosce nella maggiore la donna che l'aveva offeso. E' stata lei a farlo chiamare; e fra i due in breve sboccia un idillio. Il conte allontana il maestrino; ma dopo qualche mese un biglietto lo richiama. Il povero Schubert, speranzoso e commosso, ripone nella busta da musiche la sua sinfonia in si minore; e giunge al castello proprio in tempo per assistere al matrimonio della sua bella con un gagliardo ufficiale. Chiede, allora, di fare omaggio agli sposi della sua sinfonia: si pone al pianoforte; ma non appena finito il secondo tempo, quando sta per attaccare il terzo, un singulto l'interrompe. L'anno prima, a quelle stesse note, la risata della fanciulla irriverente: ora il pianto della sposa ancora fanciulla e già infelice. Il destino vuole proprio che la sinfonia rimanga sempre interrotta a quel punto; e il docile Franz gli obbedisce, lacerando le ultime pagine. *L'Incompiuta* resterà incompiuta per sempre.

Questa versione è abbastanza ingegnosa, parecchio ingenua, e molto teatrale. E' un voler romanzare a ogni costo uno dei segreti della creazione artistica; e un volerlo romanzare con una evidenza che talvolta rasenta l'apologo, e che sempre si scontra con il dato storico inoppugnabile. La *Sinfonia* in si minore fu scritta nel 1822, e non fu mai eseguita in pubblico (probabilmente e semplicemente perchè lo Schubert, per eseguirla, voleva attendere d'averla compiuta: del terzo tempo segnò alcune battute; e siamo sicuri che siano proprio queste, che si fanno udire nel film, e che hanno un vago ritmo di minuetto?). Fu nel 1817, cinque anni prima, che lo Schubert fu ospitato dal conte Esterhazy, a Zelesz; ed il giovane maestrino scriveva agli amici di trovarcisi benissimo, non solo, ma di aver incontrato al castello una cameriera assai graziosa, che sovente fu la « sua compagna ». E come far pronunciare a uno Schubert, con stupore, come qui accade, il nome di un certo Goethe, a lui sconosciuto, quando il Goethe fu il suo poeta prediletto, che gli ispirò ben settantadue *lieder*? I rilievi potrebbero continuare. Non si chiede certo a un film storico o pseudo storico l'osservanza assoluta al documento; ma anche le licenze hanno i loro limiti. Che è, allora, che determina il vivo e meritato successo del film? E' proprio uno strano e interessante contrasto fra la ingenuità e l'arbitrarietà del trattello e la raffinata, cauta, sottile abilità che ne sorveglia gli sviluppi e ci offre parecchi episodi felici. Così, ad esempio, quando la contessina è fuggita, di notte, e va a ballare e a cantare nella taverna, dove è sicura d'incontrare il suo Franz, la situazione è d'operetta, e il ritorno dei due all'alba, che subito diventa un luminoso mattino, è un ripiego; ma poi il ripiego scompare di fronte alla inimitabile grazia della fuga per i campi di grano. Così, al castello, per le nozze, quando lo Schubert si pone al pianoforte e annuncia di voler ripetere la sua sinfonia, più d'uno spettatore penserà che di musica ne ha già sentita fin troppa; ma subito una serie di indovinate dissolvenze ci mostrano la rievocazione del tenero e infelice idillio, così come la rievocazione si desta nell'animo della contessina.

Film piacevole e delicato, che ha una sua grazia in un alone facilmente romantico, e un suo incanto nelle musiche schubertiane che l'accompagnano. L'ungherese Martha Eggerth è la contessina Esterhazy, e si dimostra attrice pronta e sicura. Accanto a lei, nei panni e con gli occhiali di Franz, Hans Jaray, troppo sovente estatico più del necessario, e che ben di rado ci fa pensare al dolce fanciullo di genio che morì a trentun anni, lasciandoci il dono di dieci sinfonie, di seicento lieder, d'un centinaio di liriche, oltre alle musiche sacre e a quelle innumerevoli per pianoforte — quasi tutte scritte fra i brividi della miseria, le ultime sempre dinanzi allo spettro della morte.

m. g.

***

Allo spettacolo ha assistito un pubblico magnifico, quale si è soliti vedere alle prime del «Regio». Autorità, personalità ed una fitta folla, fra cui numerosissime ed eleganti signore. L'inizio dell'illuminazione cromatica della sala è stato salutato dallo scrosciar degli applausi e cui è seguito un raccolto silenzio. Tutti erano affascinati dallo spettacolo nuovissimo dato dalla fantastica illuminazione. Gli applausi hanno nuovamente svegliato gli echi dell'ambiente quando sulla volta la luce ha disegnato la bandiera nazionale mentre la musica suonava la «Marcia Reale» e l'Inno «Giovinezza», che tutti hanno ascoltato in piedi. Il pubblico ieri sera ha assistito poi al sollevarsi dei velari colorati ma non al ciclorama, che non è ancora stato approntato e che di per sè rappresenterà un'altra indiscutibile attrattiva.

AL BALBO questa sera e domani riposo, per le prove del « vaudeville » in tre atti e sette quadri *I centotto giorni di Ciaccia* di Raimond Marè, replicato per oltre un anno a Parigi. Lo spettacolo andrà in scena salutato con la nuova « soubrette » Dedè De Landa.

Il primo concerto sinfonico ad Alessandria

Alessandria, 28 notte.

Al Teatro Municipale, gremitissimo in ogni ordine di posti, si è avuto il primo concerto sinfonico eseguito, sotto gli auspici del podestà Vaccari, dal Sindacato orchestrale alessandrino, forte di settanta esecutori. L'orchestra, mirabilmente diretta dal maestro Ercole Giaccone, di Torino, ha eseguito la sinfonia *Semiramide* di Rossini, la sinfonia *Incompiuta* di Schubert, *Il sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn, il gran valzer *Danubio blu* di Strauss, che è stato bissato, *Nelle steppe dell'Asia* di Borodin, e l'« ouverture » del *Tannhäuser* di Wagner. La soprano Maria De Sarpi ha cantato la cavatina finale del primo atto della *Traviata* di Verdi, con fine senso artistico, e che ha dovuto bissare per le insistenti richieste del pubblico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova — Ore 7,10: Ginnastica da camera — 8 [illegible] 16,30 [illegible] 11,15 [illegible] musica da camera e varia — [illegible] Carlo Venezian — 13,10: «La Pasqua di Topolino», [illegible] di Nizza e Morbelli [illegible] 13,45: [illegible] 14,15: Musica varia — 16: Dischi e notizie delle partite di calcio — 16,45: Radio giornalino di Spumettino.

Ore 17,10: Musica varia. Negli intervalli: Risultati sportivi — 17,55: Bollettino presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,30: Com. dell'Enit — 19,50: Il Vittorino Fecchinetti, «Gli eterni destini» — 20,30: Cronache del Regime: discorso di S. E. Loiacono, Sottosegretario delle Comunicazioni della Marina mercantile — 20,45: «La rosa di Mamisia», dramma lirico in 4 atti di F. Tonietti — 22,10: Antologia musicale in dischi presentata da G. M. Ciampelli. «Musiche del '600 e del '700».

TORINO II. — Ore 20,30: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,45: Concerto di musica sacra. Parte prima: musiche di Refice. Intervallo: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica», conversazione. Parte seconda: «Stabat Mater», per soli, coro e orchestra di G. Rossini — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari Milano II: ore 20,45: Concerto di musica sacra — **Bolzano:** 20: «Falstaff», opera di Giuseppe Verdi — **Palermo:** 20,45: Concerto variato — **Mon. la Cengri:** 21: [illegible] «Zanetto», opera in un atto; 21,30: [illegible] — **Barcellona:** 22,10: Concerto [illegible] Debussy, Mendelssohn, Wagner, Turina, Ravel — **Londra N** (Daventry N. North N. Scottish N. West N): 22,30: Concerto di banda con arie per basso — **Heilsberg:** 21,15: Concerto corale di canti religiosi e accompagnamento d'organo — **Parigi P. P.:** 21,30: Concerto — **Londra R.:** 21: Musica da camera con arie per tenore — **Berlino:** 20,10: Concerto orchestrale — **Stoccolma:** 20,45: Orchestra militare — **Belgrado:** 20,30: Organo; 21,30: Orchestra — **Praga** [illegible] Bruno [illegible] Ostrava: 22,40: Concerto [illegible] — **Vienna:** 20,55: Musica da camera (Schubert, Beethoven) — **Muehlacker:** 21: Musica — **Budapest:** 19,15: J. S. Bach: «La Passione secondo san Matteo», per soli, coro ed orchestra.

Un discorso di S. E. Loiacono

Questa sera alle ore 20,30 nelle consuete «Cronache del Regime» S. E. Loiacono, Sottosegretario alle Comunicazioni per la Marina mercantile, terrà un discorso sulla «Mostra del Mare».

Rito Selvaggi al Teatro di Torino

Il maestro Rito Selvaggi dirigerà sabato al Teatro di Torino un concerto il cui programma comprende: la «Settima sinfonia» (Incompiuta) di Schubert, una «Suite di danze» di Clementi, trascritta dallo stesso Selvaggi, non ancora eseguita in Italia e le «Immagini per orchestra», «Iberia» di Debussy, che si compone di tre impressioni: al per le vie e per le strade, ai i profumi della notte, ed il mattino di un giorno di festa. La seconda parte è formata dalla «suite» «Shéhérazade» di Rimski-Korsakow, e della sinfonia «Tancredi» di Rossini.

La prenotazione e vendita dei biglietti si effettuano a partire da stamane alla biglietteria del Teatro, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30, tel. 53.315.

La Principessa Maria d'Inghilterra a Roma

Roma, 28 notte.

Sono giunti alla stazione di Termini, provenienti da Napoli la Principessa Maria figlia del Re d'Inghilterra e il consorte Visconte di Lascelles, che erano giunti a Napoli a bordo del piroscafo «Orsay».

Alla stazione era ad attendere gli augusti ospiti l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale.

LA DONNA ITALIANA

Le madri dei nostri Santi

Come non ricordarle in questi giorni?...

Entrambe eran modeste donnette, mezze massaie e mezze contadine, e alle prese ogni giorno con le difficoltà di una vita povera, ma avevano l'anima piena di luce e possedevano la ricchezza inesauribile della fede... Furono esse a gettare il germe della santità nei loro figli sublimi. Vanno ricordate con ammirazione e riverenza.

Una si chiamava Benedetta Chiarotti e aveva sposato un tal Cottolengo di Brà. A lei due stanzette dal soffitto basso e la vita faticosa d'ogni giorno. Eran tempi difficili: quando il piccolo Giuseppe era nato, verso la fine del Settecento, cominciavano ad arrivare anche a Brà viandanti che fuggivano dalla terra di Francia la miseria prima, la Rivoluzione poi. Benedetta quando s'affacciava alla finestra e vedeva qualche vagabondo trascinarsi lungo i muri, si ritraeva col cuore stretto, oppressa da quella dolce e tremenda pena che si chiama pietà del prossimo. Il suo bisogno di donare era quello di una donna generosa e splendida; del pane scuro e duro di casa e del modesto companatico che bastava appena ai bisogni della famiglia, ella sacrificava la sua parte per darla alla gente di cui non sapeva nemmeno il nome, a quell'uomo vecchio, a quella donna scarna che venivano a bussare alla sua porta. Ella metteva in mano al piccolo Giuseppe una piccola moneta: «Dagliela, e ringrazialo di quel che ti dirà». La moneta era stata tratta dal canterano dove ella metteva le sue sudate economie in una scatolina, accanto al libro da messa... «I poveri sono nostri fratelli», ella diceva al futuro Santo. Lo conduceva per la manina lungo le strade campestri subito fuor di città, dove verdeggiavano gli orti. Vestita di cotonina scura, portava una pezzuola a fiorami in capo per ripararsi dal sole e il bimbo aveva la blusa lunga che gli arrivava ai ginocchi. Donna e bimbo andavano discorrendo di Dio secondo il Vangelo, dell'amore di Gesù pei poveretti e della grande passione che Egli aveva sofferto per amore di questi uomini che l'avevano posto in croce e trafitto colle loro mani... Talvolta, per riposare, sedevano sui margini di un prato... Qualche povero, vedendoli da lontano, arrancava verso di loro appoggiato sul suo bastone, sapendo di trovare da quei poveretti più aiuto e conforto di quanto non avrebbe avuto bussando alla porta dei ricchi. «Che cosa vuoi fare tu quando sarai grande?...» domandava poi quel povero, per cortesia, al bimbo gentile. «Voglio fare il santo», egli diceva col suo sorriso dolce e gaio. Anche il viso della madre era dolce e gaio: una stessa luce d'amore era diffusa sui due volti, entrambi avevano nel cuore la stessa scintilla che ardeva e brillava, quello sconfinato bisogno del bene, quella stessa passione di pietà e di amore, una fiamma invisibile che dai loro occhi si alzava fino al cielo.

* * *

L'altra si chiamava Margherita Occhiena e aveva sposato Francesco Bosco, un contadino che la portò in una casupola della frazione Becchi, come si chiamava, a mezza via tra Capriglio e Castelnuovo, piccoli paesi del circondario d'Asti. L'anno in cui nacque il futuro santo, il piccolo Giovanni, anche in quella misera frazione di villaggio, era giunta l'eco delle lunghe guerre che avevano sconvolto l'Europa e qualche soldato reduce, aveva narrato a veglia com'era avvenuta proprio in quell'anno la battaglia di Waterloo, in cui Napoleone I era stato sconfitto.

Poi, ella rimase vedova e in grande indigenza. Ma il lavoro, sia della casa che dei campi, non le faceva paura. Ella lavorava da mattina a sera e poi, dopo la misera cena, cercava di comunicare ai figli la sua fede luminosa, il suo amore di Dio. I fratelli di Giovanni andavano a letto, stanchi della giornata di lavoro o delle corse colla trottola, ma Giovanni rimaneva appoggiato alle ginocchia della madre e guardava con lei le stelle che gremivano il cielo. La madre gli diceva: «Guardalo bene questo cielo stellato, è Dio che ha creato il mondo e che ha messo le stelle lassù. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del Paradiso?...».

E il suo magro, arso viso di contadina, ancora giovane, che portava i segni di quella precoce vecchiezza che imprimono i dolori e le fatiche si levava verso il cielo di Dio assetato di poesia, di bellezza eterna, luminoso di verità e di fede.

Un giorno, dopo parecchi anni, quando don Bosco già aveva iniziato a Torino il suo primo tentativo di ospizio, ella entrò dal figlio per lagnarsi di quei ragazzi ricoverati che calpestavano gli erbaggi dell'orto, che perdevano i fazzoletti, che sciupavano tutto e che facevano troppo chiasso. «Meglio quando filavo nella mia stalla, ella disse. Vorrei tornare a morire a casa...» Egli la fissò e non disse nulla, solo fece quel gesto che tante volte aveva visto fare a lei: alzò una mano e le indicò il Crocifisso. E i suoi occhi, gli occhi dell'allegro don Bosco, erano pieni di lacrime. Le lacrime riempirono allora anche gli occhi di lei, e quei due sguardi di amore sublime si confusero l'un dentro l'altro, per risolversi poi in un sorriso di splendente letizia.

CAROLA PROSPERI.

Colori di primavera

1) Mantello da pomeriggio color spago in tessuto di seta e cotone; guarnito da tri[illegible] sulle spalle e alle maniche.

2) Giacca in lana fantasia a scacchi grigi e verdi, sottana grigia unita. (Creazioni di BENTIVOGLIO)

2) Camicetta di grossa seta marrone a punti ricamati della stessa tinta.

3) Blusa in taffetà celeste a fiori blu con guarnizioni e cravatta di organdi bianco.

Ecco Pasqua, ecco la primavera... Che gioia; l'erba odorosa, il sole che comincia a scaldare la terra. Ecco le vesti chiare, abiti leggeri che somigliano al colore dei fiori. Le tinte scure, il nero soprattutto non saranno indicate nelle tepide giornate.

La Pasqua vi offrirà il piacere di fare una gita in campagna, o di fare un viaggetto di qualche giorno in montagna o al mare; allora rivestirete un tailleur morbido di lana chiara, una camicetta color paglia, o se preferite rosa o verde prato. Si porta molto la camicetta più scura dell'abito: un tailleur grigio perla con camicetta blu scuro sarà elegantissimo. Con un tre quarti color spago potrete portare anche una camicetta di taffetà marrone sigaro.

Per viaggio è sempre utilissimo un cappotto, ampio, di lana tessuta a mano. Il berretto sarà piccolissimo e per renderlo più fresco e giovanile, aggiungerete una sciarpa di seta a colori chiari e vivaci. La cintura di cuoio della stessa pelle delle scarpe potrà essere in coccodrillo, in lucertola o semplicemente in pelle scamosciata.

E il cappellino? Ne abbiamo già parlato sul numero scorso, e quello che vi consiglio come praticità ed eleganza è il «bob», la piccola cavalliera di paglia o di feltro, che può essere fatto anche con la stessa lana del vestito. Quest'insieme vi darà un'aria giovanile e sportiva.

Anche l'abitino intero è indicato nelle belle giornate che verranno; potrà essere in lana leggera a tinta unita oppure in lana tessuta a mano a larghe diagonali spinate, eccetera. Sono molto moderne, per questi vestiti, le guarnizioni, colli e paramani, in picchè a piccoli volani e orlati in trina anche colorata. Completa l'insieme una sciarpa di seta morbida fantasia o scozzese.

Nei guanti, poca fantasia: qualche bottone di cristallo o di cuoio ed anche di metallo formano l'unica guarnizione. Vedremo più avanti guanti in trina ed in filé colorato. Questi solo per le tolette da pomeriggio o da sera; ma, come già vedemmo l'anno scorso, questa moda troppo ricercata e di gusto incerto, assolutamente francese, non incontrerà troppo fra le signore italiane che tendono verso una eleganza tutta nostra, fatta di semplicità di linea e sobrietà nel dettaglio.

Note casalinghe

Norme per una buona domestica

Una giovane padrona di casa ci ha scritto: «Ho messo in pratica i vostri consigli sui doveri delle padrone, mi farebbe però comodo di far leggere anche alla mia donna di servizio i doveri delle domestiche. Gli obblighi non saranno mica tutti dalla parte delle padrone?». No certo, ed eccoci ad accontentarla. Quella della domestica è ormai una professione come tante altre, e chi la esercita deve essere consapevole, non solo dei suoi diritti (questi, cosa strana, si sanno sempre!) ma anche dei suoi doveri.

Le norme principali per una buona domestica quelle, si può dire, di linea generale, è facile saperle: ubbidienza pronta, rispetto verso tutti, una buona dose di pazienza e di voglia di imparare quello che non si sa, e l'abitudine di consegnare prontamente quel che si trova. Questo è per quel che riguarda in genere l'onestà e l'educazione di una domestica. Ma ci sono poi tutte le norme inerenti al servizio. Si possono intanto riassumere tutte in questa: Che la pulizia e l'ordine siano il suo pensiero dominante. Una domestica che ama la pulizia e l'ordine, comincerà con l'essere ordinata e pulitissima nella sua persona e sarà quindi di gradevole aspetto, in armonia con la casa affidata alle sue cure. E appunto perchè l'ordine è discrezione e armonia, ella non turberà la quiete della casa parlando o camminando forte, sbattendo le porte, lasciando cadere in terra le posate, facendo un grande acciottolio quando rigoverna. Inoltre rinuncierà all'abitudine — dato che l'avesse — di cantare mentre lavora. La buona domestica si lavera spesso le mani e le userà il meno possibile nella preparazione delle pietanze, ma anche per salare e drogare i cibi farà uso di cucchiaio o di altre posate. Non salirà coi piedi sulle sedie, ma adopererà lo scaleo o uno sgabello apposito. Non appoggerà granate sporche ai muri. Non dimenticherà lo straccio della polvere sulle poltrone o sul canapè. Non toccherà la biancheria dei letti senza lavarsi prima le mani e senza mettersi un candido grembiule. Se le sarà concesso, metterà, in cucina, la cuffia in testa.

La buona domestica, d'accordo con la padrona o con la sua approvazione compilerà un orario dei suoi lavori, e lo osserverà rigorosamente. Ecco come può essere riempita la giornata di una domestica generica, vale a dire di tutto servizio, in una piccola casa modesta.

«Levata alle sei. Pulizia di sè stessa e della sua stanza. Preparazione del caffè, spazzolatura e smacchiatura di vestiti, lucidatura di scarpe. Pulizia della stanza da pranzo, del salotto e delle camere. Pulizia del gabinetto, del corridoio e dell'entrata. Uscita per la spesa dopo aver preso nota di quel che si deve comprare. Preparazione del desinare. Rigovernatura. Lavori del pomeriggio. Preparazione della cena. Rigovernatura. Preparazione delle camere e dei letti per la notte. Conto della giornata nel libro della spesa e consegna di detto libro alla padrona colla quale si fa la lista del desinare e della cena del giorno seguente...».

Nei lavori del pomeriggio la domestica disporrà i giorni per la ripassatura del bucato, per la stiratura, per lavare indumenti di seta o di lana per lucidare argenteria, e per fare pulizia generale in qualche stanza, in modo che ogni quindici giorni ogni stanza dell'alloggio sia pulita a fondo.

Ognuna di queste faccende, per essere spiegata, come deve essere razionalmente compiuta, richiederebbe delle pagine, ma qui interverrà l'opera della padrona di casa, la quale non soltanto insegnerà, ma aiuterà nelle faccende e ne consiglierà il metodo, in modo che costino meno fatica possibile. Ci son delle domestiche che appena sentono il passo della padrona si alzano in piedi se son sedute tanto è invalsa l'idea che ci si siede solo per oziare. Invece la domestica deve sedere, non solo per il lavoro di cucito, ma anche per pulire erbaggi, mondare patate ecc. Una seggiola deve stare fissa accanto al tavolo di cucina il che permetterà di eseguire comodamente molte operazioni che spesso si compiono in piedi, con fatica inutile e spesso dannosa.

Come faccio

Bisogna schierare la batterie per la grande pulizia generale. Per essere preparati ad affrontarla provvediamoci della materie indispensabili, riempiamo il nostro armadietto di cucina.

Alcool prima di tutto, di quello puro e di quello denaturato, quest'ultimo è più economico, ma lascia qualche traccia. Poi benzina preferendo di quella più limpida e leggera. Trementina, cioè acquaragia depurata. Ammoniaca. Zolfo. Sale di acetosella. Acido acetico. Acido citrico. Polveri assorbenti come il talco. Una buona dose di cera vergine. Saponi. Soda. Pomice in polvere. Canfora. Naftalina. Queste due ultime però le metteremo fuori sul balcone o in solaio, se no, il loro odore riempirà la cucina.

Proverbi e sentenze

Quanti ardenti amori sono stati intiepiditi dalle minestre fredde!

* * *

Dal momento che la donna passa la soglia di una casa, essa ne diviene l'anima.

* * *

L'abitudine è la regina che impera nel mondo.

Allo specchio

LE MANI. — E' giusto che le mani occupino nelle cure della bellezza femminile uno dei primi posti. Nella vita della donna le mani vogliono dire grazia e amore, è nelle mani della mamma che il bimbo comincia a sentirsi sicuro, sono le mani materne le prime che il bimbo conosce, quelle a cui si aggrappa.

Un tempo le mani avevano una certa personalità, c'erano le donne dalle belle mani, donne che solo per le mani avevan fama di bellezza. Allora le signore non andavano ancora dalla manicure. Poi è venuta la moda dell'artificio anche per le mani e — ahimè — ora si vedono delle mammine che reggono i loro piccini con mani candide in cui le unghie dipinte in rosso sembrano artigli insanguinati. Un errore. Le mani si devono curare, senza arrivare a quelle esagerazioni. Prima cosa la pulizia. Le mani vanno lavate più e più volte al giorno e lavate e risciacquate a fondo fino a che sfregandole insieme non facciano quel caratteristico scricchiolio della pelle pulita. Ci son tante che hanno le unghie dipinte e le mani sudaticce e di dubbia pulizia!

Poi adoperare senza economia lo spazzolino delle unghie. Le unghie sono visibili sempre e non sta a dire l'effetto che può fare una donna con le unghie orlate di nero o anche solo poco nette. Non ci son scuse perchè quali che siano i lavori che si compiono c'è modo di tenersi puliti. Tenete i guanti per accendere le stufe e per fare le faccende grosse, poi lavatevi le mani con sapone bianco, strofinatele con sugo di limone, o con amido o con pomice. Per tenerle morbide stropicciatele con un po' di polvere di mandorle nell'acqua, quando si lavano, qualche goccia di glicerina prima di andare a letto o un po' di vaselina. Anche qualche goccia d'olio ben stropicciato in modo che penetri può bastare. Attente poi ad asciugarle bene dopo che si sono lavate, il novanta per cento delle screpolature sono cagionate da un'asciugatura mal fatta.

Molti guai affliggono le mani. I geloni per esempio. Bisogna guarirli con frizioni di olio canforato, oppure di alcool o in bagni d'acqua caldissima alternati a quelli d'acqua freddissima. Per il sudore lavarle in acqua salata, con un po' d'allume, poi stropicciarle con polvere di talco.

LE UNGHIE. — Intanto cominciamo col dire che quelle di noi che sono molto occupate nelle faccende di casa o anche soltanto con la macchina da scrivere, faran bene a tenere le unghie corte o di una lunghezza molto moderata. Chi ha molta cura delle proprie unghie, vale a dire una cura giornaliera, non le taglia mai, ma colla lima ben adoperata, limandole un poco ogni giorno, le mantiene nella lunghezza voluta e nella forma a mandorla. Per «farsi le unghie», come si suol dire, se da un po' di tempo le avete trascurate, bisogna spalmarle bene di sapone e poi tenerle immerse nell'acqua tiepida almeno una diecina di minuti. Poi si asciugano, si respinge bene indietro la pelle che le circonda in basso, che non si deve però tagliare per non indebolire l'unghia, si puliscono nell'interno con un batuffolo di ovatta imbevuto d'acqua ossigenata e infilato in uno stecchetto. Poi si spalmano le unghie con smalto rosso o meglio con un po' di polvere rosa e con un piccolo arnese foderato con pelle di camoscio. Vi sono delle unghie color di rosa naturalmente, basta allora stropicciare le unghie della mano destra sul palmo della mano sinistra e viceversa.

Conclusione: lavare bene le mani, asciugarle accuratamente, sospingendo con l'asciugamano la pelle che circonda le unghie in modo che la lunula bianca venga ben fuori e arrotondare le unghie bene in cima con la lima.

Chiunque faccia questo più volte al giorno, anche se è la massaia più modesta, più attiva, più affaticata, può essere certa di avere delle mani e delle unghie che non la faranno mai sfigurare.

E insisto per le donne di casa che più delle signore oziose o mondane abbisognano di curarsi le mani con diligenza quotidiana. Donna di casa non deve essere sinonimo di donna trascurata.

A tavola

Qual'è la classica pietanza pasquale? L'agnello, il tenero, il saporito, il gustoso agnello. Eccovene alcune ricette.

Agnello alla cacciatora. — Per sei persone sarà sufficiente un chilo. Bisogna tagliarlo a pezzi di circa quaranta gr. l'uno, lavarlo ed asciugarlo in uno strofinaccio. Mettetelo in una padella con una cucchiaiata di strutto e fatelo rosolare con un fuoco piuttosto vivace. Salatelo e mettetevi anche un bel po' di pepe; quando avrà preso un bel colore dorato aggiungete un mezzo spicchio d'aglio, un bel rametto di rosmarino e una foglia di salvia. Fate cuocere a fuoco forte poi spolverizzate l'agnello con una cucchiaiata di farina. Mescolate bene e subito dopo bagnate con un bicchiere metà di acqua e metà di aceto. Coprite allora il recipiente e lasciate finire di cuocere, per il che ci vorrà ancora un quarto d'ora. Se il sugo durante la cottura asciugasse troppo aggiungete qualche cucchiaio d'acqua. Intanto pulite bene tre acciughe e mettetele in un padellino con un po' di sugo dell'agnello, fatele diventare come una poltiglia aiutandovi con un cucchiaio. Quando l'agnello è cotto versate queste acciughe nella padella e lasciatele cuocere assieme per un minuto e poi versate tutto in un piatto ben caldo.

Agnello in salsa d'oro. — Prendete un bel pezzo d'agnello, che sia il più magro possibile. Tagliatelo a pezzi, lavatelo e sgocciolante mettetelo in una casseruola piuttosto larga dove avrete messo olio e burro. Salatelo bene e coprite il recipiente facendo cuocere piuttosto adagio. Quando l'agnello è quasi cotto togliete il coperchio, aggiungete un bel cucchiaio di farina diluita nell'acqua e fate cuocere l'agnello a fuoco più vivo in modo che colorisca bene. Intanto in una scodella sbattete due rossi d'uovo e spremeteci un mezzo limone. Togliete l'agnello dal fuoco e adagio, adagio sempre rimescolando versate sopra le uova sbattute. Fate però bene attenzione che l'uovo non si rapprenda. Rimettete poi ancora sul fuoco un momento a scaldare e poi servitelo.

Dolce di Pasqua. — Mettete a bagno dentro a del buon kirsch qualche frutto candito tagliato a dadi; per esempio una fetta di cedro, una di ananas, qualche ciliegia, qualche regina claudia, e lasciateveli per alcune ore. Mettete in una casseruola tre quarti di litro di latte, aggiungetevi un grosso cucchiaio di zucchero vanigliato, un pezzetto di burro, e una piccola presa di sale. Quando il latte bolle versatevi poco alla volta cento gr. di semola; lasciate bollire piano e rimescolando sempre aggiungete ancora cinque cucchiai di zucchero. Fate bollire ancora un quarto d'ora leggermente e poi incorporate qualche pezzetto di burro, sei rossi d'uovo che mettereste sbattuti uno dopo l'altro adagio, curando che non si raffreddino. Mettete allora i canditi nella semola. Sbattete lestamente quattro bianchi d'uovo e aggiungeteli al tutto in modo da ottenere una pasta uniforme. Imburrate uno stampo e versatevi il miscuglio e mettete a cuocere a bagno maria per circa tre quarti d'ora. Rovesciate poi in un piatto e inumidite il dolce con il Kirsch dove erano a bagno i frutti canditi. Questo dolce oltre ad essere squisito è anche indicatissimo per gli stomachi delicati.

Torta di Pasqua. — L'esecuzione di questa torta è di una semplicità elementare, ma ciò non le impedisce di essere eccellente. Mettete in una terrina mezzo chilo di fecola di patate, fate un vuoto nel centro e mettetevi un abbondante mezzo etto di burro fuso, un pochino di sale e due uova ben fresche. Mescolate tutto bene e a poco a poco unitevi del latte in modo da avere una pasta molto omogenea e non troppo liquida. Pulite bene un etto circa di uva passa e incorporatela alla pasta. Coprite e lasciate riposare per quattro ore in luogo fresco. Dopo di che versate tutto in uno stampo imburrato e fate cuocere a bagno maria per circa un'ora. Sformate, lasciate raffreddare e servite spolverizzando di zucchero.

La casa del nostro tempo

Galleria di disimpegno e accesso ai diversi ambienti. La vetrata orizzontale è scorrevole ed è utilizzata per il servizio della sala da pranzo; il mobile ha coperchio luminoso; il pavimento è nero e rosa; pareti a fasce azzurre e beige. Ing. E. VALABREGA

Risposte

ASSIDUA LETTRICE DELLA «STAMPA» - Rimini. — Si faccia il paltoncino blu marina e bianco, con la cintura, le tasche applicate. Il nero e bianco per un paltò sportivo non andrebbe. Per l'incomodo che accusa è meglio che si faccia visitare dal dottore il quale le consiglierà il regime appropriato.

PRIMAVERA - Casale. — Le pareti le faccia in un tenue color albicocca, o bistro pallido, o grigio chiaro, comunque in una tinta chiara che sembra allargare la stanza, e dare più luce. Il soffitto bianco. Le tende leggere e chiare di mussola di cotone a righe grosse o a fiori. Per la tavola non tappeto, ma una striscia da mettere per lungo e che penda un po' ai lati.

Sotto la lampada

La particolarità di questo cruciverba è che ai numeri orizzontali corrispondono le stesse parole dei verticali.

1 Alla giacca 2 Pronome 3 Ciò in latino 4 Avverbio 5 Città di Francia 6 Strada 7 Lirica 8 [illegible] 9 Centro abitato in Alaska 10 Toro 11 Metallo favoloso.

SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE:

Orizzontali: 1 Piro 2 Pista 3 Evo 4 Sem 5 Vigor 6 Atomo.

Verticali: 1 Va 2 Ieu 3 Risveglio 4 Tomo 5 Re.

GENOVA

Concorso per titoli al posto di comandante dei vigili. Scadenza 30 Maggio 1934; stipendio annuo L. 21 mila da ridurre del 12 %. Età massima: anni 45. Chiedere avviso di concorso alla Segreteria Municipale.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Don Bosco
nei ricordi di Costanzo Rinaudo

Sparsi su tutta la terra ma uniti nella stessa adorazione di Don Bosco milioni di individui esultano in questi giorni per l'elevazione alla gloria degli Altari del Santo educatore della gioventù, pioniere di civiltà e di italianità. Nella nostra città dove l'opera Salesiana ebbe inizio e di dove partirono per le più lontane e ignorate terre i missionari che l'umile prete di Castelnuovo, per ispirazione divina, inviò ad evangelizzare popoli primitivi, vi è ancora chi ebbe la ventura di udire la parola del Maestro, chi i suoi ragionamenti ricorda con viva commozione e che a più forte ragione più di ogni altro ha esultato nell'apprendere che Don Giovanni Bosco è annoverato fra l'eletta schiera dei Santi.

Nel suo alloggio in via Sacchi n. 20 vive l'illustre vegliardo gr. croce prof. Costanzo Rinaudo, uno dei più antichi allievi di Don Bosco.

Durante tutta la sua vita il prof. Rinaudo non trascurò mai alcuna occasione per testimoniare la sua profonda, indistruttibile riconoscenza alla memoria del venerato Maestro: nel 1914, quale membro del Consiglio comunale, quando era in progetto l'erezione di un monumento a Don Bosco nella piazza della Basilica di Maria Ausiliatrice, egli tenne un elevatissimo memorabile discorso per affermare che il Municipio dato le immense benemerenze del fondatore dell'Opera Salesiana verso la città, non poteva rimanere estraneo, assente, ma doveva dare il suo contributo per l'erezione del monumento.

Maestro e discepolo

Dell'illustre vegliardo che ebbe a maestro Don Bosco stralciamo alcuni interessanti pagine di un suo scritto recentissimo sugli scritti editi ed inediti di S. Giovanni Bosco.

Accolto all'età di 11 anni nell'allora modesto oratorio di San Francesco di Sales, il 18 ottobre 1852, quando Don Bosco contava 43 anni, ebbi il n. 180, che segnava il massimo degli allievi ivi ricoverati. Chi consideri l'incremento avuto da quel piccolo Istituto in meno di un secolo di esistenza è sorpreso da meraviglia. Ecco infatti la mirabile sintesi esposta dal Santo Padre Pio XI nel discorso pronunciato il 18 novembre assistendo alla lettura del decreto che approvava i miracoli compiuti dal fondatore dei Salesiani: Sono 5000 Case Salesiane, più di 70 le Ispettorie e Provincie, migliaia le chiese, le cappelle, gli ospizi, i collegi; sono parecchie centinaia di migliaia gli allievi, milioni gli ex allievi, più di un milione i cooperatori, diffusi ormai per tutto il mondo per non parlare delle sedici Missioni propriamente dette e delle Missioni ausiliarie, che sono più del doppio, in cui lavorano i figli e le figlie di Don Bosco. Questa sintesi rivela quale tesoro di educazione civile, professionale, commerciale, e agricola, profondamente e tipicamente cristiana ha diffuso per il mondo lo spirito di Don Bosco. Questi uomo che parve non aver avuto tempo se non per l'attività e l'azione, il lavoro costante e incessante in mezzo a piccoli fanciulli, a giovani, a vecchi, ha saputo scrivere moltissimo; sono circa un centinaio, infatti, le sue pubblicazioni, i suoi scritti dati alle stampe, alcuni dei quali, già ancor lui vivente, ebbero un numero favoloso di edizioni, e taluno raggiunse perfino il milione di copie.

Di questa mirabile opera di scrittore si è con amore e diligenza insuperabile occupato il Padre Salesiano Don Alberto Caviglia professore di archeologia cristiana nel Seminario arcivescovile di Torino e nell'Istituto internazionale di Don Bosco, membro della Deputazione Piemontese di Storia Patria, curando con criteri scientifici la nuova edizione degli *Scritti editi ed inediti di Don Bosco* che si pubblica nell'occasione della sua canonizzazione.

Io, forse il più anziano dei figli superstiti di Don Bosco da Lui avviati agli studi, dopo di aver attentamente letto e meditato l'opera di Don Caviglia, mi permetto in ossequio al mio grande e santo Maestro e padre affezionato, di rendere conto al pubblico di Torino, fra cui visse e sviluppò la grandiosa opera sua San Giovanni Bosco.

Gli scritti di Don Bosco, con grande pazienza intelligente raccolti dal Padre Caviglia saranno contenuti in 14 volumi in 8.o, di bella edizione, di oltre 500 pagine ciascuno, alcuni divisi in due tomi, con fac-simili interessanti, illustrazioni documentarie, note introduttive, o preliminari. Il primo della pubblicazione comprende cinque serie: 1.a Scritti storici; 2.a Scritti religiosi; 3.a Scritti pedagogici; 4.a Scritti morali e ameni; 5.a l'istituzione dell'opera Salesiana, oltre un volume di appendici, frammenti e indici.

Gli scritti del Santo

Il prof. Rinaudo precisa poi che la prima parte del 1.o volume è dedicata alla Storia Sacra dell'Antico Testamento, la seconda alla storia ecclesiastica. Il secondo contiene le vite dei Papi, scritto per il popolo. L'autore ha allontanato perciò ogni ricercatezza di stile riducendo la materia alla maggior semplicità ed esattezza. Il terzo comprende la storia d'Italia. Fu pubblicata nel 1856 e successivamente in 40 edizioni (una ogni due anni) ebbe poi un sensibile ritocco nel 1859. Il racconto storico si ferma alla guerra del 1859 e non andò più oltre. Nel 1870 uscì l'8.a edizione accresciuta di biografie (Piemontesi) illustri della 1.a metà dell'800. Nel '74 fu aggiunto un sommario cronologico degli avvenimenti dalla Pace di Villafranca alla morte di Napoleone III.

E il discepolo soggiunge più oltre: Il libro di Don Bosco appare veramente qual'è d'una tale importanza che la storia della letteratura e della pedagogia e la storiografia non possono trascurarlo. Rispetto a Don Bosco esso è il frutto d'un lavoro insospettato, d'una fatica che si stenta a collocare fra tutto il resto della sua prodigiosa attività, d'un amore alla gioventù e alla sua Patria, quale soltanto si può conoscere collocandolo, come si [illegible] nella luce de' suoi tempi e leggendo le sue proprie parole. Giustamente il Caviglia intitola il suo studio (che è dedicato al suo Maestro S. E. il Ministro Fedele) *La storia d'Italia, capolavoro di Don Bosco*.

I Concorsi della Regina
Episodi di vita guerresca sulle colline di Cavoretto

Le colline della zona di Cavoretto hanno ieri echeggiato e risuonato per colpi di artiglieria, per il ritmico e petulante scoppiettio della mitragliatrice, si sono rimandate di gola in gola, di forra in forra, il suono delle voci alto-echeggianti negli stentorei comandi militari ed infine si è udito di valle in valle, gridato al vento, ripetersi il nome tanto caro a tutti gli italiani così da diventare il simbolo di una fede: «Savoia! Savoia!». Gli abitanti della zona però non si sono stupiti di questo insolito frastuono poichè ben sapevano che non solo era pacifico, se pur non scherzoso, ma che si trattava di studio ed esercitazione. Insomma, l'azione, rappresentata dall'Esercito, e l'arte, rappresentata dagli artisti, si erano date convegno con il solo fine di onorare entrambi i Caduti per la Patria.

Infatti sono stati ripetuti o rivissuti alcuni episodi di vita guerresca per dar modo ad artisti e fotografi di fissare, con rapida mano sulla carta o con pronta luce su una lastra fotografica, alcuni momenti, atteggiamenti, pose di uomini, animali e macchine in perfetto armamento di guerra. E' ben noto infatti che S. M. la nostra graziosa Regina, con squisito ed elevatissimo pensiero, come è stato pubblicato, ha voluto istituire i Concorsi — che da Lei hanno preso nome: «Concorsi della Regina» — perchè gli artisti italiani in opere di arte perpetuino in modo visibile e duraturo, gli episodi di valore che sono ben noti a tutto il popolo italiano, ed alcuni momenti, figure, uomini e fatti della grande guerra. Così qui, a Torino, in seguito ad accordi tra il Comando della Divisione Militare e la R. Accademia Albertina di Belle Arti, è stato deciso di riprodurre alcuni episodi guerreschi perchè gli artisti possano trarre dalla viva eloquenza dei fatti quella ispirazione necessaria per le loro opere.

Molti artisti quindi ieri si sono dati convegno sulla collina di Cavoretto e, fra essi, il senatore Rubino, Presidente dell'Accademia Albertina, e gli artisti Maggi, Calvi, Boccalatte, Gamero, Baglioni, Miradio, Rolla, Acqualagna, Politi, Bogliono, Testa, Casanova, Nicoletti, Olivetti, Borelli, Bellotti ed altri. Alcuni reparti di truppe, agli ordini del ten. col. Damiani, che già nel l'esposizione del 1928 aveva egregiamente diretto la Mostra della grande guerra, e degli ufficiali capitano Rossotto, tenente Mezza e tenente Guyllet, hanno eseguito alcuni episodi guerreschi e si sono prodotti, quali improvvisati artisti, combattenti dinanzi ad un invisibile nemico, senza risparmiare le forze, senza fare economia di energie, con bello slancio e con passione. Eccoli su un'erta china a trainare vigorosamente un pezzo di artiglieria, tutti i muscoli tesi nello sforzo, gli occhi lampeggianti, le tempia madide per la fatica. Bisogna poi dire che anche gli animali, muli e cavalli, hanno fatto la loro parte. Non solo, ma un mulo ha fatto un poco glorioso ruzzolone giù da una china: forse era fuori di esercizio. Le candele fumogene, il cui fine è di nascondere al nemico le linee dei combattenti, sono state accese ed hanno emanato vaste cortine di fumo denso e candido che tutto ha celato agli occhi dei presenti. In questa atmosfera di battaglia le artiglierie hanno sparato a salve, le mitragliatrici col loro picchiare hanno destato tutti gli echi della valle ed i fanti appostati dietro improvvisate trincee sono balzati avanti impetuosamente all'assalto di un'erta, brulla e scoscesa collina, le mani strette a serrare il fucile su cui innestata brillava ai languidi raggi di questo primo sole primaverile la baionetta, protesi in avanti nell'impeto della corsa, agili nel cadere a terra e nel rialzarsi fingendo un vero ed autentico attacco, belli, eleganti, forti come sempre sono i soldati d'Italia quando nelle loro mani è l'arma per la difesa della Patria, custodita dal loro indomabile valore.

Questa esercitazione ha richiamato in collina non solo gli artisti, ma una vera folla di torinesi. Poi, a sera, tutti hanno fatto ritorno in città e le vie di Cavoretto hanno rivisto passare fanti, artiglierie e motori mentre dalle truppe si levava alto e solenne il canto degli inni della Patria.

Alvi.

L'XI annuale dell'Arma Aeronautica
Un messaggio del Segretario Federale

Gli avieri di Torino hanno celebrato l'annuale della loro Arma con una cerimonia a carattere strettamente militare, svoltasi all'aerodromo «Carlo Piazza». Qui si sono radunati tutti gli ufficiali e gli avieri del Presidio. In uno dei capannoni, di fronte ad un agile apparecchio da caccia, era stato approntato un altare da campo. Formatosi il quadrato delle truppe, il cappellano militare celebrava la Messa. Al termine del servizio religioso il comandante il Presidio aeronautico, colonnello Faronata, rievocava con un breve e vibrato discorso i fasti dell'Arma Azzurra. Commemorati i Caduti che in questo anno, con il sacrificio supremo hanno aumentato il glorioso martirologio che segna le tappe della dura conquista, il colonnello Faronata ha parlato delle imprese compiute dall'Aeronautica, additandole quale esempio e sprone ai giovani ufficiali per la loro vita militare futura. Accennando alla assunzione diretta da parte del Duce del Ministero dell'Aeronautica, l'oratore ha affermato come sotto la Sua alta guida gli aviatori azzurri sapranno nell'avvenire come nel passato essere degni dell'onore loro concesso e raggiungere le mete più lontane, nel nome del Re e della Patria. La cerimonia si è conclusa con una sfilata delle truppe, in perfetto ordine, ammirata da tutte le autorità presenti.

Nella impossibilità di presenziare alla cerimonia dell'XI Annuale dell'Aeronautica il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha indirizzato al Comandante del Presidio aeronautico un vibrato messaggio di saluto a nome delle Camicie Nere torinesi, esaltando le glorie dell'Arma del cielo.

Allievi delle Scuole professionali sui campi della Patria

Nella scuola «Maria Laetitia» si sono riuniti ieri sera gli alunni delle Scuole professionali artigiane che avendo conseguito il primo premio, gratuitamente parteciperanno al pellegrinaggio sui campi sacri della Patria. Essi visiteranno Trento, il Grappa, Gorizia, il Carso, sosteranno a Redipuglia dove coi suoi fanti vigila l'Augusto Condottiero della III Armata, e da Venezia si imbarcheranno poi per Zara di dove, dopo una breve sosta nella città che è una delle predilette figlie di Roma, ripartiranno per Ancona.

Ogni sezione di ogni scuola invia il migliore allievo, in tutto una trentina, ed ai giovani ha porto il saluto con commosse parole il comm. Forino presidente delle «Scuole officine serali» e fornite le indicazioni e istruzioni relative. I giovani lasceranno Torino domenica mattina e saranno di ritorno in tempo utile per partecipare alla solenne processione ad esaltazione di San Giovanni Bosco.

LA FESTA DELLA PRIMAVERA SUL LAGO MAGGIORE

L'incantevole panorama che i gitanti de "La Stampa" ammireranno dalla vetta del Mottarone

Mentre il programma della eccezionale ed attraentissima manifestazione primaverile indetta ed organizzata da LA STAMPA, *sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, per il 6 maggio prossimo sul Lago Maggiore, viene studiato nei suoi più minuti particolari dal nostro ufficio di organizzazione ed a giorni verrà annunciato ai nostri lettori, accenniamo alle splendide mete dei nostri gitanti, iniziando da quella che offre la più pittoresca visione panoramica: il MOTTARONE.*

Grazie alle notevoli agevolazioni accordate dalla Direzione della ferrovia elettrica a cremagliera che da Stresa si inerpica sin quasi alla vetta del monte, ed alla disponibilità concessa, con una spesa minima, un numero illimitato di gitanti, terminata la gita sul lago, oppure anche prima di questa, potrà recarsi al Mottarone. I convogli della audace ferrovia partono da Stresa di fronte all'imbarcadero, e salgono lungo il versante orientale del monte, tutto ricoperto di folta e lussureggiante vegetazione, cosparso di graziose ville, alberghi e fattorie. Durante la regolare ascesa è un continuo susseguirsi di suggestivi scorci panoramici, che diventano poi sempre più ampi man mano che si prende quota. La ferrovia attraversa pure Gignese, caratteristico paesello dove esiste la famosa Pietro Pupale,

mosso di circa 1500 metri cubi, e l'arditissimo ponte sull'Erno; tocca ancora le borgate di Alpino e l'Alpe Borromeo, e giunge quindi alla stazione di Terminus, di dove in pochi minuti si raggiunge la vetta del Mottarone.

Il panorama che si gode di lassù è dei più splendidi e vasti d'Italia, e si estende su tutta la cerchia alpina, dalle Marittime al Monviso, ai massicci Valdostani, all'Ortler, all'Adamello. Soprattutto è suggestiva la visione del vicino gruppo del Monte Rosa con tutto il vittore dei suoi enormi ghiacciai dai quali si possono scorgere persino le fantastiche seraccate. Ma non è tutto: si ammirano ancora, oltre il Lago Maggiore, i Laghi d'Orta, di Mergozzo, di Varese, di Comabbio e di Monate, e l'occhio spazia poi libero sulla pianura piemontese e lombarda, ed oltre questa, sul lontano Appennino. Quando l'atmosfera è limpida si giunge anche a distinguere il Duomo di Milano, il San Gaudenzio di Novara e la Basilica di Superga. Veramente impareggiati sono poi gli spettacoli dell'alba e del tramonto... ma forse questi meravigliosi spettacoli non potranno essere ammirati dai nostri gitanti, poichè essi dovrebbero partire troppo presto da casa e ritornarvi troppo tardi.

Non mettiamo in dubbio che molti dei nostri lettori, che già conoscono le bellezze del Lago Maggiore, non mancheranno di approfittare della favorevolissima occasione per recarsi non tanto sopra sul Mottarone, tanto più che sulla vetta od in immediata vicinanza di questa, troveranno ottimi alberghi. Gli alpinisti (intendiamo parlare di coloro che nelle gite preferiscono il pranzo al sacco) non mancheranno di trovare sul monte, dopo l'ascesa, angoli ombrosi e pittoreschi dove consumare il pranzo all'aria aperta.

Salendo alla vetta del Mottarone: Uno scorcio panoramico. Da un vagoncino della audace ferrovia a cremagliera si notano le isole Borromee e Stresa.

Nel XV annuale del Fascio di Torino

Il Segretario Federale
in memoria di Mario Gioda

Ricorrendo ieri il quindicesimo anniversario della fondazione del Fascio di Torino, che, come è noto, ebbe pioniere il compianto Mario Gioda, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato da tutte le gerarchie federali, si è recato sulla tomba dell'indimenticato fondatore del nostro Fascio a deporre una memore corona di alloro.

Alla cerimonia, breve e austera, presenziò la vedova di Mario Gioda. Andrea Gastaldi depose con le sue mani alla base della statua bronzea che ritrae le sembianze dello Scomparso la verde corona, su cui spiccava un nastro dai colori di Roma. Il Segretario Federale e le Gerarchie sostarono quindi in un minuto di silenzio e quindi Andrea Gastaldi fece l'appello col rito fascista: ad una voce fu risposto «Presente!». Prima di lasciare il cimitero i gerarchi si recarono poi presso le tombe dei Martiri della Causa, che per le vie e per le piazze torinesi trovarono eroica morte nella combattuta vigilia. Anche qui si svolse in una atmosfera di profonda commozione il rito fascista.

Nei Fasci Giovanili
Comandanti di Fascio

VALSAUGLIO: In data odierna ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Valsauglio, il fascista Dessy dott. Cesare.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

I Rapporti a Casa Littoria

Ieri a Casa Littoria, presieduto dal Segretario Federale, ha avuto luogo il Rapporto dei Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Comandanti dei Fasci Giovanili di Torino. Erano presenti inoltre il Comandante in seconda dei Fasci Giovanili ing. Orsi, l'Ispettore Superiore dell'O. N. D. e gli Ispettori di Zona della città. Il Rapporto ha avuto termine con una vibrante manifestazione al Duce.

LIBRO e MOSCHETTO

Conversazioni di cultura fascista fra studenti medi. — Martedì sera, nel salone del Circolo del Goliardo, ha avuto luogo la quarta conversazione di cultura fascista fra studenti medi, sul tema «Il contributo dei giovani alla Rivoluzione fascista». La Commissione giudicatrice ha così assegnati i premi: 1. Maffei Gaetano (Ist. Maffei) premio di L. 100; 2. Troya Giuseppe (privatista) premio di L. 60; 3. Fresia Amelio (Cavour) premio di L. 50 offerto dal Comitato torinese della «Dante Alighieri».

Per la prossima conversazione, che avrà luogo mercoledì 18 aprile, gli studenti dovranno illustrare la frase del Duce: «Gli obbiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia e Africa. Sud e Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani».

Gita sciistica al Sestrière il 2 aprile. — L'Ufficio Viaggi del G.U.F. di Torino organizza per lunedì 2 aprile una gita sciistica per il Colle del Sestrière al prezzo di L. 20 per ogni partecipante. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 di sabato.

Pellegrinaggi per San Giovanni Bosco

Con due treni speciali, sono giunti ieri mattina alle 5,20 e alle 6,20, numerosi pellegrini dell'Associazione cattolica francese. I pellegrini si sono recati al Santuario di Maria Ausiliatrice a venerare le reliquie di San Giovanni Bosco, quindi, con due treni, rispettivamente alle ore 9,40 e 9,50 sono ripartiti per Roma dove parteciperanno alla funzione della canonizzazione del Santo.

Pure ieri sera alle 9,40 è partito un numeroso pellegrinaggio diretto a Roma per partecipare alla solenne funzione in onore di Don Bosco. In dodici vetture, di cui una di prima, quattro di seconda e le rimanenti di terza classe, hanno preso posto oltre novecento pellegrini. S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ha voluto recarsi alla stazione per porgere il suo saluto ai partenti. Ricevuto da monsignor Assom, il Cardinale è stato accolto da calorose manifestazioni di simpatia ed ha impartito la sua benedizione ai pellegrini.

La Pasqua dei bimbi poveri al Gruppo Bazzani

Nel pomeriggio di ieri al Gruppo rionale «Lucio Bazzani» si è svolta una simpatica e commovente festa: la distribuzione delle uova pasquali ai bimbi più poveri. Dopo una gustosa merenda, le grandi uova di cioccolato, che contenevano una sorpresa, sono state distribuite ai bimbi che le hanno accolte con le più calde dimostrazioni della loro gioia. I bimbi, felici, hanno fatto ritorno alle loro case che saranno illuminate dalla loro contentezza, tra i loro parenti.

Cassa Mutua malattia per i portieri

L'Associazione Fascista della proprietà edilizia del Piemonte ed il Sindacato provinciale fascista portieri ricordano ai rispettivi rappresentanti l'obbligo ad essi incombente di provvedere entro il 31 corrente a versare i contributi per il primo trimestre 1934 alla Cassa Mutua di malattia per i portieri. Il versamento deve essere fatto agli Uffici postali a mezzo degli appositi bollettini, da ritirarsi presso la Cassa in corso Galileo Ferraris 12.

Negozi autorizzati alla vendita di risi tipici nazionali

Secondo gli accordi fra l'Ente Nazionale Risi e le rappresentanze professionali interessate ed in base a speciali capitolati, la vendita al dettaglio dei risi tipici nazionali sarà affidata a quei dettaglianti che si impegneranno a non vendere nei loro esercizi altri risi che non siano quelli tipici sotto le esatte denominazioni e con le caratteristiche di questi risi. Le ditte interessate che già praticano il commercio al dettaglio del riso potranno prendere visione dei capitolati per la istituzione delle rivendite autorizzate presso la Federazione provinciale fascista del Commercio (via Cavour, 9, p. p.) ove potranno pure avere i chiarimenti e conoscere i vantaggi che derivano dalla concessione di vendita dei risi tipici.

Convocazione di operai

Gli operai addetti ai laboratori del [illegible] e della [illegible] sono convocati stasera 29 corrente, alle ore 21, in una sala della sede dei Sindacati fascisti dell'industria.

La premiazione degli artigiani
alla Mostra dell'ambientazione

Ieri sera, in una sala del Consiglio Provinciale della Economia, si è svolta la cerimonia della premiazione degli Artigiani che nel novembre e nel dicembre scorso parteciparono alla Mostra di Arte Decorativa, che ebbe luogo sotto gli auspici della Federazione Artigiani e della Società Amici dell'Arte nel padiglione del Valentino; nel contempo vennero pure premiati gli apprendisti dei Campionati di mestiere.

Stipatissima la vasta sala. Al tavolo della presidenza il Segretario provinciale degli artigiani cav. Eliseo, il prof. Bertone in rappresentanza del Segretario Federale, i rappresentanti di tutte le altre autorità cittadine, gerarchi della Federazione Artigiana. S. E. il Prefetto, che in un primo tempo aveva divisato di partecipare alla manifestazione, dovette poi rinunciarvi, altrove chiamato dai doveri del suo ufficio; e della forzata assenza dava notizia ai convenuti con una lettera, di cui il cav. Eliseo diede lettura all'inizio della manifestazione.

Prese subito la parola il Segretario Provinciale che disse del significato della cerimonia, soffermandosi con felice parola sui risultati e sulle mete raggiunte nei vari comparti assegnati alla attività artigiana. Lesse poi, fra le vive acclamazioni dell'assemblea, il seguente vibrante saluto dell'on. Buronzo:

«Miei camerati artigiani ed artisti. Non per ragioni di sentimento soltanto avrei desiderato essere stasera con voi (voi sapete quanto io ami queste assemblee di mestieri diversi, questi familiari ritrovi nei quali si avvicinano gli animi e si rinsaldano le volontà in un caldo clima di comprensione comune), ma avrei desiderato esservi perchè mi sarebbe stato molto caro e gradito constatare con voi i primi nobili ed utili frutti di questa auspicata collaborazione fra artisti ed artigiani che è ormai, qui a Torino, una realtà spontaneamente e felicemente operante. Qui a Torino prima e forse più che altrove essendo essa prossima ad entrare nelle consuetudini del vostro lavoro di studio e di bottega, coscienza viva di una necessità che va diritta ai vostri interessi economici, e che garantisce e potenzia la vostra forza morale di produttori. A questo infatti la collaborazione tende e provvede: a migliorare e ad arricchire in varietà e in bellezza il vostro lavoro, a soddisfare sempre più largamente il gusto di quella intelligente clientela che si ribella ad essere standardizzata, ad impostare e risolvere con animo concorde e con visione sola del rinnovamento».

Il fervido messaggio dell'on. Buronzo ancora continua su questo tema e termina esprimendo il rincrescimento di non essere presente alla bella adunata.

Il prof. Guerrini parlò poi, applauditissimo, sui rapporti che intercorrono fra artisti e artigiani. Il cav. Eliseo procedette quindi alla premiazione degli artigiani, di cui, per ragioni di spazio omettiamo i nomi, che saranno però integralmente pubblicati nella nostra odierna edizione serale.

1.a Legione Sabauda. Premilitari sportivi adunata questa sera, alle 21, alla scuola Bisone, via Gioberti 46.

1. Battaglione CC. NN. CC. [illegible] [illegible].

La Battaglione Camicie Nere Ciclisti 2.a Compagnia. [illegible] [illegible].

Bollettino demografico di Torino
28 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	28
MORTI	27

Il delitto di via Palazzo di Città

Le difficoltà delle indagini

Come abbiamo accennato giorni or sono, le indagini della polizia avrebbero assodato che non tutti gli otto arrestati per il delitto di via Palazzo di Città, in cui è rimasto ucciso il latticendolo Olivetti, hanno partecipato alla sua esecuzione: però nè la Polizia nè la Magistratura inquirente fino a ieri sono riuscite a stabilire in modo preciso su chi debba ricadere la responsabilità dell'uccisione.

Per modo che, fino a ieri, nessun arrestato è stato rimesso in libertà nè si sa quando la Magistratura, investita dell'esame delle risultanze dell'inchiesta condotta dalla Polizia, prenderà provvedimenti di tal genere. Sia la Questura che la Procura del Re si adoperano attivamente alla ricerca della verità, lottando contro l'omertà dello speciale ambiente in cui vivevano la vittima ed i suoi aggressori: le ricerche sono tutt'altro che facili perchè c'è chi ha interesse a sviare le indagini della polizia col fornire indicazioni che le indagini dimostrano essere infondate.

Baruffa fra ragazzi

Due ragazzi, nel pomeriggio di ieri, dopo una viva discussione erano trascesi alle mani. Uno di essi, certo Giovan Battista Bernardi, di 12 anni, abitante in via Passobuole 9, urtato violentemente dal compagno, cadeva al suolo producendosi la frattura della clavicola destra. Il Bernardi, dal padre, era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Ingarumo, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni.

Colpito da una scala a pioli

Ieri mattina, verso le 9,30, il verniciatore Emilio Zanandreis, di 60 anni, abitante in via Stampatori 15, veniva a diverbio col compagno di lavoro Pietro Ivaldi il quale recava su le spalle una scala a pioli. L'Ivaldi, ad un certo momento, perdeva la calma e lasciava cadere la scala sul capo del Zanandreis il quale, lanciato un grido di dolore, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti, l'imbianchino era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia, dott. Trabucco, gli riscontrava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Cade dal carro

Il negoziante Francesco Viganino fu Antonio, di 82 anni, abitante in via Belfiore 28, mentre, su un carro a quattro ruote trainato da cavallo, percorreva il corso Regina Margherita diretto verso il Po, giunto nei pressi di corso Regio Parco, per un sobbalzo del veicolo perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo producendosi abrasioni alla gamba, alla mano sinistra e alla regione orbitale. Soccorso dal cav. Balma, ispettore delle guardie municipali, il Viganino era accompagnato alla caserma dei pompieri delle «Fontane», ove era medicato dal dott. Canuto che lo giudicava guaribile in 15 giorni.

Investito da un'automobile

Poco prima delle ore 13, il panettiere Augusto Casanova di Camillo di 19 anni, abitante in corso Regina Margherita 96 bis, mentre transitava in via Pisa, all'altezza di via Parma, era investito dall'automobile contrassegnata con la targa num. 18113-TO, guidata dal morto Giuseppe Inglese, di 47 anni, abitante in via Pietro Micca 8. Il Casanova riportava contusioni alla coscia destra che il dott. Trabucco dell'ospedale San Giovanni che lo medicava, giudicava guaribile in 10 giorni.

L'incidente dell'ascensore

In seguito alla pubblicazione ieri comparsa, veniamo avvertiti che l'incidente, di cui rimase vittima tal Celso Saulotti, non è accaduto nello stabile n. 5 di corso Re Umberto, ma in quello n. 7 della stessa strada.

Treni popolari per Pinerolo

Domenica 1 e lunedì 2 aprile verranno effettuati i seguenti treni a prezzi popolari: Per Pinerolo: partenza da Torino alle ore 6,05, 7,05, 11. Per Perosa, Fenestrelle, Pra Catinat «Sanatori Agnelli»: partenza da Torino alle ore 6,05. Ritorno a Torino alle ore 19,00 e 20,00.

I viaggiatori per Pinerolo avranno facoltà di ritorno a tutto martedì sera; quelli per Perosa, Fenestrelle a tutto lunedì sera; quelli per Pra Catinat nel solo giorno di distribuzione.

Per Stupinigi e Lido Sangone, partenza da Torino alle ore 8,10, 14, 15, 15,20, 16.

Tramvia di Settimo e Venaria: lunedì orario festivo e prezzi feriali.

STATO CIVILE

TORINO, 28 Marzo 1934-XII.

NATI: 28: Maschi 18, Femmine 10.

MORTI 27:

Comune Giuseppe fu Domenico, anni 77, di Cocconato d'Asti, agiato, v. Gioberti 24. — Ostino Italia m. Rossi, id. 55, di Alessandria, casalinga, via Garibaldi 15. — Odone Domenica fu Giuseppe, id. 68, di Orbello, pens., Pr. della Rocca 23. — Piovano Maria v. Ferrero, id. 76, di Torino, agiata, via S. Donato 9. — Malinelli Stellina v. Germano, id. 67, di Campiglione, agiata, corso Oporto 31. — Pettiti Giuseppina v. Caviglione, id. 57, di Torino, casalinga, via Genova 25. — Allamandi Caterina v. Berti, id. 88, di Roccabruna, agiata, via [illegible] 29. — Gili Margherita m. Tarizzo, id. 46, di Torino, casalinga, via Cappel Verde 6. — Lusso Bruno di Mauro, id. 27, di Torino, [illegible], via Vignale 15. — Susco Angela v. Rolla, id. 75, di Crescentino, pensionata, corso Emilia 21. — Cougnet Emma v. Cougnet, id. 6?, di Sinaz, pensionata, via Governolo 3. — Lago Candido, id. 38, di S. Damiano d'Asti, esercente, via Cosella 10. — Dunbar Maryam Evelina di Paolo, ieri 14, di Torino. — Gullo Angela fu Agostino, di anni 28, di Belmonte, domestica. — Vacca Maria di Giuseppino, id. 25, di Oristano, impiegata. — Berlaro Luciano di Giovanni, id. 4, di Torino. — Ferrarese Gaetano fu Domenico, id. 57, di S. Pietro di Morubio, manovale. — Botto Anna Maria di Celso, id. 83, di Mondovì, casalinga. — Morello Luigi fu Giuseppe, id. 76, di Moncalvo T., inabile. — Saglio Silvio fu Serafino, id. 47, di Sampierdarena, calzolaio. — Protto Giovanni fu Angelo, id. 65, di S. Benigno C., sellaio. — Orsini Angelo fu Felice, id. 52, di Limone, meccanico. — Boggio Giuseppina v. Ferraris, id. 75, di Crescentino, casalinga. — Costa Giuseppe fu Emilio, id. 36, di S. Francesco al Campo, contadino. — Coria Luigia v. Mino, id. 94, di Villafranca d'Asti, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti[illegible]). — Ore 21,15: «Alla moda» di D. Falconi e [illegible].
CHIARELLA (Comp. siciliana A. Musco). — Ore 21,15: «Il paraninfo» di L. Capuana, [illegible] Angelo Musco.
BALBO (Compagnia stabile del Balbo). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Bastian contrari» di V. Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra del pittore Gianni Molinari.

I divertimenti

JANET GAYNOR in ADORABILE
richiama la folla e la diverte
al CINEPALAZZO

Anche ieri gran successo di comicità alle monellerie di *Paddy* (Gaynor) nel piacevolissimo film di cesa stupendamente interpretato con Warner Baxter. Domani, Venerdì Santo, chiuso.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il Cardinale Lambertini», con Ermete Zacconi, Ernes Zacconi e De Rise.
VITTORIA: «Orizzonti di fuoco» (Loretta Young) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: «Oggi sposi», Melnati, L. Gloria.
MAFFEI: «Pellegrinaggio» (Novità per Torino) e «Le Missioni di Don Bosco».
SPLENDOR: «Pellegrinaggio», Novità.
IDEAL: «Don Chisciotte» e Sposiamo.
ALPI: «Quo Vadis?» (edizione sonora).
STATUTO: «Il treno delle 21,15» (in [illegible]).
MASSIMO: Via Po, angolo via Montebello. Imminente apertura.
BORSA: [illegible], Crawford, [illegible].
PRINCIPE: «Il Re dei [illegible]», [illegible].
SAVOIA: «Il trattino» «comparse», Il. Dern.
REGINA: «Zoo in Budapest», Ingr. L. 1,00.
IMPERIALE: «Ragazza dal [illegible] azzurro».
IMPERO: «Sangue di [illegible]», Ingr. L. 1.
OLIMPIA: «Zoo in Budapest», Ingr. L. 1,00.
AMBROSIO: «Volo di notte», L. 4 e L. 6.

E. I. A. R. - Radio Torino

I programmi della radio sono in altra pagina, sotto la rubrica Teatri.

ULTIME NOTIZIE

La pena di morte ristabilita in Spagna

Madrid, 28 notte.

Atteso con vivissimo interesse, in seguito all'annuncio dato ieri di misure eccezionali per sradicare la mala pianta del terrorismo, il Consiglio dei Ministri di oggi ha avuto infatti una importanza più che notevole. Il proposito del Governo di prendere misure severissime contro questo genere di delitti troppo frequenti in Spagna si è rafforzato nella riunione odierna, e benchè la nota ufficiosa non ne faccia esplicita menzione, il ristabilimento della pena di morte è stato confermato dalle dichiarazioni fatte dai singoli Ministri e dallo stesso Lerroux ai giornalisti in margine al comunicato stesso.

Da codeste dichiarazioni, nonchè dalla nota, risulta che le sanzioni di carattere eccezionale che si progetta di prendere, riguardano esclusivamente tre categorie, in realtà abbastanza ampie, di delitti: il porto o la detenzione di esplosivi; gli attentati di qualunque sorta contro le linee ferroviarie e contro gli impianti dei servizi pubblici; infine le aggressioni, i furti a mano armata, quando siano commessi da due o più persone, cioè, secondo il gergo poliziesco spagnuolo « in quadriglia ».

Convinto della necessità di istituire la pena di morte per incutere ai possibili autori di simili reati un timore che le leggi attuali evidentemente non riescono ad ispirare — anche perchè, bisogna aggiungerlo, si è abituati in Spagna alle amnistie a getto continuo, e alla liberazione in massa di detenuti ad ogni cambiamento di Governo, per servire la politica di questo o quel partito bisognoso di procacciarsi consensi e appoggi in qualunque forma — il Consiglio dei Ministri ha deciso di proporre alle Cortes alcune modificazioni al Codice penale attuale mediante una legge regolare che però sarà applicabile durante un solo anno, ma che potrà essere prorogata dal Parlamento stesso alla sua scadenza. Era infatti questa la soluzione più normale del difficile problema di ordine giuridico che si presentava al Governo.

Il leader dell'azione popolare, Gil Robles, ha già dichiarato che Lerroux potrà contare sui capi del suo partito per l'approvazione di leggi che ristabiliscano la pena di morte. Tutta la stampa di destra del resto dichiara che occorre calcare una buona volta la mano in modo esemplare sugli autori di attentati terroristici. Non vi è dubbio che la maggioranza destrista ratificherà le decisioni ministeriali. Meno sicura è l'adesione del gruppo radicale, cioè degli stessi correligionari di Lerroux, e norme che contrastano con la ideologia tradizionale di quel partito. Non è escluso perciò che la discussione del progetto possa mettere maggiormente in luce la scissione già latente tra l'ala destra del radicalismo, che rimane fedele all'attuale Presidente del Consiglio, e l'ala sinistra che gli si ribella per seguire Martinez Barrios.

In tutti i casi la riforma del codice penale proposta dal Governo è la sconfessione brutale dei principii che la Repubblica, nonostante il giacobismo dei suoi governanti, aveva almeno nominalmente proclamato. Allo stesso che uno dei primi Presidenti della Repubblica francese, il Grévy, Alcalà Zamora si era contato finora di non poter firmare una sentenza di morte. Un'altra delle illusioni democratiche sancita dalla Costituzione del '31 viene a cadere.

R. F.

La Svizzera rimarrà fedele alla parità aurea

Il deputato Etter sostituisce Musy

Ginevra, 28 notte.

L'Assemblea federale svizzera ha proceduto oggi alla nomina di un nuovo membro del Governo federale al posto lasciato vacante da Musy. E' riuscito eletto con 115 voti su 218 votanti il deputato Etter di Zurigo, che è considerato come un rappresentante della giovane generazione, essendo nato nel 1892. Il nuovo Consigliere federale prenderà la direzione del Dipartimento delle Comunicazioni, dato che l'attuale titolare di questa carica, cioè il Presidente della Confederazione, Pilet Golaz, passerà al posto già occupato da Musy, cioè al Dipartimento delle Finanze. Il fatto che con questa nomina la Svizzera francese venga a perdere uno dei suoi due rappresentanti in seno al Consiglio federale ha creato un certo risentimento da parte di questo gruppo. Tuttavia da parte del gruppo tedesco è stata data formale assicurazione che nel caso di una nuova vacanza del Consiglio federale, il posto sarebbe riservato a un rappresentante della Svizzera romanda. Tale possibilità è infatti generalmente ritenuta tutt'altro che lontana, dato che da più parti si riafferma la necessità di un completo rinnovamento in seno al Governo elvetico.

Circa le voci corse nella stampa a proposito delle ripercussioni delle dimissioni di Musy sulla politica finanziaria del Governo della Federazione, il Consiglio federale ha diramato oggi un comunicato in cui afferma che tale politica non muterà in nulla, e che esso è fermamente deciso a non lasciar compromettere l'equilibrio del bilancio, a opporsi energicamente a qualsiasi nuova spesa che non sia immediatamente coperta, a praticare una politica di concentrazione e di economia. Nello stesso comunicato il Consiglio federale dichiara di essere deciso a mantenersi fedele al principio della parità aurea su cui è basato il franco svizzero. Ciò, in pieno accordo con la Banca Nazionale la cui situazione « è forte e sana ».

Il più grande telescopio del mondo

Corning (New York), 28 notte.

E' stata iniziata a Corning la costruzione del più grande telescopio del mondo. Esso avrà un diametro di 518 centimetri e potrà consentire venti volte più luce che il telescopio dell'osservatorio del monte Wilson, che non ha che 235 centimetri di diametro.

IL DISARMO
I colloqui di Grandi al Foreign Office

Londra, 28 notte.

In seguito alle chiarificazioni date ieri sera dall'Ambasciatore francese Corbin a sir John Simon e che erano state richieste in preparazione del Consiglio di Gabinetto di oggi, in cui si è cominciato a prendere in esame la situazione alla luce dell'ultima nota francese, il Ministro degli Esteri questa mattina ha invitato nuovamente al Foreign Office l'Ambasciatore Grandi col quale ha ridiscusso il problema degli armamenti.

Sulla riunione di gabinetto che è seguita è dato sapere soltanto questa sera che i Ministri hanno cominciato a compilare una lista di nuove chiarificazioni che intendono chiedere alla Francia.

I giornali si occupano intanto nuovamente delle possibilità di offrire delle garanzie ad una eventuale convenzione per il disarmo. Questa possibilità prevede oggi una forma più esplicita attraverso un articolo del sempre bene informato Vernon Bartlett, il quale scrive che la concessione inglese « consisterebbe nella promessa dell'Inghilterra di agire insieme ad altri Governi contro qualsiasi Governo dell'Europa occidentale che minacciasse la pace, armandosi oltre il limite convenuto ».

Le parole dello scrittore del *News Chronicle* spiegano l'accenno fatto la settimana scorsa dall'ufficiale *Times*, sulla opportunità di dividere per regioni il compito di garantire la esecuzione di una Convenzione sul disarmo. Vernon Bartlett prosegue dicendo che una offerta del genere avrebbe il vantaggio di rendere possibile una convenzione anche nel caso che il Giappone e, di conseguenza, i suoi vicini, si rifiutassero di sottoscrivere a una limitazione dei loro armamenti. L'atteggiamento britannico verso il problema della sicurezza, secondo lo stesso scrittore, ha fatto grandi progressi nel corso degli ultimi tre mesi, giacchè tale garanzia locale dovrà apparire infinitamente più importante alla Francia che non i semplici consulti ai quali « il governo britannico si era aggrappato col memorandum del 29 gennaio ». E' opinione degli ambienti politici londinesi che se l'Inghilterra farà un passo avanti in questo senso, sarà poi compito della Francia di venirle incontro in eguale misura e che se la Francia darà soddisfazione in questo campo, si potrebbe poi invitare la Germania a modificare le sue obiezioni al memorandum britannico.

L'Ufficio della Conferenza si riconvocherà il 10 aprile

Ginevra, 28 notte.

Il Segretariato ginevrino comunica stasera che il signor Henderson conferma per il 10 aprile la riconvocazione dell'ufficio presidenziale della Conferenza del disarmo il quale dovrà decidere circa la convocazione o meno della Commissione generale, conformemente cioè alla proposta implicita nell'ultimo memorandum francese. Le comunicazioni in tal senso ai vari Governi sono state diramate oggi stesso.

Un « anno di campagna » per tutti i giovinetti tedeschi

Berlino, 28 notte.

Il Governo prussiano ha deliberato una legge che istituisce un « anno di campagna » per tutta la gioventù scolastica. Si tratta dell'obbligo fatto a tutti i bambini e giovinetti delle scuole tedesche che abbiano finito un certo corso scolastico, di passare un anno in campagna in appositi « convitti » sotto la direzione e le cure di capi o assistenti a ciò specialmente designati. L'avvertimento è fatto non soltanto ai bambini uscenti dalle scuole elementari comunali, che con queste scuole hanno finito il loro corso di studi per dedicarsi ad un mestiere o a un lavoro qualsiasi, ma anche ai giovinetti delle classi borghesi, che hanno frequentato le scuole medie o quelle superiori, quando interrompano per caso questi loro corsi di studi. Del resto, come si sa, per quanto riguarda gli universitari vi è già una legge precedente che stabilisce un certo periodo di « servizio di lavoro » obbligatorio.

Innanzitutto saranno irreggimentati e inviati a quest'« anno di campagna » i giovinetti delle grandi città; poi si passerà a quelli delle piccole città, fino alle cittadine di popolazione superiore ai 25 mila abitanti. Per gli scolari dei centri di popolazione inferiore a questa cifra si presume che essi già abbiano nella loro stessa sede una sufficiente possibilità di vita all'aperto. La situazione dell'« anno di campagna » comincerà subito questa Pasqua, in cui si organizzeranno le prime colonie.

La motivazione che accompagna il provvedimento dice testualmente che « il nazionalsocialismo consapevolmente respinge un'educazione il cui estremo obbiettivo sia il puro sapere; esso ne ha abbastanza di un'istruzione che in prima linea e unilateralmente si rivolge all'intelletto; il nazionalsocialismo mira a formare il carattere e l'anima; un eccesso di sapere con un difetto di carattere porta alla decadenza e al dissolvimento. Vera e costruttiva è, invece, soltanto la formula inversa. La formazione del carattere non si apprende sui libri, ma si vive. All'uopo è necessario che il popolo sia educato in vicinanza della natura, e non nelle chiuse scuole. La vita sedentaria inaridisce l'anima e intristisce il corpo; in una parola, indebolisce la forza morale e fisica, e debilita la gioventù. Questa, al contatto della natura, porta alla selezione di quanto è razzisticamente prezioso e rafforza la base razzistica del popolo, affermando i caratteri veri, politici e soldateschi, in contrasto con quelli intellettualistici di debole vitalità ».

Da rilevare è che il principale motivo del provvedimento è quello di ritardare di un anno l'affluenza dei giovani della popolazione operaia di città nel mercato del lavoro, vale a dire — in sostanza — di sottrarre una classe alla disoccupazione; ed è da rilevare ancora che un precedente provvedimento prolungava di un anno le scuole elementari per il popolo. Da questo punto di vista, dunque, è la vera valutazione del provvedimento nel quadro di quelli della seconda battaglia contro la disoccupazione.

Dissonanze nella Piccola Intesa
Il problema degli accordi militari

Vienna, 28 notte.

A che punto è l'evoluzione interna della Piccola Intesa? Le notizie sono contraddittorie. A Bucarest il giornale *Lupta*, occupandosi dell'attuale riunione nella capitale romena dei capi dei tre Stati Maggiori alleati, scrive aver essa lo scopo di elaborare un piano per rendere possibili azioni militari comuni. Il giornale, notoriamente francofilo e piccolintesista, è anzi sicuro che vi si riuscirà, e afferma essere le baionette la più efficace difesa della pace.

« La Romania — ragiona la *Lupta* — si preoccupa della integrità dei confini segnati dal Trattato di Trianon, e perciò gli eserciti devono essere all'altezza delle esigenze. Realizzandosi l'accordo fra i capi dei tre Stati Maggiori, il che è sicuro, si fa passare l'appetito alle tigri ungheresi, le quali saranno costrette a riflettere che le frontiere del Trianon son difese da eserciti bene armati ».

L'ottimismo della *Lupta* contrasta con altre informazioni da Bucarest che dicono dimostrarsi la Jugoslavia poco premurosa delle future sorti della alleanza. In ogni caso la Jugoslavia insisterebbe perchè la collaborazione militare degli Stati della Piccola Intesa venisse esplicitamente limitata alla azione collettiva contro l'Italia e contro l'Ungheria. I colloqui fra i capi degli Stati Maggiori, affermano notizie da fonte tedesca, hanno chiaramente indicato che verificandosi un conflitto armato fra Cecoslovacchia e Germania, nè Jugoslavia nè Romania si riterrebbero tenute ad agire contro la Germania. A Praga per altro si rivela una tendenza a tentare una politica di riavvicinamento all'Italia, tanto più che Parigi coltiverebbe l'idea di un riavvicinamento anglo-italo-francese. Infine, nel campo economico gli ambienti romeni confessano la loro delusione per i risultati pratici fino ad oggi ottenuti: i traffici a base di compensazione con la Cecoslovacchia avrebbero fruttato al commercio romeno vendite per la ridicola somma di circa 30 mila lire! Per riprendere le trattative in tale campo e preparare una conferenza della Piccola Intesa economica stamane è arrivato a Bucarest il signor Niederle, funzionario del Ministero degli Esteri cecoslovacco.

Gli scambi italo-austriaci e il porto di Trieste

Vienna, 28 notte.

Alcune spiegazioni di indole pratica sulla portata degli accordi economici e rurali vengono date dal Ministro del Commercio austriaco, Stockinger, il quale ha detto in una conferenza che si lavora attualmente alla compilazione della lista delle merci austriache da fornire all'Italia a titolo preferenziale. Presto sarà possibile riprendere a Roma le trattative. In parecchi rami industriali si è dimostrato necessario uno scambio diretto di vedute fra i rappresentanti dei due Paesi per impedire che un aumento di esportazione austriaca in Italia si risolva ai danni della produzione italiana. Bisogna, ha aggiunto il Ministro, venire incontro agli interessi dell'industria italiana senza per questo ledere le condizioni di esistenza della produzione nazionale.

Quanto al progetto di una zona franca nel porto di Trieste, per primo dovranno verificarsi certe premesse, come ad esempio il miglioramento delle comunicazioni terrestri e marittime, l'accorciamento delle vie marittime, la diminuzione delle spese postali e telegrafiche, la diminuzione dei diritti di magazzinaggio nel porto ecc. L'oratore ha profittato dell'occasione offertagli per dichiarare che dopo il primo anno di regime autoritario il Governo, in fatto di politica commerciale, non teme critiche.

Ha oggi visto la luce una ordinanza per regolarizzare la situazione parlamentare creata dall'annullamento di varie decine di mandati socialisti. Essa risponde il paragrafo della legge elettorale, secondo cui diventando libero un mandato bisogna entro tre mesi procedere all'elezione suppletiva. Con l'odierna ordinanza il mutilato Parlamento conserva la sua autorità. Anzi il provvedimento lascia supporre che a questo Parlamento ridotto il Governo intenda chiedere di approvare la nuova Costituzione non appena essa sia pronta. Sono però sopravvenuti ostacoli che fanno ormai dubitare che ciò possa avvenire per Pasqua. Il Governo ha pure deciso di modificare lo stemma dell'Austria, tornando a introdurvi per motivi « non solo formali » — dice un giornale cristiano sociale —, ma anche programmatici l'aquila bicipite. L'aquila bicipite sarà nera, avrà artigli d'oro e lingua rossa, e porterà sulle teste invece di corone cerchi d'oro simili ad aureole.

A giustificazione della imposta per la sicurezza, annunziata ieri, il Governo comunica che le maggiori spese cagionate dalle eccezionali misure di polizia hanno ammontato a una cifra equivalente a oltre 120 milioni di lire, ma i danni materiali cagionati dalla rivolta del febbraio sono da calcolare a parte.

Gli attentatori di Re Alessandro condannati all'impiccagione

Vienna, 28 notte.

A Belgrado il Tribunale eccezionale ha stamane condannato all'impiccagione i croati Oreb Begovic e Podgorelec che avevano progettato di uccidere a Zagabria Re Alessandro al 16 dello scorso dicembre. L'imputato Oreb è inoltre colpevole di avere all'indomani, al momento dell'arresto, ucciso un agente di polizia.

In relazione col processo di Belgrado la polizia viennese ha arrestato in questi giorni, a richiesta dell'autorità jugoslava, i tre emigrati croati dottor Andrea Artukovic, Vladimiro Singer e Guglielmo Pemiher. Secondo la deposizione resa da Oreb al processo, Singer avrebbe collaborato alla preparazione del piano, e avrebbe quindi facilitato a Oreb e agli altri due complici il passaggio della frontiera. Le autorità jugoslave avanzeranno domanda di estradizione che però, trattandosi di un delitto politico, non potrà venire accolta.

L'ex-generale Gayda condannato a sei mesi di prigione

Praga, 28 notte.

La Corte suprema di Brno ha emanato la sentenza dell'appello interposto dai 46 individui condannati dal Tribunale di Stato per il colpo di mano contro la caserma di Brno nel gennaio 1933. La sentenza aggrava considerevolmente la pena a carico di quasi tutti gli accusati. La condanna del principale imputato, Kobsinek, è stata portata da sei a dodici anni di prigione. L'ex-generale Gayda, che era stato assolto, è stato ora condannato a sei mesi di prigione.

Il più grande aeroplano del mondo
costruito nelle officine moscovite

Mosca, 28 notte.

Il più grande aeroplano del mondo è stato terminato nelle officine dell'istituto centrale idrodinamico di Mosca, ed è stato battezzato col nome dello scrittore Massimo Gorki. L'apertura d'ali dell'apparecchio è di 64 metri, il suo peso si aggira sulle 35-40 tonnellate, e la sua potenza raggiunge i seimila cavalli. Esso è interamente costruito in metallo duralluminio e potrà trasportare un centinaio di passeggeri, oltre l'equipaggio. E' soprattutto destinato alla propaganda, e non sarà dunque adibito a una linea particolare. Effettuerà attraverso l'Unione sovietica viaggi per mostrare alle masse il risultato della tecnica sovietica. Una speciale squadra di propagandisti disporrà a bordo di una tipografia destinata a diffondere il giornale nelle masse, di un cinematografo e di posti emittenti di radio-diffusioni. La velocità prevista è di 220-240 chilometri. L'apparecchio è stato costruito dall'ingegnere sovietico Tupolef. Gli elementi dell'aeroplano, cioè le ali, la fusoliera ecc. si trovano attualmente nelle officine dell'istituto e saranno trasportate tra breve sull'aerodromo ove ne verrà effettuato il montaggio.

Treno che cozza contro una frana
2 morti e una trentina di feriti

Parigi, 28 notte.

Un accidente ferroviario si è prodotto stamattina di buon'ora tra Bieale ed Heupdes nell'alta Loira. La linea ferroviaria che va da Arvant ad Aurillac passa nella vallata dell'Allagnon fra masse di roccie che formano delle pareti verticali. Durante la notte una frana del volume di mille metri cubi circa ha ostruito la ferrovia nel punto più incassato della linea e in piena curva per un'altezza da otto a dieci metri. Un treno affrontò la curva alla velocità normale di cinquanta chilometri all'ora, e il macchinista non era più che a sessanta metri dalla frana quando scorse la massa rocciosa che ostruiva il passaggio. Egli bloccò subito i freni ma, data la velocità, la locomotiva investì la massa franata rimanendo seppellita sotto un masso di quattro metri. I due furgoni attaccati alla locomotiva resistettero, ma il primo vagone viaggiatori urtando violentemente contro la vettura che lo precedeva rimase gravemente danneggiato. Due viaggiatori sono rimasti uccisi e undici feriti gravemente sono stati trasportati all'ospedale di Brioude. Una ventina d'altri viaggiatori rimasti leggermente contusi poterono continuare il loro viaggio.

LA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO
Cento pellegrinaggi in arrivo

Roma, 28 notte.

L'avvicinarsi della data fissata per la canonizzazione di Don Bosco ha intensificato il lavoro di preparazione della solenne cerimonia che, per gli aspetti di solennità che essa presenta, a cui vanno aggiunti quelli di novità causati dall'avvenimento già annunziato, richiede una organizzazione veramente grandiosa.

Dall'Italia già stanno giungendo a Roma, con treni speciali, cento pellegrinaggi, organizzati dalle Giunte Diocesane; pellegrinaggi nazionali sono già giunti dal Cile, dalla Columbia, dall'Equador, dalla Bolivia ed altri ne sono annunziati.

Stamane un gruppo di sampietrini ha cominciato a collocare sulla Piazza di San Pietro il robusto steccato che dal Portone di Bronzo giunge fino alla metà della piazza, volgendo poi verso l'ampia scalea della Basilica. Nell'interno di esso si svolgerà il grande corteo papale, composto di tre parti distinte: la parte degli Ordini religiosi e del clero; quella che recherà lo stendardo del Santo accompagnato dalla Curia generalizia dei Salesiani e dalle rappresentanze delle Missioni; e la terza quella rappresentata dal vero e proprio corteo papale in tutta la sua magnificenza che precederà il passaggio del Pontefice in sedia gestatoria.

L'attesa è viva e poichè i posti nella Basilica sono ormai e da tempo tutti assegnati, è cominciata insistente ora la richiesta per i biglietti che permetteranno l'accesso ai due grandi steccati che si stanno costruendo ai lati della Basilica ai piedi della scalinata; ma sono tali e tante le richieste che anche per questi biglietti non tutti i richiedenti potranno essere soddisfatti.

Autore delle pitture degli stendardi per la canonizzazione di Don Bosco è il prof. Crida di Torino, lo stesso che ha eseguito il quadro per la Basilica del Sacro Cuore in Roma. Nello stendardo, che sarà recato in processione, da un lato è raffigurato Don Bosco inginocchiato, con le braccia conserte, che prega davanti alla statua di Maria Ausiliatrice. Dietro si vede la figura del Santo. Da un lato, nello sfondo, appare la gigantesca costruzione dell'Oratorio salesiano con tutti gli edifici annessi e la chiesa di Maria Ausiliatrice. Nello stendardo appeso alla loggia esterna della Basilica è raffigurata la glorificazione del novello Santo. Negli stendardi appesi alle loggie soprastanti le statue della Veronica e di Sant'Elena, sono raffigurati i due miracoli proposti per la canonizzazione, anch'essi eseguiti dal pittore Crida. In uno è raffigurata la guarigione, avvenuta in Rimini, di Anna Manolini. Nell'altro stendardo è raffigurata una guarigione, avvenuta in Torino, di Caterina Pilenga nata Lanfranchi.

Il Papa ha ricevuto in solenne udienza il secondo pellegrinaggio indiano venuto a Roma per la chiusura della Porta Santa e la canonizzazione di Don Bosco. Erano più di 400 persone, schierate nella Sala del Concistoro e nelle sale adiacenti; fra esse, molti i sacerdoti. I laici rivestivano in gran numero il costume nazionale. Le donne erano quasi tutte avvolte in ampi veli multicolori, e non pochi fra gli uomini indossavano il costume bianco col turbante in testa. A capo del pellegrinaggio era il salesiano arcivescovo di Madras monsignor Mederlet. Pio XI ha passato in rassegna tutto il pellegrinaggio, porgendo a ciascuno a baciare la mano. Alla fine il Papa si è fermato ad ammirare i doni, fra cui quello inviatogli dal Patriarca di Goa. Era la riproduzione in argento, opera fatta a mano da artisti indigeni, dell'urna nella quale si conserva, a Goa, il corpo di San Francesco Saverio, e nell'interno di essa era contenuta una reliquia del Santo. Pio XI, salito quindi in trono, ha ringraziato dei bellissimi doni che andranno ad arricchire il Museo missionario lateranense.

Il Papa ha benedetto poi, con le più affettuose parole, tutti i presenti, e specialmente i vescovi ai quali esprimeva gratitudine per il bene che fanno alle anime a loro affidate, i sacerdoti presenti e tutto il clero, che sono strumento così efficace per l'espansione della Redenzione e a tutti i laici, specialmente quelli che lavorano nelle file dell'Azione Cattolica, raccomandando loro unità di intelligenza nello splendore della fede, unità dei cuori nell'ardore della carità, unità della vita nella disciplina affettuosa e filiale verso chi li guida nelle vie della salute.

Terminato il discorso, il Papa, con altre parole di vivo affetto, consegnava all'arcivescovo di Madras delle medaglie di Don Bosco ancora beato, perchè le distribuisse ai pellegrini, promettendo di mandar loro altre dello stesso Don Bosco Santo, dopo la cerimonia della canonizzazione, alla quale i pellegrini avrebbero assistito.

Nella Sala Ducale, Pio XI ha poi ricevuto 700 artigiani e rappresentanze di tutti gli artigiani d'Italia che in questi giorni sono convenuti a Roma per le pratiche del Giubileo. Tutte le provincie e categorie di arti e mestieri erano rappresentate. Il Papa si trattenne prima per qualche momento con l'on. Buronzo e con le persone che l'accompagnavano, porgendo la mano a baciare, esprimendo il suo compiacimento per la visita di rappresentanti d'una istituzione a lui così cara come gli artigiani d'Italia; poi passò nella Sala Ducale accolto con grandi applausi dai presenti. Seduto sul trono, pronunziò un discorso nel quale manifestò tutta la gioia che provava nel vedere raccolto davanti a sè un uditorio così imponente, rappresentanza degnissima dell'Artigianato d'Italia, istituzione così simpatica e provvida per il Paese. Si può ben dire, ha detto Pio XI, che l'Artigianato d'Italia ha ereditato, e oggi degnamente pratica, quei sentimenti di vita cristiana che gli sono stati tramandati dall'artigianato di tutto il passato; un artigianato che è stato sempre profondamente cristiano come lo dimostrano tutte le bellissime cose delle quali esso ha arricchito le nostre cattedrali, che abbondano di tanti tesori d'arte ispirati alla fede cristiana e cattolica. Il Pontefice ha quindi impartito a tutti la benedizione apostolica.

Ciclista sessantenne che va a Roma per la Santificazione di Don Bosco

Tortona, 28 notte.

E' partito per Roma, in bicicletta, il sessantenne Mario Rocca, onde presenziare alle solenni cerimonie in San Pietro per la santificazione del Beato Don Bosco.

Il Rocca, che stamane ha mandato alla famiglia sue notizie da Livorno, confida di giungere alla capitale nella mattinata di sabato e di iniziare subito le sue visite alla Mostra della Rivoluzione e al Monumento ai Caduti. A Roma il pellegrino Rocca sarà ospite della Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza.

Uccide il genitore per motivi di interesse

Firenze, 28 notte.

Si ha notizia da Montefalco di un parricidio avvenuto colà ad opera di certo Tiburzi Carlo, di 27 anni, che ha ucciso per ragioni d'interesse il padre Lorenzo, sparandogli contro due colpi di rivoltella.

Commesso il delitto, il Tiburzi si è dato alla fuga, ma è stato rintracciato poco dopo.

SPORT
« Assi » stranieri in allenamento sulle strade della « Mille Miglia »

Brescia, 28 notte.

Concorrenti inglesi, francesi, tedeschi e italiani, in allenamento sul percorso della « Mille Miglia » sono passati tra ieri e oggi da Brescia. Alla sede del Raci si incontravano cordialmente Luigi Chiron, in coppia con Rosa, appartenenti alla Scuderia Ferrari, Taruffi, che guiderà la « 1100 Maserati », che contenderà il primato in questa categoria alla « M. G. » della squadra inglese, capitanata da Lord Howe. L'inglese Hall, che avrà compagna di guida la sua signora, mostrava la nuova vettura con la quale si prepara alla lotta.

Moll, che aveva già compiuto l'intero percorso, si associava a Chiron nell'esaltare le condizioni delle strade che offrono in pieno traffico normale una pista meravigliosa alla classica corsa.

TEATRI
Al Chiarella: 4 a 0, di Lookmann

Una commedia questa? No, certo. L'autore, per dirne una, l'ha definita fobo-calcio-mania in tre atti. Il che non significa forse nulla; ma anche quel che si sente e si vede, in uno spettacolo siffatto, non significa nulla. Divertirsi, sarebbe una gran cosa, ma i dialoghi, le scene sconnesse, non sono che uno scialbo, larvatissimo pretesto a qualche scherzo di Musco. Che vi appare nei panni di Lucio, tifoso sportivo, alle prese con un certo professor Tardini. Questo professore detesta gli sportivi, e tra gli sportivi, con particolare accanimento, un tal Mario che fa il cascamorto a sua figlia. Quindi conflitto a doppio fondo. I due giovani vorrebbero sposarsi, Tardini fa il tiranno, l'ottimo Lucio si impegna a salvare la situazione. Poi non fa nulla, ma la situazione è salva lo stesso, poichè alla fine, ciò è che non è, Mario e Lisa sono sposi. Il pubblico ha riso alle uscite comiche di Musco ed ha applaudito ad ogni atto. Questa sera la Compagnia dà lo spettacolo in onore di Angelo Musco, col *Paraninfo* di Luigi Capuana, e prende congedo dal pubblico torinese. Domani il teatro rimane chiuso. Dopodomani sabato debutto della Compagnia Stabile di San Remo diretta da Marta Abba, con la novità di L. Antonelli, *Il Maestro*,

L'obbligo del datore di lavoro al rilascio del certificato di servizio

Roma, 28 notte.

Il datore di lavoro è sempre obbligato al rilascio del certificato di servizio? L'interessante questione è venuta all'esame della seconda sezione civile della Cassazione attraverso un ricorso della Società Montecatini contro una sentenza della Magistratura del Lavoro.

Il rappresentante di commercio Giuseppe Trisario, che dal 1920 aveva prestato servizio alle dipendenze di una filiale della Montecatini, essendo stato nel 1931 licenziato, non avendo ricevuto il pagamento dell'indennità e non essendogli stato rilasciato il certificato di servizio, adiva il magistrato del lavoro per ottenere, oltre che il pagamento dell'indennità, il risarcimento dei danni derivatigli dal mancato rilascio del certificato in parola. La Montecatini opponeva che dovendo il Trisario considerarsi semplice piazzista, la società non era tenuta al pagamento dell'indennità nè al rilascio del certificato di servizio.

Questa tesi però non trovò accoglimento, nè in primo nè in secondo grado di giudizio, e la Montecatini fu condannata al pagamento dell'indennità e ai danni per il mancato rilascio. Avverso tale sentenza, la società ricorreva in Cassazione con assistenza degli avvocati Bracciani e Troiani, sostenendo che il datore di lavoro non è tenuto al rilascio del certificato di servizio allorchè sorga contestazione sulla qualità di impiegato. Il Trisario era assistito dall'avv. Ungaro.

Il P. M. ha concluso per il rigetto del ricorso, osservando che il datore di lavoro è sempre tenuto al rilascio del certificato di servizio, il quale deve soltanto attestare la natura delle mansioni e la durata del servizio prestato, e che il rilascio di tale certificato non pregiudica in alcun modo le ragioni del datore di lavoro sulla natura e sulle cause della risoluzione del rapporto di impiego. Rifiutandosi, il datore di lavoro è tenuto ai danni, della cui sussistenza l'impiegato deve dare la dimostrazione. La sentenza si avrà fra un mese.

Un morto e due feriti in un incidente di strada

Bergamo, 28 notte.

In frazione Pesa, il dott. Carlo Mesai, mentre si recava a Bergamo da Capizzone, in motocicletta, ha investito la bicicletta guidata da certo Guido Benedetti di 11 anni, che trasportava, seduto sul telaio, il fratello Carlo di 5 anni. Il cozzo è stato assai violento, e tanto i fratelli Benedetti che il dott. Mesai hanno riportato gravi ferite e sono stati trasportati all'ospedale.

Il Guido Benedetti, poco dopo essere giunto all'ospedale, è spirato, mentre il dott. Mesai è stato trattenuto con prognosi riservata. Il Carlo ha riportato la frattura di entrambe le gambe. I due ragazzi sono stati riconosciuti dai genitori all'ospedale dopo che il Guido era già spirato.

Bimbo ucciso dal tram

Desio, 28 notte.

A Carate Brianza, questa sera poco dopo le 17, un convoglio della tranvia a vapore della Società trazione elettrica lombarda investiva il bambino Emilio Cesana di Angelo di anni cinque uccidendolo sull'istante. Il cadavere, pietosamente ricomposto, è stato trasportato alla camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il concordato d'una banca fiorentina

Firenze, 28 notte.

Con sentenza odierna, il Tribunale civile e penale ha ammesso alla procedura del concordato preventivo la Banca Haskard Casardi e C., i cui eredi, fecero, come è noto, domanda di ammissione a tale procedura fino dall'indomani della morte del titolare Ruggero Casardi.

Dal bilancio presentato appare un attivo di lire 8.475.554 contro un passivo di lire 10.830.060. In base alla domanda di concordato con la garanzia della Banca Nazionale del Lavoro, i creditori privilegiati saranno pagati integralmente entro trenta giorni dalla sentenza di omologazione del concordato. I creditori chirografari avranno, invece, in pagamento l'80 per cento dei loro crediti, a saldo e stralcio in una unica soluzione entro tre mesi dalla sentenza di omologazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Cadendo da una scala certo Luigi Gorelli ha riportata la frattura dell'avambraccio sinistro e gravi ferite al capo.

DA CUNEO

In seguito al decesso del Vescovo mons. Quirico Travaini, è stato nominato Vicario generale capitolare di questa Diocesi il teologo Umberto Brizio.

Commissario del Fascio di Combattimento di Cartignano è stato nominato il camerata Bernardino Einaudi.

Nella carica di podestà del Comune di Nucetto è stato riconfermato il camerata Ottavio Pallavicino e del Comune di Valloriate il camerata Angelo Berardengo.

DA VALENZA

Colpito alla schiena dal calcio di un cavallo tale Paolo Colocchi, di 40 anni, ha riportato la frattura della colonna vertebrale.

La festa degli alberi si è svolta a Pietra del Cairo, alla presenza di tutte le scolaresche; ha parlato il maestro Pratti, spiegando il significato della cerimonia.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 28. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	97 3/4	99 —
Id. id. 1937	90 —	99 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	88 7/8	90 —
Id. Roma Id. Id.	90 5/8	90 3/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	101 —
Sip 6,50 %	87 1/2	90 —

AZIONI	27	28
Italian Superpower	2 —	2 —
American Can	96 3/4	97 1/4
American Sud. Stand. B.	14 —	14 —
American Tel. Tel.	117 1/2	117 1/4
Consolidated Gas	38 5/8	38 5/8
Eastman Kodak C. of N.J.	86 —	86 5/8
General Electric	20 3/4	20 7/8
Intern. Harvester Co.	40 1/2	40 1/2
Johns Manville Corp.	53 1/2	53 1/4
General Motors	36 5/8	36 5/8
Kennecott Copper	18 —	18 1/8
Montgomery Ward	31 1/4	31 —
National Biscuit	41 5/8	41 3/4
New York Central Ry	34 3/8	34 5/8
North American Co.	18 3/8	18 3/4
Procter Gamble Comp.	34 1/4	34 —
Radio Corporation	7 1/4	7 1/4
Standard Brands Inc.	20 1/2	20 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	44 3/8
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	35 1/8
United Corporation	6 3/8	6 1/4
United States Steel	49 7/8	49 1/2
Union Carbide Co	42 1/4	41 3/4

CAMBI

Roma	8 61	Vienna	18 95
Londra	5 11 37	Praga	4 15 1/2
Berlino	39 72	Budapest	29 65
Madrid	13 64	Bucarest	101 1/2
Amsterdam	67 35	Belgrado	233 —
Parigi	6 57	Atene	94 —
Bruxelles	23 34	B. Aires	34 07
Berna	32 34	Rio Janeiro	8 65
Stoccolma	26 38	Londra 60 g.	5 10 37
Oslo	25 70	Id. comm. bill	5 10 25
Copenaghen	22 85	Montreal	5 11 31

New York, 28. — L'imminenza delle vacanze pasquali ha ridotto l'ammontare degli affari anche a Wall Street, dove si sono contrattate oggi solamente 840.000 azioni. Il mercato è stato fiacco per l'intera giornata e le oscillazioni dei prezzi si sono limitate ad oscillare entro limiti ristrettissimi. Nel mercato dei titoli pubblici la tendenza era pure calma ma sostenuta. Le vendite ammontarono a 11 milioni di dollari. La sterlina ha chiuso a 5,11.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 28. — Chiusura appena sostenuta: maggio 88 1/2, 88 5/8; luglio 88 1/8, 85; settembre 86, 86 1/8.

WINNIPEG, 28. — Chiusura sostenuta: maggio 67 5/8; luglio 68 7/8.

BUENOS AIRES, 28. — Aprile 5,60; maggio 5,63, giugno 5,63.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tend. più stabile; id. Middling 12.

	27	28		27	28
Aprile	11,81	11,78	Ottobre	12,14	12,05
Maggio	11,86	11,77	Novemb.	12,20	12,08
Giugno	11,93	11,83	Dicemb.	12,26	12,13
Luglio	12,—	11,89	Genn.'35	12,31	12,21
Agosto	12,05	11,93	Marzo	12,37	12,30
Settemb.	12,09	11,96			

New Orleans, 28. — Disp. Middling 11,80.

Futuri	27	28		27	28
Maggio	11,89	11,77	Dicemb.	12,23	12,13
Luglio	12,01	11,86	Genn.'35	12,24	12,17
Ottobre	12,12	12,03			

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	27	28
American Middling	6,50	6,48
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,94	8,91
» Upper F.G.F.	7,02	6,96
Surtee F. G.	5,53	5,47
Broach F. G.	4,73	4,69
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,94	4,88
Oomra F. G.	3,66	3,60
Bengal Superfine	3,66	3,61
Sind F. G.	3,66	3,60
Sind Superfine	3,96	3,90
Import. d. giorn. balle	100	4300

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni, ufficiale: Futuri americani: tendenza calma.

	27	28		27	28
Marzo	6,13	6,12	Dicemb.	6,07	6,04
Aprile	6,11	6,09	Genn.'35	6,07	6,04
Maggio	6,11	6,09	Febbraio	6,08	6,05
Giugno	6,09	6,07	Marzo	6,09	6,06
Luglio	6,08	6,06	Maggio	6,10	6,07
Agosto	6,07	6,05	Luglio	6,10	6,07
Settemb.	6,07	6,05	Ottobre	6,11	6,08
Ottobre	6,06	6,04	Dicemb.	6,11	6,08
Novemb.	6,06	6,04	Marzo	6,12	6,10

Futuri egiziani e indiani: tend. sostenuta.

	27	28		27	28
Marzo	8,66	8,66	Novemb.	8,40	8,38
Maggio	8,61	8,59	Dicemb.	8,35	8,34
Luglio	8,60	8,58	Genn.'35	8,35	8,34
Ottobre	8,39	8,38			

Upper F. G. F.:

	27	28		27	28
Marzo	6,82	6,77	Novemb.	6,83	6,78
Maggio	6,80	6,75	Dicemb.	6,86	6,81
Luglio	6,81	6,76	Genn.'35	6,86	6,81
Ottobre	6,81	6,76			

East Indian:

	27	28		27	28
Marzo	4,92	4,88	Ottobre	4,92	4,87
Maggio	4,92	4,89	Genn.'35	4,96	4,90
Luglio	4,90	4,85			

METALLI

Londra, 28 (Chiusura).

Rame Best Sel.	34,15	Piombo m. c.	11,12,6
» massimo	36	» 3,0 mese	11,17,6
Standard c.	32	Zinco m. c.	14,17,6
» 3 mesi	32,6,3	» 3,0 mese	15,2,6
Stagno c.	237,10	Alluminio	100
» 3 mesi	236,2,6	Antimonio	42
di Banca	242,5	Nichelio	225-230
Stretti	240,10	Oro	136,3

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il 28 corrente alle ore 3, spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi la Signora

Allamandi Irene ved. Sarti

Il figlio Cav. Avv. **Luigi** colla consorte **Carola Carrera** e i nipoti con animo straziato ne danno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 9,30.

Torino 29 marzo 1934-XII.

Via Cibrario 27.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-280)

Ieri è spirato

GUGLIELMO COLONNA

Lo piangono il figlio Avv. **Arturo** con la moglie **Mariuccia Bozzola** e figli **Guido** e **Graziella**; il fratello **Giuseppe** con la moglie **Emilia Camera** e figli rag. **Vincenzo** e **Guglielmino**; i cognati **Francesco** ed **Ettore Rosso**, **Margherita** ved. **Fino**; i nipoti **Guglielmo** e **Achille Fino**, **Elvira Degani**, la famiglia **Bozzola** ed il caro amico **Enrico Long**. I funerali avranno luogo venerdì, 30 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo n. 24.

(Pompe Funebri Geata - Telef. 46-018)

Dopo brevissima malattia mancava ai suoi cari

COSTA GIUSEPPE

Esercente

La moglie **Maria Bellezza** e la piccola **Emilia** coi parenti tutti ne danno affranti il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 17 in S. Francesco al Campo. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-280)

La S. A. Cafferel Prochet partecipa con dolore la morte del Signor

ADOLFO RIBETTI

suo affezionato Consigliere d'Amministrazione.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A buon prezzo cucine smaltate. Via San Quintino 64. 65216

ACQUISTANSI libri usati, romanzi. Scrivere: Squassoni, via Carrera 27. 65218

A forte prezzo scarpe pelle modernissime: uomo 39; donna 15; bambini 3. 5. 8; scarpe tennis 5. 6. 7. Via Roma 26. 14808

DUE Lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAH. Milano-Bovisa. T. 1436 T.

LIQUIDAZIONE eccezionale. Prezzi sottocosto. Porcellane, cristallerie, alluminio, posaterie, ecc. Premi agli acquirenti. Magazzini Maria Vittoria, via Lagrange 2.

MOTOREDIESEL 50 HP, visibile funzione, vende Melonatte, Nizza 102. Torino.

MOTORI dinamo trasformatori alternatori elettropompe, vendonsi occasione. Via Nizza, 141. 64952

RAGIONIERE [illegible] ditte [illegible] sistema, contabile, Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO [illegible] biancheria cede, [illegible] Giulio Cesare, 32. 33596

BREVETTO importante [illegible] cedo. Scrivere cassetta 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14770

CEDESI negozio elegantemente ammobiliato posizione centralissima. Scrivere cassetta 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65174

CERCO socio industriale pellicceria, capitale limitato. Massima serietà. Scrivere cassetta 207 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65214

COMMESTIBILE drogheria cede [illegible] volendo trasformabile. Parlaggi Nizza. Pettiti, Sacchi, 2. 14770

ESSENZE, estratti, profumeria, cedesi fabbrica in piena efficienza, in Torino. Scrivere cassetta 196 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65102

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Scrivere Rag. Degiluomini, corso Altacomba 32. 64510

MUTUI ipotecari qualunque località Piemonte concedonsi. Cassa Ipotecaria Nazionale, S. Teresa 11, Tel. 41309. 14640

TABACCHERIA centrale redditizia cedo 20.000, parte permuta. Scaglia, Arcivescovado due. 31616

TABACCHERIA drogheria cedesi prezzo irrisorio, vera occasione. Pettiti, Sacchi, 2.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,00 per parola - Minimo L. 15

DISPONENDO clientela, referenze, rappresentanze Torino, [illegible]. Anfossi, Rivarolo, 11. 65227

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,00 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti aiutanti sarte fantasia urgono. Mercellinese, via Cavour 15.

APPRENDISSAGGIO Ondulazioni taglio [illegible] 150 [illegible]. Profumeria Pettinatore Frenti, Po 40. 64468

Il naso è il filtro delle vie respiratorie

Il naso è la via normale della respirazione. In esso l'aria si depura depositando il pulviscolo atmosferico, ed i germi di molte malattie che sono sospesi nell'aria.

Il miglior mezzo per prevenire la infezione è offerto quindi dalla disinfezione delle cavità nasali.

La RINOLEINA, il noto specifico per le malattie del naso e della gola, offre il mezzo più sicuro ed adatto per la disinfezione delle mucose nasali.

Qualche applicazione quotidiana di RINOLEINA costituisce il modo più efficace per prevenire l'influenza.

LA RINOLEINA

Si trova in vendita presso tutte le farmacie, a L. 5.50 il tubetto (ribasso 5%)

CAPO reparto aggiustatori grosse meccanica cercasi. Corredare domanda età, studi fatti, posti occupati. Scrivere cassetta 30 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI aggiustatore con mansioni tornerie, pratico stampaggi lamiera, attrezzatura torni revolver. Scrivere cassetta 207 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI commesso praticissimo salumeria-commestibili. Via Arquata, 4, pomeriggio.

CERCASI corrispondente italiano, francese, tedesco, stenodattilografo abilissimo. Scrivere cassetta 186 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14760

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ACCETTEREBBE Sottufficiale Carabinieri pensionato, occupazione. Cauzione bancaria. Pistarino, via Bra 10. 65060

CONTABILE diplomato, lunga pratica amministrativa, cerca occupazione, anche poche ore. Scrivere cassetta 129 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64902

ESPERTO tutti lavori ufficio, dattilografo, [illegible], offresi ovunque, qualsiasi impiego, 300 pretese, referenze. Scrivere cassetta 303 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOBILI D'ARTE

Visitate LA CANTURINA (sede unica)
Via Porta Palatina 2 angolo Via Garibaldi
Interessante Esposizione Mobili massicci
— MODELLI NOSTRA CREAZIONE —

SIGNORINA straniera, francese tedesco spagnuolo, offresi dama compagnia, governante. Scrivere cassetta 205 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14714

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE stirante particolare offresi, eventualmente fabbrica. Ferrero, via Po 34.

AUTISTA secondo grado condurrebbe automobile o camioncino per venditori ambulanti. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14817

PREMIERE tagliatrice sarta offresi. Referenze. Scrivere cassetta 84 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64761

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE signorile, centro Solferino, 1.o piano. Tessera postale 366567, Torino.

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERETTA elegante termosifone 140 Pensione giornaliera lire 15. Pensione 2 angolo Garibaldi. 65120

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, [illegible], lavabi, vasche, [illegible], termosifoni. Bergamini, Porta Nuova 67. 14736

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissimo informazioni, riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cignale, Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47.372. 31560

ABITI, soprabiti signora, eleganti confezioni Jacred sorelle, via Consolata 15. 31557

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, vendo camere letto, pranzo, studi, prezzi bassissimi liquida Brianza Mobili, Lagrange, 19. Novità stile novecento, futurista, inglese, barocco, francese, [illegible] [illegible], cucine smaltate [illegible], attaccapanni, cartelliere, salottini, letti legno, ferro cinquanta, [illegible] maggengo, Scoria, materassi, sedie sette, vastissimo assortimento damaschi, gobelin, quadri, soprammobili, fabbricazione propria costruzione, stagionatura, facilitazioni pagamento, Vigliasco, Lagrange, 19. 237

APPARECCHI fotografici cinematografici proiettori, liquidansi. Vitali, P. Micca, 1.

A prezzi fabbrica Mobili, Matrimoniali, Pranzo, Rinascimento, Barocco, Novecento Via Leinì 67. 64607

ARTISTICI pianini interessanti oggetti meravigliosi, Visitate Galleria Marchio, Vanchiglia 10. 30761

CAMICIE uomo popeline 6,50, 7,50, 11,50. Liquidazione, Accademia Albertina, 33.

CASA degli scampoli, Lanerie, seterie. Prezzi incredibili. Principe Tommaso 3 bis.

COMPERATE schedario I.E.M.A., unico, pratico, comodo, costa pochissimo. Cibraria [illegible]. 65063

DIVANI poltrone pelle, salotti moderni, prezzi [illegible] Gaidano, via Cavour, 12.

FALLIMENTO liquida prezzo perizia mobilio lusso, comune, Corso Francia 9.

LAMPADARI? Nuovissimi tipi, prezzi eccezionali, solamente Corso Ricordi 15 B.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali sale pranzo, studi, cucine, Genova 27 bis, liquidatore. 31512

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

MACCHINE scrivere, ottime condizioni, rara occasione, vendesi. Via Bodi 0. 64615

MILLE borsette, mille paracqua, liquido lire 3,50, piazza Giulio nove. 14577

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 14300

PAGLIERICCI, letti ferro legno, brande militari, Istituti, sedianti birrerie, fabbricazione. Udine 24. 31286

PELLICCERIA Monferino Alessandria, specializzata assortimenti prezzi, espone venerdì Albergo Buono Femme. 1761

PIANOFORTI, Affittamenti, buone occasioni, anche a rate. Prezzi minimi, serie generale, Restagno, Corso Vittorio 90. 14568

PRANZO stile noce, vende privato, massa lussuoso, Custode, Montebello 34. 31270

QUALUNQUE prezzo bloccati scarpe, macchine scrivere, maglierie, Arbillo, Bertola quindici. 65184

RADIO Elettra, Nizza 9. Nel Vostro interesse, visitateci prima di acquistare!

RICCHISSIMA pranzo, rinascimento, vende distinta famiglia 1800, Custode, Po, 34.

SCAMPOLI seterie, velluti, lanerie, coloperie, Santa Maria, vicino Chiesa, Torino.

SPOSI! Acquistate lampadari ogni stile, provenienza fallimentare, metà prezzo; grazioso regalo, L'Elettrica. Piazzetta Madonna Angeli. 14456

SPOSI, Mobili alloggio completo lire 2980, salotto 65, Anselmo, 1. 14744

SPOSI rimpatriati vendono pranzo principesco 2500, matrimoniale sfarzosa, entrata, pianoforte, Pastrengo, 16 bis. 65181

VENDESI grandiosa camera pranzo. Particolare. Principe Amedeo, 22. 65230

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Acquisto casa 200-400.000, Massima serietà. Cartocci, Vittorio 69. 14806

ADIACENTE via Cernaia, casa signorile, negozi, vendo 290.000. Scrivere cassetta 34 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARE, 230.000 contanti, 110.000 mutuo, vendo casa, alloggetti, 28.000 nette. Vittorio 69, Cartocci. 14807

CASA recente, 40 camere, reddito dieci, 160.000. Olietta, Carlo Alberto 40. 14799

CASA moderna, recente, 85 vani, ascensore, buon reddito, 740.000, Olietta, Carlo Alberto 40. 14798

COMPRO terreni [illegible], boschi, Occasione. Scrivere cassetta 315 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65320

CARDO Sociali, Casa angolare casale, camere 42, nette 22.000, vendo 190.000, altre [illegible] 70.000. Scrivere cassetta 34 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31525

PERIFERIA fabbricati industriali confinanti Po, annesso terreno mq. [illegible] vendesi 100.000. Scrivere cassetta 166 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65036

PRIVATO acquisterebbe casa centomilacinquecentomila, palazzina, Scrivere Garibaldo, Berthollet 17. 65192

SVENDO terreni lire 5 mq. in più compreso mattoni, porte, finestre, Macchine, circa Corso Vittorio 63. 66228

TERRENO vendesi mq. 1300 completamente sfruttabile, via Gulfredo Casalis, quasi angolo corso Francia. Rivolgersi comproprietario Bel. Piazza Statuto 3. 65140

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti, Rivolgersi Sorelle Barrera, Bagni Mafalda. U. 1909 T.

VENDESI vasto terreno fabbricabile, Torino, Rivoli, permuta, Palazzina Pettiti, Sacchi 2. 65191

40.000 Casa 18 ambienti, giardino mq. 7600 Bussino, Po 21. 65068

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito locali uso deposito laboratorio metri, selciato, Telefonare 62.715.

ALLOGGETTO centralissimo tre camere, dipendenze, vendo, permuto, Scaglia, Arcivescovado due. 31517

GRANDE magazzino con annessi locali uso ufficio, abitazione, affittasi. Rosolini, 12.

LOCALI uso negozio uffici o alloggi affittansi via San Domenico 20. Alberto Nota 7.

MAGAZZINO mq. 186, tettoia, scuderia affittasi Lo Lusito, Telefonare 22072. 65176

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Altoadige). Divertimenti, malattie nervose, ricambio, ottimo clima, divertimenti, alberghi modernissimi 20-30. Aziendacura. U. 1938 T.

VARAZZE Stabilimento balneare Principessa Mafalda, Sorelle Barrera, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo orchestra, ogni confort, trattamenti speciali per la clientela. Prezzi modici. U. 1910 T.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilisti pompa per lavaggio completa, settantacinque. Bongiovanni, Bava 8.

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10. Telef. 44.834. Tariffe minime. 14713

BALILLE Berline poco usate, ballate, occasionissime vendo, corso Francia 15.

MOTOCICLISTI! Alla fabbrica Dalmasso troverete assortimento giubbe, giubbetti pelle; completi tela per moto; riparazione, rotolatura, Porta Palazzo, 1 cortile sotto portici. 14619

VELOCISSIMA 500 Rudge 1934, Matchless motocarrozzetta vendo, cambio, Corso Francia 119. 65188

VENDESI circa 800 metri nastro freni, 200 candele auto primarie marche americane, cambiasi con Balilla, Zeal, Sangiorgio 6, Bologna. 1037

COMMERCIANTI-INDUSTRIALI PROPRIETARI DI CASA
LAMPADINE INFRANGIBILI
A.L. FABRIK-MARK
DA 5 A 50 CANDELE — L. 2.20
SPECIALI PER SCALE — » 2.90
½ WATT NEL GAZ — » 2.99
ELETTRICITÀ MODERNA-TORINO
VIA PALAZZO DI CITTÀ, 8 - TELEF. 47.474

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 11 - Prezzi mitissimi

IL FILO DEL TELEFONO VI ALLACCIA CON TUTTO IL MONDO

Il telefono intercomunale è il mezzo più semplice, più rapido ed economico per mantenervi a contatto diretto ed immediato coi vostri corrispondenti più lontani.

UNA SEMPLICE CHIAMATA TELEFONICA PUÒ DARVI RAPIDAMENTE LA NOTIZIA CHE BRAMATE

Tipografia del giornale LA STAMPA